

Non rubate i sogni | A cosa serve la scuola?
nonrubateisogni, Seth Godin.
Traduzione italiana a cura di Alessio Madeyski e Giulia Depentor.

Creative Commons - BY-NC-ND -- 2013

Table of Contents

Non rubate i sogni (ebook)	4
Autori	4
Introduzione	6
Manifesto (capitoli 1 - 2)	8
3. Ritorno alla scuola (sbagliata)	11
4. A cosa serve la scuola?	13
5. Colonna A e colonna B	15
6. Cambiamo quello che riceviamo, perché abbiamo cambiato quello che ci serve	17
7. La produzione di massa vuole creare massa	18
8. La scuola è un'azienda pubblica?	20
9. Le tre eredità di Horace Mann	21
10. Frederick J. Kelly e i vostri incubi	22
11. Per gestire una scuola in modo efficiente, amplifica la paura (e distruggi la passione)	23
12. È possibile insegnare come esprimersi?	24
13. Cosa è venuto prima, l'auto o la pompa di benzina?	25
14. Il problema di sognare e desiderare	26
15. "Quando cresco, voglio essere l'assistente di un astronauta"	27
16. La scuola è costosa	28
17. Reinventare la scuola	29
18. Veloce, flessibile, concentrato	30
19. I sogni sono difficili da costruire e facili da distruggere	32
20. La vita in un futuro post-istituzioni	33
21. Due adesivi per automobili	34
22. La rivoluzione delle connessioni è arrivata	35
23. E continuiamo ad isolare gli studenti invece di connetterli	36
24. Se l'educazione è la domanda, allora gli insegnanti sono la risposta	37
25. E se dicessimo la verità agli studenti?	38
26. La scuola come contratto per adesione	39
27. La decisione	40
28. Sfruttare l'istinto a nascondersi	41
29. L'altra faccia della paura è la passione	43
30. L'età industriale ha invaso ogni lato della nostra cultura	44
31. Dubbio e certezza	46
32. Una puntina è come una poesia?	47
33. Chi insegnerà l'audacia?	48
34. Responsabilità	49
35. Essere sottovalutati: negare le opportunità per eccellere	50
36. La scuola distrugge i sogni, invece di amplificarli	52
37. La maledizione della paga oraria	53
38. Organizzazione scientifica --> insegnamento scientifico	55
39. Dove sono finiti i buoni posti di lavoro?	56
40. Cosa insegnano alla FIRST	

	58
41. Opinioni, abilità e attitudini	59
42. Potete insegnare come preparare cibo indiano?	60
43. Come insegnare a non essere un fan del baseball	61
44. Definire il ruolo dell'insegnante	62
45. Non dovrebbero essere i genitori a motivare?	63
46. L'anima della pedagogia	64
47. Le scuole sono un mezzo per raggiungere uno scopo, non lo scopo	66
48. La pausa dello status quo	67
49. Accondiscendente, locale e a basso costo	68
50. Il problema della competenza	69
51. Come hanno salvato i LEGO	71
52. La corsa verso l'alto (e l'alternativa)	72
53. L'eterna recessione	73
54. Fare qualcosa di diverso	75
55. Fare qualcosa diversamente	76
56. 1000 ore	77
57. Le ragioni economiche, culturali e morali per un cambiamento	78
58. Il circolo virtuoso dei buoni lavori	79
59. L'evoluzione dei sogni	80
60. I sognatori sono il problema	82
61. È possibile insegnare la forza di volontà?	84
62. Estrai quei chiodi: la creazione precoce dei lavoratori accondiscendenti	85
63. È troppo rischioso fare la cosa giusta?	87
64. Unire i punti vs. collezionare i punti	88
65. La persona più intelligente nella stanza	89
66. Evitare l'impegno	90
67. Lo spettro del culto dell'ignoranza	91
68. La deviazione di Bing	93
69. E per quanto riguarda la sfilata degli stupidi?	94
70. La grammatica e il declino della nostra civiltà	95
71. Lezioni di notte, compiti di giorno	97
72. Oltre alla Khan Academy	98
73. Vi presento Slader	99
74. Il ruolo del sindacato degli insegnanti nella scuola post-industriale	100
75. Sperando in una rivoluzione di qualità nel sindacato degli insegnanti	101
76. Lo sforzo emotivo nel lavoro degli insegnanti	102
77. Raggiungere gli standard, la creazione precoce del pregiudizio per la selezione (le prime scelte trasformate in leader di mercato)	103
78. Le prime impressioni contano (troppo)	105
79. Perché non hackare?	106
80. L'anti-intellettualismo Americano	107
81. I leader e quelli che seguono	108

82. "Qualcuno prima di me li ha rovinati"	109
83. Alcuni consigli per lo studente frustrato	110
84. I due pilastri dell'educazione a prova di futuro	111
85. Che cosa viene prima, la passione o la competenza?	112
86. "Mancanza di determinazione e interesse"	113
87. Nascondersi?	114
88. Obbedienza + competenza ? passione	115
89. Una mancanza di ingegneri	116
90. Leggere e scrivere	117
91. Il desiderio di capire le cose	119
92. "Grazie a" o "nonostante"?	120
93. La scuola come motore per la competenza o sostenitrice delle classi?	121
94. L'università come meccanismo di classificazione, uno strumento per inserire le persone in uno scomparto limitato	122
95. L'imminente crollo dell'istruzione superiore (visto da uno che fa marketing)	123
96. Le grandi aziende non creano più posti di lavoro	127
97. Capire la domanda sui distributori di benzina	128
98. Il costo del fallimento è cambiato	129
99. Cosa significa essere "intelligenti"?	130
100. Tutti possono fare musica?	131
101. Due tipi di apprendimento	132
102. Il meglio della storia: snervare i tradizionalisti	133
103. È difficile abbandonarlo	135
104. La situazione	136
105. Se si potesse aggiungere solo un altro corso	137
106. La terza ragione per la quale non insegnano informatica nelle scuole pubbliche	138
107. Le facoltà di legge	140
108. Le scuole come trasferimento di emozioni e cultura	142
109. Quello che i bravi insegnanti hanno in comune è l'abilità di trasmettere emozioni	143
110. Talento vs. educazione	144
111. Ottuso come scelta	145
112. Lo scisma sui blocchi per le costruzioni	146
113. Completamento del quadrato e un milione di adolescenti	148
114. Facciamo qualcosa di interessante	150
115. Prendere seriamente la leadership: rimpiazzare il Coach K	151
116. L'istruzione superiore è destinata a cambiare nella prossima decade tanto quanto sono cambiati i giornali nell'ultima	152
117. Questo è il tuo cervello in internet: il potere di un bravo professore	153
118. Rifinando dei simboli	154
119. La mia ignoranza vs. la vostra conoscenza	156
120. Cercasi aiuto professionale	157
121. La scuola a casa non è la soluzione per la maggior parte delle persone	158
122. Alcuni corsi che mi piacerebbe venissero insegnati a scuola	159

123. Il futuro delle librerie	160
124. Pensare intensamente all'università	163
125. La trappola delle università famose	164
126. I test SAT non misurano niente di importante	166
127. "Non sto pagando per un'educazione, sto pagando per una laurea"	168
128. Ricevere quello per cui paghi	169
129. L'accesso alle informazioni non è la stessa cosa dell'educazione	170
130. I sogni di chi?	173
131. Come sistemare la scuola in 24 ore	174
132. Cosa insegniamo	175
133. Bibliografia e ulteriori letture	176



Non rubate i sogni (ebook) Autori

“Non rubate i sogni” è la traduzione italiana del manifesto “[Stop Stealing Dreams](#)” scritto da [Seth Godin](#).



Per maggiori informazioni su **Seth Godin**, [leggete la sua biografia](#).

Qui un filmato, in cui Seth Godin parla dello stato dell’educazione attuale , chiedendosi “What is school for?” , ad un incontro **TEDx Youth @ Free Brooklyn School**:



I curatori del progetto italiano sono [Alessio Madeyski](#) e [Giulia Depentor](#).

Le grafiche sono a cura di [Margherita Gaffarelli](#).

Per qualsiasi informazione, scrivete una mail : info AT nonrubateisogni DOT com

Introduzione



Il sito vuole raccogliere i pensieri di [Seth Godin](#) sullo stato del sistema educativo attuale espressi nel manifesto "[Stop Stealing Dreams](#)".

Alla fine del progetto, tutti i post verranno raccolti e pubblicati sotto forma di ebook, scaricabile liberamente e gratuitamente.

Queste le parole di Seth per spiegare il manifesto:

L'economia è cambiata, probabilmente per sempre.

La scuola no.

Originariamente la scuola aveva come scopo quello di creare un flusso di operai che potessero lavorare nelle fabbriche dopo il boom del 1900. La scuola ancora oggi riesce benissimo in questo intento, ma l'obiettivo è cambiato.



In questo manifesto di 30.000 parole, mi immagino degli obiettivi diversi e voglio iniziare (almeno spero) a discutere su come possiamo raggiungerli. Una cosa è certa: se continuiamo a fare ciò che stiamo facendo, continueremo ad ottenere quello che stiamo ottenendo.

I nostri figli sono troppo importanti per sacrificarli allo status quo.



Manifesto (capitoli 1 - 2)

“If you don’t underestimate me, I won’t underestimate you.” - Bob Dylan

Dedicato ad ogni insegnante che vuole cambiare il sistema, e ad ogni studente così coraggioso da alzarsi e farsi valere.

In particolare, lo dedico a Ross Abrams, Jon Guillaume, Beth Rudd, Steve Greenberg, Benji Kanters, Florian Konig, e a quell’unico insegnante che vi ha cambiato la vita.

1. Prefazione: Trasformare l’educazione

Mentre finivo il manifesto, venni invitato da un amico a visitare l’Harlem Village Academies, una rete di *charter schools* (scuole pubbliche americane che nascono su iniziative di privati) a Manhattan.

Harlem è un quartiere grande, più grande della maggior parte delle città degli Stati Uniti. È difficile generalizzare su una popolazione così estesa, ma il reddito familiare è meno della metà di quello che c’è ad appena un miglio più in giù, la disoccupazione è significativamente più alta e moltissime persone (dentro e fuori la comunità) non hanno più speranze.

Tantissimi film ci hanno insegnato cosa dobbiamo aspettarci da una scuola in East Harlem. Ci aspettiamo che la scuola sia una sorta di fabbrica senza fondi, appena funzionante, con un carattere scontroso, praticamente priva di sicurezza e soprattutto con un bassissimo livello di insegnamento.

Non è certo un posto dove uno andrebbe per scoprire il futuro del nostro sistema educativo.

Per generazioni, la società ha detto a comunità come queste “ecco alcuni insegnanti (ma non abbastanza), un po’ di soldi (ma non abbastanza) e le nostre aspettative (molto basse)... vai e fai del tuo meglio.” Poche persone rimangono sorprese se questo piano non funziona.

Negli ultimi dieci anni, ho scritto più di una dozzina di libri su come la nostra società è stata cambiata radicalmente dall’impatto di internet e dall’economia spinta da connessioni. Ho cercato prevalentemente di dimostrare alle persone che le cose che pensiamo essere delle verità assolute sono in realtà delle invenzioni abbastanza recenti e non destinate a durare a lungo. Ho argomentato sul fatto che il marketing di massa, i brand di massa, la comunicazione di massa, top-down media e il complesso mondo della TV industriale non sono i pilastri del nostro futuro di cui molti sono convinti. È molto difficile vederlo quando ti ritrovi nel bel mezzo di tutto ciò.

In questo manifesto voglio discutere sul fatto che il sistema scolastico industrializzato e



“top-down” è semplicemente minaccioso, e per una serie di buoni motivi. La scarsità di accesso alle informazioni è distrutta dalle connessioni che si creano oggi, e allo stesso tempo le abilità e l’attitudine che chiediamo ai nostri laureati stanno cambiando.

Se internet ha permesso a molti di questi cambiamenti di avvenire, non vedrai nulla di tutto ciò alla scuola Harlem Village Academy che ho visitato, e neanche in questo manifesto. Tutto ciò che riguarda la HVA, riguarda le persone e come dovrebbero essere trattate. Si tratta di abbandonare un approccio industriale “top-down” di rapportarsi agli studenti in favore di una serie di strumenti molto umani, personali e potenti con lo scopo di produrre una generazione di leader.

Ci sono veramente migliaia di modi per ottenere il risultato che Deborah Kenny e il suo team hanno ottenuto alla HVA. Il metodo non mi interessa, ma mi interessa cosa ne è venuto fuori. Quel giorno ho visto studenti protesi in avanti nelle loro sedie, desiderosi di prestare attenzione. Ho visto insegnanti pieni di passione perché avevano scelto di essere così, perché erano eccitati dal privilegio di insegnare a ragazzi desiderosi di imparare.

I due vantaggi che la maggior parte delle scuole hanno sono grosse somme di denaro e un corpo studentesco selezionato e motivato. Vale la pena sottolineare che la HVA non può scegliere i propri studenti, perché sono scelti casualmente attraverso una lotteria. E la HVA riceve meno fondi per studente rispetto ad una tipica scuola pubblica di New York. La HVA funziona perché qualcuno ha trovato il modo di creare una cultura del posto di lavoro che attrae gli insegnanti migliori, incoraggia il senso di appartenenza, libertà e responsabilità, e trasferisce incessantemente questa passione agli studenti.

Il maestro Ben Zander parla della trasformazione che avviene quando un bambino inizia ad amare la musica. Per un anno, due anni, anche tre anni, il bambino fa fatica. Schiaccia ogni tasto, si ferma ad ogni nota e suda per l’agitazione.

Poi smette.

Tranne alcuni. Quelli con passione. Quelli a cui importa.

Questi bambini si prostrano in avanti e iniziano a suonare. Suonano come se gliene importasse, ed in effetti è così. E come si prostrano in avanti, non appena sono connessi, si alzano il seggiolino del pianoforte diventano improvvisamente, come dice Ben, dei suonatori tutti d’un pezzo.

Suonando perchè ci credono.

I college stanno lottando per avere quei ragazzi che si diplomano dalla scuola di Deborah e non ho alcun dubbio che presto sentiremo della leadership e del contributo degli alunni della HVA – suonatori tutti d’un pezzo che ci tengono ad imparare e a dare.



Perché ci credono.

2. Alcune note sul manifesto

Ho numerato le sezioni perchè è possibile che voi lo stiate leggendo con una formattazione differente rispetto a quella di altri. I numeri potrebbero rendere più facile la discussione su specifiche sezioni.

Il manifesto è scritto come una serie di saggi o blog post, in parte perchè è come scrivo ora, e in parte perchè spero che un particolare capitolo o più di uno vi invogli a condividere, riscrivere o criticare le mie opinioni. Uno degli effetti collaterali è che ci potrebbe essere ridondanza. Spero che mi possiate perdonare per questo. Non mi arrabbierei se decideste di saltare alcuni capitoli.

Questo manifesto non è una ricetta su come cambiare l'educazione. Non è un manuale. È una serie di provocazioni, le quali potrebbero amplificarsi e portare ad una conversazione sul tema.

Non sarà valsa la pena scrivere niente di tutto ciò se le idee non verranno condivise. Sentitevi liberi di spedire per email o stampare questo manifesto, ma per favore non cambiatelo e non fatelo pagare. Se volete twittare, l'hashtag ufficiale è #nonrubateisogni . E potete essere liberi di commentare in questo sito.

Ma soprattutto, andate a fare qualcosa. Scrivete il vostro manifesto. Mandate questo manifesto agli insegnanti della scuola dei vostri figli. Fate delle domande scomode alle riunioni di classe e agli incontri. Organizzate e fate partire la vostra scuola. Postate una o più lezioni video. Ma non fermatevi.

Grazie per leggere e condividere.



3. Ritorno alla scuola (sbagliata)

Centocinquanta anni fa, gli adulti si sono opposti al lavoro minorile. Bambini a basso costo portavano via il lavoro agli adulti.

Sicuramente c'era una qualche forma di indignazione morale quando un bambino di 7 anni perdeva delle dita di una mano o veniva sfruttato sul lavoro, ma la razionalità economica veniva prima. I proprietari delle fabbriche insistevano sul fatto che perdere i bambini lavoratori sarebbe stato catastrofico alle loro industrie e ce la misero tutta per tenere i bambini al lavoro, argomentando che non potevano permettersi di assumere adulti. Tutto questo fino al 1918, quando venne introdotto il sistema nazionale di istruzione obbligatoria.

Alla base delle ragioni usate per far accettare questa grande trasformazione agli industriali, c'era l'idea che bambini educati sarebbero diventati lavoratori più compiacenti e produttivi. Il nostro sistema attuale di insegnare ai bambini a stare seduti in file perfette e di obbedire a delle istruzioni non è infatti casuale: si tratta di un investimento per il nostro futuro economico. Il piano: scambiare salari a breve termine di bambini lavoratori con una produttività più a lungo termine, dando ai bambini un vantaggio nell'imparare a fare esattamente quello che gli viene detto.

L'educazione su larga scala non è stata sviluppata per motivare i ragazzi o per creare degli studenti. È stata inventata per sfornare adulti che avrebbero lavorato bene nel sistema.

La quantità era molto più importante della qualità, idea che avevano anche molti industriali.

Tutto questo naturalmente funzionò. Ne sono seguite molte generazioni di lavoratori produttivi e a tempo pieno. **Ma adesso?**

Il vincitore del premio Nobel per l'economia **Michael Spence** ha detto molto chiaramente: ci sono *tradable jobs* (fare cose che potrebbero essere fatte da qualche altra parte, come costruire automobili, disegnare sedie, e rispondere al telefono) e *non-tradable jobs* (come tagliare il prato o cucinare).

C'è qualche dubbio sul fatto che bisogna tenere il primo tipo di lavori nella nostra economia?

Purtroppo Spence riporta che dal 1990 al 2008 l'economia statunitense ha creato solo 600.000 *tradable jobs*.

Se fai un lavoro dove qualcuno ti dice esattamente cosa devi fare, quel qualcuno troverà sicuramente altre persone meno costose di te per farlo. E nonostante questo, le scuole stanno sfornando ragazzi che si ostinano a cercare lavori per i quali il capo gli dirà esattamente cosa fare.



Vedete anche voi l'incongruenza? Ogni anno sforniamo milioni di lavoratori a cui è stato insegnato di fare un lavoro che andava bene anche nel 1925.

Il patto (tirare fuori i bambini dalle fabbriche così da potergli insegnare a diventare degli operai migliori una volta adulti) ci ha spinto ad intraprendere una corsa che alla fine ci porterà sul fondo. Alcune persone pensano che dovremmo diventare il paese più economico e semplice per l'approvvigionamento di lavoratori a basso costo e obbedienti che facciano quello che gli viene detto.

Il fondo non è un buon posto dove stare, una volta che ci siete arrivati.

Mentre ci stiamo preparando a celebrare il novantatreesimo anno dell'educazione pubblica universale, a me viene in mente una domanda con cui ciascun genitore e cittadino si dovrebbe confrontare: stiamo approvando, spingendo, o addirittura permettendo che le nostre scuole (incluse la maggior parte di quelle private) continuino in quella strategia sicura ma destinata a morire, di sfornare **operai prevedibili, facilmente ricambiabili e mediocri?**

Fino a quando accoglieremo (o addirittura accetteremo) test standard, la paura della scienza, tollereremo pochi sforzi nell'insegnare la leadership, e più di tutto, l'imperativo burocratico di trasformare l'educazione nella stessa fabbrica, **saremo nei guai.**

La rivoluzione post-industriale è qui. Ci tenete abbastanza ad insegnare ai vostri figli come trarne vantaggio?



4. A cosa serve la scuola?

Sembra una domanda così ovvia che sembra inutile rispondere. E nonostante questo, ci sono molte risposte possibili. Eccone alcune (qui mi riferisco alle scuole pubbliche o private largamente diffuse, dalle elementari alle università):

- Per creare una società che sia culturalmente coordinata.
- Per promuovere la scienza e la conoscenza e continuare ad informarsi per la bellezza di farlo.
- Per innalzare la civiltà mentre si danno alle persone gli strumenti per prendere decisioni consenzienti.
- Per educare le persone a diventare lavoratori produttivi.

Durante le ultime tre generazioni, **sono nate moltissime scuole** aperte a tutti, e questo significa che più persone stanno spendendo sempre più ore a scuola rispetto a prima. E i **costi di queste scuole** stanno crescendo ancora più velocemente, con miliardi di dollari spesi per far sì che la scuola diventi una cosa di massa.

Fino a poco tempo fa, la scuola faceva un ottimo lavoro per portare avanti solo uno di quei quattro obiettivi sociali di cui sopra. Per prima cosa, analizziamo gli altri tre:

Una società culturalmente coordinata: la scuola non è minimamente capace in questo rispetto ad esempio alla televisione. C'è un abisso tra l'esperienza culturale in una scuola di città senza fondi e sovraffollata e l'esperienza culturale in una scuola con discreti fondi della periferia. C'è una significativa distinzione culturale tra uno che abbandona gli studi alle superiori e un laureato di Yale. Ci sono opinioni discordanti su cose semplici come se sia utile o meno il metodo scientifico: dove siete andati a scuola dice molto su cosa vi è stato insegnato. **Se l'obiettivo della scuola è quello di creare una base per una cultura comune, non è proprio riuscita in questo intento, nonostante ne sarebbe stata capace.**

Informarsi per la semplice bellezza di farlo: spendiamo una fortuna per insegnare la trigonometria a ragazzi che non la capiscono, non la useranno, e non spenderanno altro tempo delle loro vite a studiare matematica. Investiamo migliaia di ore per insegnare a milioni di studenti narrativa e letteratura, ma finiamo anche con insegnare alla maggior parte di loro a non leggere più per divertimento (uno studio ha dimostrato che il 58 per cento degli Americani non ha più letto per piacere personale dopo essersi diplomato). **Non appena associamo il leggere un libro ad una verifica, abbiamo già sbagliato.**

I requisiti per diventare professori universitari sono sempre più alti, ma è anche vero che sforniamo laureati che non sono in grado di insegnare e non sono particolarmente produttivi nella ricerca. **Insegnamo un sacco di cose, ma la quantità di conoscenza davvero assorbita è minuscola.**



Gli strumenti per prendere decisioni intelligenti: Anche se praticamente tutti nel mondo occidentale sono passati attraverso anni di scuola obbligatoria, vediamo sempre più persone credere in teorie non fondate, decisioni sbagliate dal punto di vista economico, e progetti scadenti per comunità e famiglie. La connessione delle persone con la scienza e le arti è debole a dir poco, e l'acume finanziario del consumatore è penoso. Se l'obiettivo era quello di innalzare gli standard del pensiero razionale, della investigazione scettica, e della creazione di decisioni utili, **abbiamo fallito per la maggior parte dei nostri cittadini.**

È per questo che sono convinto che la scuola sia stata creata per portare avanti un obiettivo particolare. Lo stesso che la scuola sta portando avanti per centinaia di anni.

I nostri nonni e bisnonni hanno costruito la scuola per insegnare alle persone ad avere un lavoro produttivo che potesse durare tutta la vita come parte dell'economia industrializzata. E ha funzionato.

Tutto il resto è una conseguenza, un effetto collaterale (alle volte un effetto felice) del sistema scolastico che abbiamo costruito per formare la **forza lavoro che ci serviva per l'economia industrializzata.**



5. Colonna A e colonna B

Attento

Premuroso

Impegnato

Creativo

Guidato da obiettivi

Onesto

In grado di improvvisare

Incisivo

Indipendente

Informato

Sperimentatore

Innovatore

Perspiciente

Leader

Stratega

D'aiuto

OPPURE

Obbediente.

Quale colonna scegliereste? Per chi o con chi vorreste lavorare? Chi vi piacerebbe assumere?
Che dottore volete vi curi? Con chi vorreste vivere?



Ultima domanda: se doveste organizzare un programma di insegnamento miliardario che dura 16 anni per formare la generazione futura che comporrà la nostra società, intorno a quale colonna lo vorreste costruire?

Questo è più uno sfogo che un libro. È scritto per i ragazzi, i loro genitori, e i loro insegnanti. L'ho scritto per i capi e per quelli che a loro volta lavorano per quei capi. Ed è scritto per tutti coloro che hanno pagato le tasse, che sono andati ad un incontro a scuola, che si sono iscritti all'università, o hanno votato.



6. Cambiamo quello che riceviamo, perché abbiamo cambiato quello che ci serve

Se il fine della scuola è quello di creare lavoratori per far funzionare la nostra economia, dobbiamo cambiare tipo di scuola, perché la tipologia di lavoratori che ci servono è cambiata.

Un tempo, la missione era quella di creare lavoratori soddisfatti, omologati, obbedienti e consumatori entusiasti e facili da manipolare.

Ora non più.

Cambiare la scuola non significa limare ciò che abbiamo già. Le riforme scolastiche non potranno essere un successo se si focalizzeranno sulla pretesa che la scuola faccia un lavoro migliore di quello che in passato le chiedevamo.

Non ci serve più quello che le scuole producono quando lavorano come è stato loro detto.

La sfida, allora, è cambiare l'obiettivo finale della scuola prima di iniziare a spendere tempo e soldi per migliorare le sue performance già esistenti.

L'obiettivo di questo manifesto è creare nuove domande e richieste che genitori, cittadini e bambini possano rivolgere alle persone che hanno scelto, alle istituzioni che abbiamo costruito e su cui stiamo investendo tempo e soldi. L'obiettivo è cambiare quello che riceviamo quando mandiamo i cittadini a scuola.



7. La produzione di massa vuole creare massa

Questa frase sembra ovvia, ma ancora ci sorprende che le scuole siano ancora orientate intorno alla nozione di uniformità. **Anche se il mondo del lavoro e la società civile chiedono varietà, il sistema scolastico industrializzato lavora in senso opposto.**

Il concetto di massa scolastica industrializzata deve essere ricercato agli inizi di tutto, ai tempi della scuola comune e della scuola normale e dell'idea di sistema educativo universale. Tutto ciò è stato inventato esattamente nello stesso momento in cui stavamo perfezionando la produzione di massa e parti intercambiabili per arrivare al marketing di massa.

Giusto qualche nozione:

La scuola comune (ora chiamata scuola pubblica) era un concetto totalmente nuovo, creato subito dopo la guerra civile. "Comune" perchè era pensata per tutti, per i bambini del contadino, per i bambini degli artigiani e per i bambini del commerciante locale. Horace Mann è generalmente considerato il padre dell'istituzione accademica, ma non ha minimamente dovuto lottare al contrario di quello che si possa pensare, perchè gli industriali erano dalla sua parte. Le due più grosse sfide di una nuova economia industrializzata erano quelle di trovare abbastanza lavoratori compiacenti e di trovare clienti entusiasti. La scuola comune risolse entrambe le cose.

La scuola normale (ora chiamata scuola magistrale) venne inventata per indottrinare gli insegnanti sul sistema della scuola comune, assicurandosi che ci sarebbe stato un approccio coerente nel formare gli studenti. **Se questo suona uguale alla nozione di fabbriche che producono cose in serie, o di parti intercambiabili, o alla nozione di misurazione e qualità, questo non è un caso.**

Il mondo è cambiato, naturalmente. È invaso da una cultura dominata da un mercato che ha come principio la personalizzazione di massa, che sa come trovare il limite e le cose insolite, e soddisfare i bisogni dell'individuo invece di insistere nel conformismo.

La personalizzazione di massa della scuola non è facile. Abbiamo comunque qualche scelta? Se la produzione di massa e i mercati di massa stanno fallendo, noi **non abbiamo assolutamente il diritto di insistere sul fatto che le scuole che abbiamo creato per un'era differente possano funzionare bene anche ora.**

Quelli che si preoccupano della vera natura delle scuole, affrontano un po' di scelte ma è chiaro che una di queste NON ha a che fare con il solito modo di fare business. Un'opzione è quella di creare delle unità più piccole nelle scuole, con un obiettivo meno industriale, dove ciascuna unità possa **formare la propria varietà** di leader e cittadini. L'altra è un'organizzazione che capisca che la grandezza può essere un fattore positivo, ma solo se l'organizzazione valorizza la



personalizzazione invece di combatterla.

La struttura attuale, che cerca un'uniformità a basso costo insieme a degli standard minimi, sta uccidendo la nostra economia, la nostra cultura, e noi.



8. La scuola è un'azienda pubblica?

Alla base della volontà di Horace Mann di una scuola pubblica accessibile a tutti, c'era una semplice nozione: costruiamo una società migliore quando i nostri cittadini vengono educati. All'epoca, la democrazia era un concetto abbastanza nuovo e il fatto di mettere così tanto potere nelle mani di masse non educate era così pericoloso, che alla fine portò a volere una scolarizzazione universale.

La democrazia è più forte se si è circondati da persone educate, e l'intera nostra società ne trae beneficio. John Dewey diceva: “La democrazia non può fiorire dove le materie di insegnamento prescelte hanno come scopo ultimo quello di essere concepite per le masse, per l'istruzione superiore dei pochi, per le tradizioni di una classe specializzata e colta. La nozione che le materie ‘essenziali’ dell'educazione primaria siano **le tre R** (in inglese: **reading, writing e arithmetic**; quindi: lettura, scrittura, aritmetica) spiegate senza passione, è basata sull'ignoranza dei bisogni essenziali per la realizzazione degli ideali democratici”.

Questo concetto si spiega da solo. Nella società ci sono più dottori, scienziati, uomini d'affari illuminati e insegnanti appassionati che valori riposti nell'educazione. **Certo, l'educazione costa molto, ma vivere in un mondo dove regna l'ignoranza è ancora più costoso.**

Per un lungo periodo, ci fu una sovrapposizione tra l'educazione premiata dal mondo del lavoro e l'educazione di beneficio per una persona istruita. Legata ad entrambi i percorsi c'era la nozione che memorizzare una grandissima quantità di informazioni fosse essenziale. In un mondo dove l'accesso ai dati era sempre limitato, l'abilità nel ricordare quello che ti veniva insegnato, senza accedere ai dati, era un fattore di successo critico.

La domanda che faccio ad ogni dirigente scolastico e alle riunioni è **“Il programma che insegna ora rende la nostra società più forte?”**



9. Le tre eredità di Horace Mann

Come sovrintendente delle scuole nel Massachusetts, **Mann ha praticamente inventato la scuola pubblica**. Solo che la chiamò **scuola comune** perchè il fattore chiave era di coinvolgere l'uomo comune e innalzare gli standard della cultura. Proprio dall'inizio:

“Formare il carattere di una persona era importante come la lettura, la scrittura e l'aritmetica. Dando valori come obbedienza e autorità, la partecipazione puntuale, e l'organizzazione del tempo secondo una campanella che suona aiutava gli studenti a prepararsi per l'occupazione futura.”

Dopo un viaggio pagato di tasca propria in Prussia, Mann istituì il sistema paramilitare dell'educazione che trovò lì, un sistema che scrisse con cura e che fece proseliti in altre scuole, prima nella parte nord-est degli Stati Uniti e alla fine in tutto il paese.

La sua seconda eredità fu l'invenzione della “**scuola normale**”.

Le scuole normali erano istituti che insegnavano agli studenti delle scuole superiori (generalmente donne) le regole della comunità e davano loro la conoscenza e il potere di andare a lavorare per le scuole comuni come insegnanti, rafforzando queste regole in tutto il sistema.

La sua terza eredità, una su cui non trovo alcun errore, fu quella di **proibire le punizioni corporali dalle scuole**. Come prova ulteriore che i suoi pensieri alla fine erano giusti, egli stesso -l'uomo che industrializzò le scuole pubbliche da lui create- ci ha lasciato con questo ammonimento:

“...vergognatevi per tutta la vita finchè non avrete conquistato qualche vittoria per l'umanità.”

Sfortunatamente, quella parte del suo curriculum non viene quasi mai insegnata nelle scuole.



10. Frederick J. Kelly e i vostri incubi

Nel 1914, un professore in Kansas inventò il **test a risposta multipla**. Sì, sono passati meno di 100 anni.

C'era una emergenza in corso. La prima guerra mondiale si stava intensificando, centinaia di migliaia di nuovi immigrati dovevano essere formati ed educati, e le fabbriche avevano bisogno di lavoratori. Il governo aveva reso obbligatorio solo due anni di scuola secondaria, e ci serviva un metodo temporaneo ed efficiente per **classificare gli studenti** e assegnarli velocemente al programma appropriato.

Queste le parole del Professor Kelly: “Questo è un test che richiede un pensiero di ordine inferiore fatto per ordini inferiori.”

Qualche anno più tardi, come Presidente della Università dello Idaho, Kelly rinnegò l'idea, sottolineando che era un **metodo appropriato solo per testare una piccola porzione di quello che effettivamente veniva insegnato** e doveva essere abbandonato. Gli industriali e gli educatori delle masse protestarono e lui venne licenziato.

Il **SAT** (*Scholastic Aptitude Test e Scholastic Assessment Test* – test attitudinale molto diffuso negli Stati Uniti), l'unico e il più importante test filtrante usato per misurare gli effetti della scuola su ciascun individuo, è basato (praticamente senza alcun cambiamento) sul test che richiede un pensiero di ordine inferiore di Kelly. Ancora oggi.

La ragione è semplice. Non perchè funziona. No, lo facciamo perchè è il modo più semplice ed efficace per **mantenere la produzione di massa degli studenti a livelli alti**.



11. Per gestire una scuola in modo efficiente, amplifica la paura (e distruggi la passione)

La struttura industriale, su larga scala e misurabile della scuola comporta un **uso della paura per mantenere le masse in ordine**. Non c'è nessun altro modo per farsi rispettare da centinaia o migliaia di studenti, per formare così tanti essere umani, in massa, senza coordinazione simultanea.

E l'altra faccia di questa paura e conformità è che **la passione deve essere distrutta**. Non c'è spazio per qualcuno che voglia andare più veloce, o per qualcuno che voglia fare qualcos'altro, o per qualcuno che sia interessato ad una particolare cosa.

Procedi. Scrivilo nei tuoi appunti; ci sarà un test più tardi. Un test a risposta multipla.

Siamo sicuri che ci serva più paura?

Meno passione?



12. È possibile insegnare come esprimersi?

Il concetto che un'organizzazione possa insegnare qualsiasi cosa è relativamente nuovo.

Tradizionalmente la società ha sempre creduto che artisti, cantanti, artigiani, scrittori, scienziati e alchimisti sentissero la chiamata, poi trovassero un mentore, e poi imparassero il mestiere. Era assurdo pensare di poter prendere a caso delle persone dalla strada e insegnargli a diventare scienziati oppure a cantare, e persistere nell'insegnamento tanto da renderli entusiasti.

Ora che abbiamo costruito una soluzione industriale che insegna alle masse, ci siamo convinti che **l'unica cosa davvero da insegnare sia il modo per ottenere dei punteggi più alti nei test.**

Non dovremmo proprio credere a questa cosa.

Possiamo insegnare alle persone a prendere impegni, a vincere la paura, a fare affari in modo trasparente, a iniziare qualcosa di nuovo, a pianificare un percorso.

Possiamo insegnare alle persone a desiderare un apprendimento costante, ad esprimersi, ad innovare.

E altrettanto importante e vitale è far capire che **noi possiamo *disinsegnare* il coraggio, la creatività e lo spirito di iniziativa.** E che abbiamo fatto proprio questo fino ad ora.

La scuola è diventata un sistema industrializzato, che lavora su larga scala, con conseguenze significative come la distruzione di molti modi di essere ed emozioni, intorno ai quali ci piacerebbe costruire la nostra cultura.

Per stipare efficacemente una grande quantità di dati oggetto di verifiche in una intera generazione di bambini, abbiamo fatto **diventare questi bambini degli zombie accondiscendenti e competitivi.**



13. Cosa è venuto prima, l'auto o la pompa di benzina?

Il libro o il negozio di libri?

La cultura cambia per adattarsi all'economia, non il contrario.

All'economia serviva una istituzione adatta a sfornare lavoratori accondiscendenti, e noi l'abbiamo costruita. Le fabbriche non sono nate perchè c'erano le scuole; le scuole sono nate perchè c'erano le fabbriche.

La ragione per la quale molte persone sono cresciute alla costante ricerca di un lavoro è perchè all'economia serviva che le persone crescessero e cercassero un lavoro.

Nell'universo del dopo-lavoro, la cosa che ci serve di più non sono i lavoratori, ma le scuole sono concentrate sui bisogni passati.



14. Il problema di sognare e desiderare

Se poteste esprimere un desiderio, quale sarebbe? Se un genio della lampada arrivasse e vi permettesse di esprimere un desiderio, sarebbe uno che vale la pena realizzare?

Penso che i nostri desideri cambino in base a come siamo cresciuti, a cosa ci è stato insegnato, a chi frequentiamo, a cosa hanno fatto i nostri genitori.

La nostra cultura ha un problema con i sogni. Il problema è stato per la maggior parte creato dal nostro sistema scolastico attuale, e sta peggiorando.

I sognatori nelle scuole sono pericolosi. I sognatori possono essere impazienti, riluttanti a diventare “tuttologi” e più di tutto, difficili da collocare nei sistemi esistenti.

Ecco un'altra domanda da fare alle riunioni scolastiche: **“Cosa state facendo per alimentare i sogni del mio bambino?”**



15. "Quando cresco, voglio essere l'assistente di un astronauta"

Jake Halpern ha fatto uno studio molto accurato sugli studenti della scuola superiore. Il risultato più preoccupante è questo:

“Quando crescerai, quali dei seguenti lavoratori ti piacerebbe fare?”

- Il capo di una grande azienda come General Motors.
- Un Navy SEAL (forze speciali d'élite della U.S. Navy, la marina militare degli Stati Uniti)
- Un senatore degli Stati Uniti
- Il rettore di una grossa università come Harvard o Yale.
- L'assistente personale di un cantante o attore molto famoso

I risultati:

Tra le ragazze, i risultati sono i seguenti: 9,5% ha scelto “il capo di una grande azienda come General Motors”; 9,8% ha scelto “un Navy SEAL”; 13,6% ha scelto “un senatore degli Stati Uniti”; 23,7% ha scelto “il rettore di una grossa università come Harvard o Yale”; e il 43,4% ha scelto “l'assistente personale di un cantante o attore molto famoso”.

È giusto notare che questi ragazzi erano d'accordo con il fatto di non essere famosi; erano felici di essere l'assistente di qualcuno che stava vivendo una vita da sogno.

È questo tutto ciò che di meglio riusciamo a fare? Abbiamo creato un sistema scolastico da miliardi di dollari, con milioni di studenti, che dura 16 anni **che prende le persone migliori e più brillanti e spegne i loro sogni, alle volte così sul nascere tanto da non essere neanche articolati?** Il risultato della nostra industria scolastica per le masse è una legione infinita di assistenti?

Il tempo di spegnere i sogni deve finire. Stiamo affrontando una emergenza notevole, che non è solo economica ma è anche culturale. Il tempo di agire è ora, e la persona che deve fare qualcosa sei tu.



16. La scuola è costosa

Non è inoltre molto brava a fare quello di cui abbiamo bisogno. Non riusciremo a renderla meno costosa, quindi pensiamo a come renderla migliore.

Non migliore rispetto a quello che fa già. Migliore nell'educare le persone a fare ciò che serve alla società.

Vi serve un dipendente competente per un call-center ? La scuola è brava nel crearli, ma è terribilmente costosa. Ci servono davvero dei centralinisti più accondiscendenti a questi costi esorbitanti?

Guardando al tempo e ai soldi che vengono investiti, quello che voglio sapere, quello che ogni genitore e ogni cittadino e ogni studente dovrebbe voler sapere è: questo è il giusto piano? È questo il modo migliore per produrre la cultura e l'economia che diciamo di volere?

A cosa serve la scuola?

Se non vi state chiedendo questo, state spendendo tempo e soldi.

Ecco un consiglio: l'apprendimento non vi è dovuto. L'apprendimento è qualcosa che voi avete scelto di avere.



17. Reinventare la scuola

Se l'obiettivo della scuola è creare qualcosa di diverso da quello che abbiamo ora, e se le nuove tecnologie e le nuove connessioni stanno cambiando il modo in cui la scuola può insegnare, è tempo di cambiare.

Ecco una dozzina di modi in cui possiamo ripensare la scuola:

Compiti a casa durante il giorno, lezioni di sera.

Libri aperti, appunti aperti, sempre.

Accesso a qualsiasi corso, in qualsiasi parte del mondo.

Insegnamenti precisi e focalizzati invece di insegnamenti generalizzati e per la massa.

La fine dei test a risposta multipla.

L'esperienza invece di un voto ad una verifica come misura del raggiungimento di un obiettivo.

La fine dell'accondiscendenza come risultato finale.

Cooperazione invece di isolamento.

Sviluppo di studenti, insegnanti e idee marginali.

Trasformazione del ruolo dell'insegnante.

Apprendimento per tutta la vita, accesso anticipato al mondo del lavoro.

La morte dei college quasi famosi.

Ora è più facile che mai aprire una scuola, portare nuove tecnologie nella scuola, e cambiare il modo in cui insegniamo. Ma se tutto ciò che facciamo con questi strumenti è insegnare accondiscendenza e consumismo, sarà tutto quello che riceveremo. **La scuola può e deve fare di più di preparare gli operai di domani.**



18. Veloce, flessibile, concentrato

È chiaro che l'economia è cambiata. Quello che vogliamo e pretendiamo dai migliori cittadini è cambiato. Non solo per quanto riguarda quello che facciamo quando andiamo a lavorare, ma anche per tutte le porte che si sono aperte per le persone che vogliono lasciare un segno nella nostra cultura.

Allo stesso tempo, l'acquisizione della conoscenza è stata per sempre trasformata grazie ad Internet. Internet spesso viene sottovalutato e usato solo per spendere tempo in Facebook o YouTube, ma la realtà è che Internet è lo strumento più efficace e potente mai inventato per diffondere informazioni.

I cambiamenti economici e la diffusione delle informazioni online si uniscono, amplificando la **velocità di cambiamento**. Questi cicli rapidi stanno minando la sopravvivenza del sistema educativo industrializzato.

Come risultato, il sistema educativo industrializzato che ha funzionato molto bene per formare nell'ultimo secolo operai, avvocati, infermieri e soldati, ora risulta obsoleto.

Noi possiamo sostenerlo oppure aggiustarlo.

Non penso che sia molto pratico dire 'Vogliamo quello che abbiamo sempre avuto, ma spendendo meno e con un risultato migliore'. Questa cosa non avverrà mai, e non sono sicuro comunque che la vogliamo veramente.

Ci serve che la scuola produca qualcosa di differente, e l'unico modo per ottenerlo è quello di porre nuove domande e fare nuove richieste ad ogni livello del sistema educativo che abbiamo costruito. Tutte le volte che un insegnante, gli amministratori o qualcuno che appartiene ai consigli di classe, fa riferimento ad un mondo che esisteva prima che le regole cambiassero, bisogna iniziare di nuovo a rispondere.

No, non ci serve che create conformità.

No, non ci serve che insegniate a memorizzare le cose.

E no, non ci serve che insegniate agli studenti ad abbracciare lo status quo.

Tutto ciò che una scuola fa per portare avanti queste tre cose, non solo è uno spreco di soldi, ma lavora per produrre qualcosa di cui effettivamente non abbiamo bisogno. **L'unica vera cosa che manca è la capacità di sognare, e i mezzi e la volontà affinché questi si possano avverare.**



Nessuna modifica. Ci serve una rivoluzione.



19. I sogni sono difficili da costruire e facili da distruggere

I sogni sono evanescenti per loro natura. Sono tremolanti per un lungo periodo prima che riescano a brillare di luce propria. E quando sono tremolanti, non è particolarmente difficile per un genitore od un insegnante o un gruppo di conoscenti spegnerli.

Creare sogni è molto più difficile. Sono spesso associati a dove siamo cresciuti, a chi sono i nostri genitori, e al fatto che la giusta persona entri nella nostra vita oppure no.

Accettare di avere come sogno non particolarmente edificante quello di trovare un lavoro noioso e statico non è di aiuto. Sognare di essere scelti – scelti per apparire in TV o scelti per giocare in una squadra o scelti per essere fortunati – non è altrettanto d'aiuto. **Sprechiamo il nostro tempo e il tempo dei nostri studenti quando li prepariamo per sogni irraggiungibili che non gli permettono di adattarsi (o ancora meglio, essere dei leader) nel momento in cui il mondo non gira come avevano sperato.**

I sogni che ci servono sono quelli indipendenti. Ci servono sogni basati non su quello che c'è già ma su quello che potrebbe esserci. Ci servono studenti che possano imparare come imparare nuove cose, che possano scoprire come spingersi oltre e che siano abbastanza generosi e onesti da interagire con il mondo esterno per far realizzare questi sogni.

Penso che stiamo facendo un buon lavoro per distruggere i sogni e allo stesso tempo i sogni che decidiamo di tenere non sono abbastanza audaci.



20. La vita in un futuro post-istituzioni

In “Civilization”, il suo libro rivelazione sull’ascesa (e la caduta) della civiltà occidentale, Niall Ferguson parla del fatto che quattrocento anni di dominazione occidentale erano praticamente causati da sei istituzioni che vennero costruite con il tempo – non da uomini grandiosi, o fenomeni meteorologici o geografici, ma da benefici istituzionali duraturi e in grado di influenzare fortemente la società che ci hanno permesso di crescere e prosperare.

La competizione, il metodo scientifico, il diritto di proprietà, la medicina, il consumo e il lavoro erano tutte idee nuovissime, messe in atto e ripulite con il passare del tempo. Il risultato di questa infrastruttura fu l’allineamento delle istituzioni e della produttività che ci ha permesso di vivere in un mondo che oggi diamo per scontato.

L’era industriale è l’esempio più ovvio. Una volta che lo schema venne creato per industrie che dovevano aumentare la produttività e creare profitti, il lavoro di milioni di persone poteva essere coordinato e la ricchezza si sarebbe creata.

Il secolo successivo offre meno nuove istituzioni destinate a durare (stiamo assistendo a come religioni organizzate e le fondamenta dell’industria stiano scomparendo) per essere rimpiazzate da micro organizzazioni, con leadership individuali, in mano al lavoro di un piccolo team che è in grado di cambiare le cose molto di più di quanto non potesse essere fatto in passato. I sei elementi fondamentali sono dati per scontati nel momento in cui costruiamo una nuova economia e un nuovo mondo.

Facilitati dalla rete e dalla rivoluzione delle connessioni, gli essere umani non sono più premiati per il lavoro che svolgono come parte di un ingranaggio conforme. Il nostro mondo caotico invece accoglie il lavoro di individui con passione, impegnati a costruirsi il proprio percorso.

Questo è il nuovo obiettivo della scuola. Non quello di dare una mappa a coloro che hanno intenzione di seguirla, ma di inculcare la leadership e l’audacia nella nuova generazione.



21. Due adesivi per automobili

Il primo è triste, egoista e irritante. Lo vedo spesso nei nuovi e costosi modelli di auto vicino a dove abito. Dice “Tagliate le tasse scolastiche”.

Questi automobilisti / cittadini votanti / contribuenti non vanno più a scuola, oppure hanno figli che si sono appena laureati, e / o sono semplicemente egoisti. Nessuno di questi punti di vista mi rende ottimista sul nostro futuro.

L'altro adesivo è quello che non vedo mai. Dice “**Rendete la scuola un posto diverso**”.

Penso che se seguissimo il consiglio del secondo adesivo che non esiste, potremmo riuscire a fare qualcosa.

La scuola appartiene ai genitori e ai loro figli, a coloro che pagano per essa, a coloro per cui è stata creata. Appartiene anche alla comunità, agli adulti che andranno a vivere e a lavorare con gli studenti che la scuola sforna.

Troppo spesso viene detto a tutti questi cittadini di considerare la scuola come un organismo autonomo, un robot pre-programmato, troppo grande per essere cambiato e troppo importante per farlo arrabbiare.

Bè, per prima cosa il mondo è cambiato. Ora è giunto il momento che la scuola faccia altrettanto.



22. La rivoluzione delle connessioni è arrivata

Non è propriamente esatto chiamare quello che stiamo vivendo “**la rivoluzione di Internet**“. Infatti l’era che sta causando la fine dell’età industriale e l’inizio di qualcosa di nuovo è essenzialmente dovuta alle connessioni.

La rivoluzione industriale non riguardava l’invenzione del processo produttivo ma riguardava l’amplificazione dello stesso ad un punto oltre il quale tutto cambiò. **La rivoluzione delle connessioni non ha inventato la connessione, naturalmente, ma ha portato quest’ultima ad amplificarsi tanto da diventare la forza dominante della nostra economia.**

Connettere le persone tra di loro.

Connettere colui che ricerca ai dati.

Connettere le aziende tra di loro.

Connettere gruppi di individui con interessi simili in organizzazioni più grandi e più efficaci.

Connettere i computer tra di loro e creare valore come risultato finale.

Nella rivoluzione delle connessioni, il valore non è creato per aumentare la produttività di quelli che producono qualcosa o un servizio. Il valore è creato grazie alla connessione tra acquirenti e venditori, produttori e consumatori e il legame profondo tra loro stessi.

Il creare questo valore che va oltre ogni limite è difficile da capire se siamo abituati a misurare le vendite per metro quadrato o le unità prodotte ogni ora. Quello che non si sa è che le connessioni portano ad un aumento incredibile nella produttività, efficienza e impatto.

In un mondo connesso, la reputazione vale molto di più di un risultato in un test. L’accesso ai dati significa che la parte importante non sono i dati; come vengono processati è la cosa che conta. Più di tutto, il mondo connesso premia coloro con una voglia incontrollabile di fare, di guidare, di contare qualcosa.

Nel mondo prima delle connessioni, le informazioni erano insufficienti, e avercele era qualcosa di intelligente. Le informazioni dovevano essere processate nell’isolamento, da individui. Dopo la scuola, ti ritrovavi da solo.

Nel mondo connesso, tutta quella insufficienza è rimpiazzata dall’abbondanza – un abbondanza di informazioni, network, e interazioni.



23. E continuiamo ad isolare gli studenti invece di connetterli

In pratica, ogni attività accademica a scuola viene svolta singolarmente. I compiti. Gli esami. La scrittura. Le lezioni vengono fatte in una stanza affollata, ma anche quelle sono a senso unico.

Come può, questo focalizzarsi sull'isolamento degli individui, sposarsi con quello che in realtà avviene in qualsiasi campo lavorativo? Nessun dottore competente dice "Non so cosa fare, lo scoprirò da solo". Nessun ricercatore universitario o metalmeccanico o pilota lavora in completo isolamento.

I progetti di gruppo sono l'eccezione della scuola, ma dovrebbero essere la norma. **Scoprire come usare abilmente il potere del gruppo – che si tratti studenti nella stessa stanza o di una connessione veloce con un grafico oltreoceano in Galles – è la cosa fondamentale del perché siamo produttivi oggi.**



24. Se l'educazione è la domanda, allora gli insegnanti sono la risposta

Camminando per la Harlem Village Academy, una delle prime cose che le persone notano è il rumore. Non c'è.

Dovete capire una cosa: non è silenzioso come una libreria o un obitorio. I suoni sono quelli di studenti interessati ed insegnanti motivati, ma non c'è confusione. La confusione che siamo abituati ad associare ad una scuola di periferia è totalmente assente.

Se il visitatore di turno se ne va pensando che il segreto della Dr.ssa Kenny sia quello di aver trovato il modo di rendere obbedienti dei ragazzini di 11 anni, allora **non capirà il 95% di ciò che rende questa scuola un posto funzionante.**

Durante il primo giorno, la Kenny dice all'intero corpo studente **“siamo severi perchè vi amiamo”**. E lo pensa davvero. La maggior parte delle scuole sono severe perchè è il loro lavoro, o sono rigide perchè questo atteggiamento rende più facile il loro lavoro. L'elemento rivoluzionario della Harlem Village Academy non è la severità. È l'amore.

Iniziando dalle fondamenta di un insieme di studenti rispettosi (e rispettati), Deborah Kenny ha aggiunto qualcosa di meraviglioso: **lascia che gli insegnanti insegnino.**

Questa non è una fabbrica creata per sfornare una educazione ad una velocità altissima e a basso costo. No, questa è “educazione fatta a mano”. Gli insegnanti non insegnano con lo scopo di fare un test. Gli insegnanti non insegnano neanche un programma standard e approvato in precedenza. Alla HVA, ***insegnanti interessati insegnano a studenti interessati.***

Semplice.

Ci possiamo veramente meravigliare che questo sia rivoluzionario?



25. E se dicessimo la verità agli studenti?

La trasparenza nella scuola tradizionale potrebbe essere il suo motivo di distruzione. Se dicessimo la verità sull'inutilità di alcuni corsi, sulla qualità relativa di alcuni insegnanti, sul potere di scelta e di parlare liberamente – potrebbe la scuola come la conosciamo sopravvivere?

Cosa succede quando la rivoluzione delle connessioni si scontra con la scuola?

Così come in qualsiasi altra istituzione o prodotto nella nostra economia, non c'è trasparenza nell'educazione. Si mente agli studenti e anche ai loro genitori. Ad un certo punto, i ragazzi capiranno che la maggior parte dell'esperienza scolastica è un gioco, ma il sistema non li ha mai informati. Gli amministratori nascondono informazioni agli insegnanti, e viceversa, alla ricerca di potere, controllo e indipendenza.

Poiché la scuola è stata creata per controllare gli studenti e dare potere allo stato, non ci sorprende che le relazioni siano piene di diffidenza.

La struttura della scuola tradizionale corrisponde esattamente all'organizzazione e alla cultura dell'economia industriale. Il livello più basso della piramide è composto da studenti, con gli insegnanti (manager di medio livello) che seguono gli ordini impartiti dai loro capi.

Come nella tipica organizzazione industriale, le persone che popolano l'ultimo livello della scuola sono ignorate, trattate male, e viene loro taciuta la verità. Vengono tenute all'oscuro su tutto ciò che non gli serve per sapere come svolgere il loro lavoro (essendo studenti), e messe a lavorare per soddisfare i bisogni delle persone che comandano. Noi e loro.

L'economia delle connessioni distrugge l'illusione del controllo totale. Gli studenti hanno la possibilità di scoprire quali scuole siano le migliori, quali corsi non hanno senso, e come le persone nel mondo reale si guadagnino da vivere. Hanno l'abilità di fare delle ricerche con facilità, anche alle elementari, e possono scoprire che l'insegnante (o il libro di testo) non la sta raccontando giusta.

Ora che gli studenti possono seguire interi corsi fuori dalla scuola tradizionale, la scuola cosa può fare per evitare questo? Ora che studenti appassionati possono dar vita a movimenti politici, aziende profittevoli, o progetti utili che coinvolgono la comunità senza il benessere della scuola, come possono essere imposte l'obbedienza e la sudditanza?

Non è possibile mentire e manipolare quando non si ha alcun potere.



26. La scuola come contratto per adesione

Friedrich Kessler, scrivendo sulla *Columbia Law Review* nel 1943, articolò un nuovo tipo di contratto, creato per l'età industriale. Invece di essere discusso da ciascuna delle due parti, un contratto per adesione è basato su un accordo "prendere o lasciare".

L'industriale dice "usa questa automobile o questo software o questo telefono", e in quel momento, semplicemente usandolo, stai accettando i suoi termini e le sue condizioni. Con gratitudine verso Doc Searls, ecco cosa scrisse Kessler:

Lo sviluppo di un'azienda su larga scala con la sua produzione di massa e distribuzione di massa ha portato inevitabilmente alla creazione di un nuovo tipo di contratto – il contratto di massa standardizzato. Un contratto standardizzato, una volta che il suo contenuto è stato formulato da una azienda, è usato in ogni negoziazione che coinvolge lo stesso prodotto o lo stesso servizio. L'individualità delle parti che spesso hanno dato colore ai vecchi tipi di contratto è stata eliminata. Il contratto stereotipato attuale riflette l'impersonalità del mercato ... Una volta che l'utilità di questi contratti sarà scoperta e perfezionata nel business bancario, dei trasporti e delle assicurazioni, il loro uso si estenderà anche a tutti gli altri campi di imprese su larga scala, ad attività commerciali internazionali ma anche nazionali, e ai rapporti di lavoro.

La scuola offre lo stesso contratto. Ogni studente che entra nel mondo della scuola pubblica essenzialmente sta firmando un contratto per adesione (e lo stesso vale per insegnanti e genitori). In Texas, il contratto include anche biglietti e multe per studenti più giovani di 10 anni (e se non vengono pagate prima che lo studente compia 18 anni, il ragazzo andrà in prigione).

Al di là delle tecniche scolastiche ai limiti, barbariche e draconiane in Texas, comunque, possiamo notare un filo comune su quello che succede nella scuola. Il significato nascosto è chiaro: "Hey, ci sono molti ragazzi in questa scuola. Troppi ragazzi, troppe cose da fare. Quindi o facciamo come dico io oppure niente, caro mio".

Esattamente come un capo direbbe ad un operaio con problemi in una catena di montaggio. Sicuramente non quello che direbbe un sostenitore ad un artista con talento.



27. La decisione

Noi non chiediamo agli studenti di decidere di partecipare. Noi diamo per scontato il contratto per adesione e li bombardiamo di informazioni, con compiti per casa da fare e verifiche.

Una cosa che ignoriamo completamente: l'impegno. Hai voglia di imparare questa cosa? Avresti voglia di diventare bravo in questa materia?

La verità universale è fuori discussione – le uniche persone che eccellono sono quelle che hanno deciso di eccellere. I più grandi dottori o relatori o sciatori o scrittori o musicisti eccellono perchè ad un certo punto del loro cammino hanno fatto una scelta.

Perchè abbiamo completamente rinnegato l'importanza di questa scelta?



28. Sfruttare l'istinto a nascondersi

Gli esseri umani hanno, come tutti gli animali, una grande **abilità nel nascondersi** dalle cose che temono.

Nel nome del comportamento e della conformità e del processamento di milioni di persone, la scuola usa questo istinto a suo vantaggio. Al cuore del sistema industriale c'è il potere – il potere dei capi sui lavoratori, il potere degli acquirenti sui fornitori, e il potere degli uomini di marketing sui consumatori.

Dandogli il compito di indottrinare migliaia di ragazzi alla volta, l'amministratore scolastico in difficoltà opta per lo strumento disponibile più efficace. Dato che il risultato finale della scuola deve essere quello di creare cittadini compiacenti, il modo più breve per raggiungere questo obiettivo è sempre stato la **paura**.

L'amigdala, alle volte chiamata anche cervello rettiliano, è il centro della paura del cervello. È allertata durante momenti di stress. Ha paura dei serpenti. Porta il nostro cuore a battere più forte durante un film di paura e i nostri occhi ad evitare un contatto diretto con qualcuno di autoritario.

Allora la scorciatoia per la conformità non è ragionare con qualcuno, delineare le opzioni, e far accettare una soluzione. No, **la scorciatoia è indurre paura, attivare l'amigdala**. Fai questa cosa oppure ti rideremo dietro, ti espelleremo, lo diremo ai tuoi genitori, ti faremo sedere in un angolo da solo. Fai questo altrimenti ti daremo un brutto voto, sarai sospeso, non riuscirai mai a fare niente. Fai questa cosa o sarai nei guai.

Quando uno **stato di paura** è messo in atto, può diventare anche più astuto. Basta anche uno sguardo di un insegnante che incute paura per calmare la sua classe.

Ma questo non è abbastanza per la scuola industrializzata. Va ben oltre che assicurare semplicemente il comportamento della classe. La paura viene usata per assicurare che nessuno vada oltre, che qualcuno metta in dubbio lo *status quo*, o faccia trambusto. La paura è rinforzata durante la progettazione della propria carriera, nel mondo accademico, e anche nelle interazioni interpersonali. **La paura vive anche negli uffici di orientamento per gli studenti.**

Il messaggio è semplice: meglio che ti adatti o non entrerai in nessuna buona scuola. Se entri in una scuola buona e fai quello che ti dicono, avrai un buon lavoro, e tutto andrà bene. Ma se non ti adatti, sarai per sempre marchiato.

Anni fa, io e cinque amici eravamo responsabili di 150 bambini chiassosi di quinta elementare per un lungo weekend da passare in Canada. Era praticamente impossibile farsi sentire con tutto quel baccano – fino a che non capii cosa dovevo fare. Tutto ciò che dovevamo dire era “vi verranno tolti



dei punti” e la disciplina si manifestò. Non c'erano punti e non c'era alcun premio, ma semplicemente la minaccia di perdere punti era sufficiente.

Invece di creare un mercato sociale dove le persone possono partecipare e crescere, la scuola è un vortice, un mulinello che spinge per la conformità e scoraggia l'individuo mentre cerca di alzare il livello della conversazione.



29. L'altra faccia della paura è la passione

Ci sono veramente solo due strumenti che un educatore può usare. Quello più semplice è la **paura**. La paura è facile da inculcare, facile da mantenere, ma alla fine è tossica.

L'altro strumento è la passione. Un bambino che ama i dinosauri o il baseball o la geologia finirà per studiarli da solo. Si impegnerà sempre di più per avere altre informazioni, e ancora meglio, padroneggiare il pensiero dietro quest'ultime.

La passione può sconfiggere la paura – la paura di perdere, di fallire, di essere ridicolo.

Il problema è che la passione individuale è difficile da quantificare – difficile da incorporare nel sistema industriale. Non è creata in modo controllato. È sicuramente più difficile da creare per grandi masse di persone. Certo, è facile avere una sala riunioni piena di delegati che supportano un candidato, e ancora più facile è entrare in contatto con le masse al Wembley Stadium, ma la passione che alimenta i sogni e crea cambiamento deve nascere dallo stesso individuo, non da un semidio.



30. L'età industriale ha invaso ogni lato della nostra cultura

In diecimila anni di storia umana documentata, non c'è stato cambiamento più grande permesso (o causato) dall'**industrializzazione** che ha travolto società, commercio, salute pubblica e civiltà.

Siamo talmente avvolti dall'industrializzazione che ci sembra normale, definitiva e prestabilita, ma abbiamo bisogno di fermarci e capire veramente come ha creato il mondo nel quale viviamo.

In appena qualche generazione, la società è passata da un sistema agricolo e ben distribuito ad un sistema aziendale e centralizzato. Per riorganizzare il pianeta, un po' di cose dovevano funzionare assieme:

- **Cambiamenti infrastrutturali**, tra cui cementificare la terra, costruire un sistema di tubature, costruire città, installare impianti elettrici per la comunicazione nei paesi, etc...
- **Cambiamenti governativi**, vale a dire permettere alle grosse aziende di essere in stretto contatto con il potere, di esercitare pressioni politiche, e di ricevere i benefici di investimenti infrastrutturali e politici. "Le grandi aziende sono persone, amici".
- **Cambiamenti del sistema educativo**, tra cui l'alfabetizzazione universale, l'aspettativa di un commercio diffuso, e più di tutto, la pratica di inculcare l'obbedienza verso una autorità civile (diversa da quella governativa).

Nessuna di queste cose poteva succedere se ci fosse stata una obiezione diffusa da parte degli individui. Invece si è dimostrato relativamente semplice imporre e poi insegnare ad essere obbedienti a grandi aziende e al sistema educativo. **Si è capito che industrializzare il modo di insegnare a miliardi di persone era la cosa più naturale da fare**, un processo che velocemente si trasformò in un circolo virtuoso: studenti obbedienti venivano trasformati in insegnanti obbedienti, che erano a loro volta ancora più bravi ad creare sempre più studenti obbedienti. Eravamo fatti apposta per questo genere di cose.

Il sistema sfornava produttività e soldi direttamente dall'inizio. Questo risultato incoraggiò tutte le parti coinvolte ad amplificare cosa stavano facendo – aumentare il lobbismo, le infrastrutture, l'obbedienza. Ci ha messo solo centocinquanta anni, ma l'età industriale ha trasformato completamente l'intera popolazione del pianeta, da Detroit a Kibera.

L'intero processo si basa su come la nozione di obbedienza corrispondeva esattamente al bisogno di educazione. Ci servivano lavoratori educati, e insegnargli ad essere obbedienti ci ha aiutato ad educarli. E ci servivano lavoratori obbedienti, e il fatto di educarli rinforzò questo modo di essere.

Quando l'età industriale si esaurirà, appena la crescita sparirà, la sfida sarà questa: **formare artisti creativi, indipendenti e innovativi è un concetto nuovo per noi.** Non possiamo usare i vecchi



strumenti, perché ricorrere all'obbedienza per insegnare la passione non funzionerà. Il nostro istinto, ovvero ricorrere all'attivazione dell'amigdala, non funzionerà questa volta.



31. Dubbio e certezza

La struttura industriale della scuola richiede che insegniamo le cose senza metterle in dubbio. Cose che possono essere provate. Cose che non si possono questionare. Dopo tutto, se gli argomenti fossero aperti alla sfida, chi li sfiderebbe? I nostri studenti. Ma gli studenti non sono lì per sfidare – sono lì per essere indottrinati, per accettare e obbedire.

Ma la nostra nuova vita civica, scientifica e professionale è piena di dubbi. Questioniamo lo status quo, questioniamo le scelte di marketing e le scelte politiche, e più di tutto, questioniamo quello che deve ancora accadere.

L'obbligo della nuova scuola è quello di insegnare agli studenti a dubitare in modo ragionato. Non il dubbio senza senso del disturbatore di turno, ma il dubbio basato sull'evidenza dello scienziato che indaga e il dubbio ragionato di colui che dibatte in modo qualificato.

Il modo di fare industriale non lascia molto spazio al dubbio. Il lavoratore della catena di montaggio non deve questionare il design di una automobile. L'impiegato in una agenzia di assicurazioni non deve suggerire come migliorare il modo di trovare nuovi clienti.

Nell'era post-industriale, invece, i lavori migliori e il vero progresso appartengono solo a quelli che sono certi e hanno un background solido per poter usare il metodo scientifico per mettere in dubbio l'autorità e immaginare di nuovo una realtà migliore.



32. Una puntina è come una poesia?

Il filosofo Jeremy Bentham discuteva sul fatto che se due bambini che giocano al gioco della campana o a *push-pin** (gioco inglese; simile al gioco dei chiodini) sono felici come coloro che stanno leggendo una poesia, allora entrambi hanno vissuto una esperienza utile.

John Stuart Mill seguì un approccio diverso. Disse: “è meglio essere un uomo non soddisfatto che un maiale soddisfatto; meglio essere un Socrate non soddisfatto che un cretino soddisfatto. E se il cretino, o il maiale, hanno opinioni differenti, è perché sono a conoscenza solo del loro universo”.

Concordo con Mill in questo caso. **Una delle ragioni per la quale la scuola esiste è insegnare ai nostri bambini come capire e apprezzare l'idea di intellettualismo, come svilupparsi in qualcosa di più che uno strumento guidato da uno scopo per lo stato industriale.**

Fortunatamente per come la penso io, l'economia sta ora rinforzando questa nozione. Competenze semplici e piaceri non costosi (*panem et circenses*) hanno funzionato per molto tempo, ma non sono più in grado di soddisfare le masse. Le competenze basiche di adesso non ci permettono più di accontentarci di quei “circenses” a cui siamo stati venduti per secoli.

Il bivio in questa strada è ancora più visibile perché ora ci sono molte cose dalle quali possiamo attingere. Un cittadino può utilizzare il suo tempo libero per diventare più intelligente, più motivato e sentirsi più coinvolto, oppure può perdere l'attenzione, ritirarsi o divertirsi non facendo nulla. Gli stessi dispositivi ti fanno vivere entrambe le cose o solo una delle due – e la scelta che le persone fanno è una di quelle che è destinata a svilupparsi agli inizi, basata sulle aspettative dei nostri insegnanti e sul livello dei nostri compagni.

Possiamo insegnare ai bambini come essere attratti dalla poesia, come scrivere poesie, e come pretendere che la poesia venga insegnata – o possiamo prendere una scorciatoia e farli giocare al gioco dei chiodini, guardare YouTube e filmati divertenti di gatti.

* Push-pin era un gioco molto sciocco nel quale i bambini dovevano attaccare puntine in un panno o nella tesa di un cappello e lottare per farle cadere. Un po' come Angry Birds, ma senza batterie.



33. Chi insegnerà l'audacia?

L'essenza della rivoluzione delle connessioni è che premia coloro che si connettono, che risaltano, e prendono ciò che provano come una sfida.

Correre dei rischi può essere insegnato? Certo. Può essere insegnato dai mentori, dai genitori, da bravi insegnanti di musica, e dalla vita.

Perché questo non viene insegnato ogni giorno nel posto dove mandiamo i nostri figli?

Nelle scuole l'audacia è punita, non premiata. L'intera istituzione è organizzata in modo da evitare atti coraggiosi individuali, e sempre di più sentiamo da quelli che hanno fatto la differenza che sono diventati audaci *nonostante* la scuola, e non grazie ad essa.

La Harvard Business School si impegna a sfornare un grande numero di consulenti aziendali invece di formare imprenditori che se la cavano con le proprie gambe. **Ralph Lauren, David Geffen e Ted Turner hanno tutti abbandonato il college perché sentivano che le vere sfide erano da qualche altra parte.**



34. Responsabilità

La Sudbury Valley School (in Massachusetts, USA) è stata fondata durante la generazione hippie, ed è riuscita a rimanere e crescere come scuola indipendente per quarant'anni. Dal loro depliant introduttivo:

Per come l'abbiamo vista, responsabilità significa che ciascun individuo deve essere in grado di arrangiarsi da solo. Tu, e solo tu, devi prendere le tue decisioni, e tu devi convivere con esse. Nessuno dovrebbe pensare al tuo posto, e nessuno dovrebbe proteggerti dalle conseguenze delle tue azioni. Noi pensiamo che questo sia essenziale se vuoi essere indipendente, capace di auto-regolarti e il padrone del tuo destino.

Questo potrebbe essere facilmente etichettato come troppo pubblicitario o aleatorio. E se fosse vero? **Cosa succede se costruisci una scuola dal nulla con questo come idea di base, e non solo come messaggio pubblicitario?** Questo è esattamente cosa hanno fatto.

Gli studenti fanno domande agli insegnanti quando lo desiderano. Giocano a calcio se lo scelgono. Si prendono la responsabilità per tutto ciò che fanno e che imparano, dall'età di sei anni. E funziona.

Se la scuola fosse un posto di incoraggiamento e dove si dice la verità, un posto dove gli studenti vanno per trovare la loro passione e poi ottenere dei risultati, non sarebbe una scuola che generalmente riconosceremmo, perché le nostre scuole non fanno niente di ciò.



35. Essere sottovalutati: negare le opportunità per eccellere

Eccellere fa paura. Eccellendo arrivano le responsabilità.

Se tu potessi negare i tuoi talenti, se potessi nasconderli agli altri o, ancora meglio, convincerti che non ti sono mai stati donati, saresti sottovalutato.

Ed essere sottovalutato è un elemento chiave di ciò che promette la scuola industrializzata. Sicuramente, la scuola sottovaluta i genitori in quanto l'istituzione si prende cura dell'insegnamento. Sottovaluta gli insegnanti visto che il programma di insegnamento è prestabilito e i risultati sono testati. E sottovaluta gli studenti, in quanto la strada è chiaramente segnata e la mappa viene data a tutti.

Se rimani in questa strada, fai domanda per entrare nei college attraverso gli uffici di orientamento e ricerchi un lavoro ad un ufficio di collocamento, il futuro non dipenderà da te.

Questa è la cosa che sentiamo spesso da chi cerca lavoro ed è frustrato, da lavoratori frustrati con carriere che non riescono ad evolvere, e da studenti frustrati pieni di debiti. "Ho fatto quello che mi hanno detto e ora non riesco ad andare avanti e non è colpa mia".

Hanno barattato questa impossibilità con i loro sogni, la loro possibilità di eccellere. Andare fuori dal percorso stabilito vuol dire prendersi la responsabilità di quello che succederà dopo.

Poiché il sistema educativo industrializzato mostra molto chiaramente quando qualcuno fa il primo passo nel percorso stabilito, allo stesso modo rende molto evidente anche quando qualcuno lo lascia, facendo sì che diventi facile trovare coloro che sono desiderosi di prendere una posizione, di connettersi, di guidare. Principalmente si possono notare queste persone perché si sono rifiutate di essere delle pecore.

Rebecca Chapman, editor letterario di un nuovo giornale online chiamato *The New Inquiry*, è stata quotata nel *New York Times*. "Per tutta la mia vita, ho fatto tutto ciò che mi è stato detto. Sono andata nella scuola giusta. Ho avuto dei voti molto buoni. Ho fatto tutte le internship che potevo. Poi, non riuscivo più a fare niente".

L'unica cosa che sorprende di questa frase è che qualcuno la consideri sorprendente.

Rebecca è stata formata per essere competente, per eccellere nel completare compiti che le venivano dati. Ha speso più di sedici anni nel sistema, nelle migliori scuole, con le migliori risorse, facendo quello che le veniva detto.



Sfortunatamente, nessuno vuole pagarla per fare dei compiti. Senza una agenda stabilita, è difficile per lei trovare quella cosa per la quale è stata formata.

Troppi lavoratori competenti, non abbastanza incarichi.

Peter Thiel ha fatto scalpore quando offrì dei soldi a degli studenti se *non* avessero frequentato il college – ma per creare qualcosa. La ragione per la quale questa iniziativa funziona non ha niente a che vedere con l'evitare il college ma è fatta per quelli abbastanza audaci da non voler essere sottovalutati. **L'educazione diventa un problema nel momento in cui serve da protezione dal mondo e da rifugio dal rischio di fallire.**



36. La scuola distrugge i sogni, invece di amplificarli

Ogni giorno, iniziando dal primo giorno fino all'ultimo, i **nostri insegnanti e i nostri amministratori e sì, anche la maggior parte dei genitori, cercando di fare la cosa giusta, finiscono con il fare quella sbagliata.**

Ci comportiamo bene.

Abbiamo deluso i nostri bambini.

Ci siamo detti che siamo realisti.

Pretendiamo che gli studenti abbiano un lavoro sul quale ripiegare, un lavoro ad una catena di montaggio nel caso i loro sciocchi sogni non si realizzino. E poi, per paura che gli venga spezzato il cuore, li spingiamo a sotterrare i loro sogni e a concentrarsi solamente sul lavoro.

Il lavoro con un capo e un ufficio e aria condizionata e una mappa di cosa fare passo dopo passo. Un lavoro sicuro, con colleghi e istruzioni da seguire e senza possibilità di essere contraddetti.

E quando il lavoro non arriva?

Quando tutte le tasse vengono pagate per niente?

Ahia.



37. La maledizione della paga oraria

Frederick Taylor è responsabile di gran parte delle cose che vedete quando vi guardate attorno. Come padre dell'organizzazione scientifica del lavoro (chiamata anche Taylorismo), Taylor gettò le basi per il modello di produzione di massa seguito da Henry Ford e fu un sostenitore dell'impiego di personale nelle catene di montaggio e della crescita dell'era industriale.

Armato di un cronometro, Taylor misurava qualsiasi cosa. Trasse due conclusioni:

Lavoratori intercambiabili sono essenziali per l'efficienza dei processi industriali.

Non puoi chiudere la linea di produzione solo perché una persona non viene al lavoro. Maggiore sarà il numero di lavori qualificati, più facile sarà trovare lavoratori a basso costo e compiacenti che seguiranno le tue istruzioni.

Le persone che lavorano da sole (in parallelo) sono molto più efficienti di quando lavorano in squadra. Spezza ogni processo industriale nel più piccolo numero di parti e dai ad una persona da fare una cosa in modo ripetitivo, da solo, e misura i suoi risultati.

Una conseguenza di questa analisi è che i lavoratori pagati ad ore sono fundamentalmente differenti da quelli salariati. Se sei pagato ad ore, l'organizzazione ti sta dicendo "Posso comprare il tuo tempo un'ora alla volta, e ti posso rimpiazzare quando voglio". I lavoratori ad ore venivano segregati, seguivano differenti leggi del lavoro e raramente, praticamente mai, potevano aspirare a diventare manager.

La scuola, ovviamente, si focalizza nel creare lavoratori ad ore, perché questo è quello che serviva ai creatori della scuola, in larga scala.

È sufficiente pensare al fatto che la scuola minimizza il lavoro di gruppo in modo inesorabile. Spezza i compiti nel più piccolo numero possibile di unità misurabili. Non fa niente per coordinare l'insegnamento tra le varie materie. E più di tutto, misura tutto a livello individuale, incessantemente, e processa di nuovo coloro che non hanno raggiunto i minimi standard di performance.

Ciascuna di queste cose è lo specchio di quello che avvenne nella fabbriche nel 1937.

Naturalmente il business negli Stati Uniti si evolse con il passare del tempo in modo da essere meno draconiano di quanto lo fosse settant'anni fa. Le aziende adottarono un contratto sociale (il più delle volte tacito). I movimenti sindacali e le proteste pubbliche dimostrarono che se tu eri



obbediente e lavoravi duramente, il tuo lavoro ad ore sarebbe continuato, probabilmente fino alla pensione, e poi la tua pensione ti avrebbe donato una vita confortevole.

Ma negli ultimi vent'anni, a causa della competizione e degli azionisti, il contratto sociale ad ore si è evaporato, e i produttori e gli altri che lavorano nelle fabbriche sono regrediti ad una forma più pura di Taylorismo. No, catene come Walmart (multinazionale americana fondata nel 1962, più grande rivenditore al dettaglio nel mondo), Target (catena di negozi originariamente fondata nel 1902 con il nome di Dayton Dry Goods, rivenditore al dettaglio, secondo solo a Walmart) e Best Buy (fondato nel 1966 come Sound of Music, specializzato nella vendita al dettaglio di elettronica) non portano "buoni lavori" a Brooklyn quando costruiscono un mega centro commerciale. Portano lavori ad ore senza possibilità di avanzamento di carriera. Come è possibile? La piramide è incredibilmente larga ma non abbastanza alta, con migliaia di lavoratori ad ore per ogni manager con la capacità di prendere una qualche decisione importante.

Walmart ha più di 2 milioni di dipendenti in giro per il mondo, e forse un migliaio di persone che prendono decisioni aziendali e che fanno un lavoro creativo. La maggior parte degli altri sono lavoratori ad ore, facilmente rimpiazzabili con breve preavviso.

Le fondamenta della nostra economia sono regredite nel passato, andando ad allinearsi di nuovo con ciò che la scuola è riuscita a perfezionare: trarre vantaggio dalle persone che fanno un lavoro frammentario.

Questo non è il futuro della nostra economia; è semplicemente l'ultimo percorso ben illuminato disponibile agli studenti che sopravvivono al processo di indottrinamento tradizionale. Se sforneremo sempre più lavoratori come questi, ci ritroveremo semplicemente a combattere per ottenere di più dalla base della piramide, di più da quella parte del mercato mondiale di **lavori senza senso, eseguiti a basso costo**.



38. Organizzazione scientifica --> insegnamento scientifico

Non è mai esistito un unico modo, un metodo perfetto, un approccio passo dopo passo adatto a definire la produttività.

Nell'era industriale, l'organizzazione scientifica è una cosa ovvia se ci pensate: misurare quanto tempo ci si mette per fare una cosa, cambiare il modo di farla, capire se è possibile farla più velocemente e meglio. E poi ripetere dall'inizio.

Frederick Taylor aveva ragione – potevamo aumentare di molto la produttività industriale misurando e organizzando la catena di montaggio. Il suo metodo divenne lo standard seguito da ogni catena di montaggio che voleva diventare più produttiva (e quindi competitiva).

Usa la tua mano sinistra, non quella destra, per raccogliere questa cosa. Accendi la luce. Abbassa l'altezza del bancone. Processa esattamente sei unità al minuto.

L'organizzazione scientifica ha cambiato il mondo. E non c'è alcun dubbio che abbia aumentato la produttività.

L'ascesa dell'organizzazione scientifica aumentò ancora di più la richiesta di operai obbedienti e compiacenti, persone con abbastanza competenze e autocontrollo da fare esattamente quello che gli veniva detto.

Quindi non ci deve sorprendere che le scuole venissero usate per preparare i futuri dipendenti proprio in questo: competenze e autocontrollo. Naturalmente non si può parlare di vero autocontrollo; è un controllo esterno, ossia la buona volontà (o tolleranza) di accettare istruzioni da altri e diventare compiacenti.

Da lì, da quella voglia di preparare lavoratori compiacenti, ci vuole solo un piccolo passo per arrivare all'insegnamento scientifico.

L'insegnamento scientifico usa precisamente le stesse tecniche dell'organizzazione scientifica del lavoro. Misurare (con le verifiche) ogni persona. Spesso. Capire quali input sono più adatti a generare risultati verificabili. Se un risultato non è facilmente verificabile, meglio ignorarlo.

Sarebbe un errore dire che l'educazione scientifica non funziona. Funziona, invece. Crea ciò che possiamo verificare.

Sfortunatamente, le cose di cui abbiamo un estremo bisogno (e quelle che ci rendono felici) non sono facilmente verificabili.



39. Dove sono finiti i buoni posti di lavoro?

Suggerimento: i vecchi posti di lavoro, quelli che immaginiamo quando pensiamo agli uffici di collocamento e alla pensione – quelli per cui la scuola ci ha preparato – non esistono più.

Nel 1960, i dieci maggiori datori di lavoro negli Stati Uniti erano: GM, AT&T, Ford, GE, U.S. Steel, Sears, A&P, Esso, Bethlehem Steel, e IT&T. Otto di questi (non molto Sears e A&P) offrivano una paga abbastanza buona e una carriera a lungo termine a tutte quelle persone che lavoravano duramente e che avevano fatto effettivamente qualcosa. Era facile vedere come le promesse di un contratto di avanzamento di carriera e sociale potevano essere mantenute, in modo particolare per i “buoni studenti” che avevano dimostrato abilità e la volontà di essere parte del sistema.

Oggi, i dieci maggiori datori di lavoro sono: Walmart, Kelly Services, IBM, UPS, McDonald’s, Yum (Taco Bell, KFC, etc.), Target, Kroger, HP, e The Home Depot. Di questi, solo due (*due!*) offrono un percorso simile a quello che, cinquant’anni fa, offriva la stragrande maggioranza delle aziende più grandi.

Creatori di panini e hamburger, unitevi.

Ecco l’alternativa: cosa succede quando ci sono cinquanta aziende come la Apple? Cosa succede quando c’è un’esplosione nel numero di nuove tecnologie, nuovi meccanismi di connessione, nuove metodologie mediche? I futuri buoni posti di lavoro non saranno quelli nelle catene di montaggio di aziende enormi. Questi posti di lavoro richiedono tutti che ognuno si tracci il proprio percorso e la forza di volontà per farlo, sia che le persone lavorino per qualcun altro oppure no.

I lavori del futuro possono essere divisi in due categorie: gli assemblatori oppressi di beni di massa a basso costo, e i creatori rispettati di qualcosa di inaspettato.

La differenza sempre più evidente tra quelli che stanno cadendo in basso e coloro che lavorano per arrivare in alto è destinata ad essere più marcata.

Virtualmente ogni azienda che non è costretta ad essere locale sta cambiando il suo operato in modo da non dover essere, appunto, locale. Questo significa che il call center e il centro di imballaggio e il centro dati e la catena di montaggio si stanno velocemente muovendo in posti dove ci sono dei lavoratori meno costosi. E più lavoratori compiacenti.

Potreste essere voi, o i vostri figli, o gli studenti nella vostra città?

L’altra strada – la strada verso l’alto – è per quelli che hanno capito come essere dei pilastri (in inglese, Seth Godin usa il termine “linchpin”, che significa pilastro, fulcro, cardine) e degli artisti.



Persone che sono assunte perché valgono, perché hanno intuizioni fondamentali, perché sono creative e innovative tanto da essere considerate rare. *Scarse competenze insieme ad un'attitudine ancora più scarsa portano praticamente sempre a livelli bassi di disoccupazione e alti salari.*

Un artista è qualcuno che porta sempre nuove idee e stimoli al suo lavoro, è qualcuno che fa un lavoro che cambia una cosa in modo da renderla migliore. Un artista inventa un nuovo tipo di polizza assicurativa, diagnostica una malattia che qualcuno avrebbe potuto non vedere, o ipotizza un futuro che non è ancora arrivato.

Un pilastro è un lavoratore di cui non possiamo fare a meno, quello che ci mancherebbe nel caso sparisse. Il pilastro porta abbastanza serietà, energia e voglia di procedere, tanto da poter realizzare qualsiasi cosa.

Tristemente, la maggior parte degli artisti e dei pilastri impara abilità e attitudini non grazie alla scuola, anche se l'ha frequentata.

Il futuro della nostra economia giace negli impazienti. I pilastri e gli artisti e gli scienziati che si rifiuteranno di aspettare di essere assunti e prenderanno in mano la situazione, costruendo loro stessi ciò che valgono, producendo risultati che gli altri pagherebbero volentieri. Lo faranno sia da soli sia se qualcuno li assumerà dandogli modo di fare le loro cose.

L'unico modo per uscire da questa crisi è quello di essere guidati da coloro che sono capaci di sognare.



40. Cosa insegnano alla FIRST

La più grande competizione di robotica nel mondo vede come protagonisti centinaia di migliaia di ragazzini impegnati in una gara mondiale per costruire dei robot in grado di combattere tra di loro, e altri divertimenti tecnologici.

(FIRST è l'acronimo per "For Inspiration and Recognition of Science and Technology": FIRST è un'organizzazione fondata nel 1989 da Dean Kamen, promotrice anche della FIRST Robotics Competition, una competizione in cui ragazzi delle superiori sono coinvolti nella costruzione di robot che arrivano a pesare anche 54kg in grado di completare una qualche missione).

Lo scorso anno, più di 300.000 studenti hanno partecipato, circondati dai loro conoscenti e da 50.000 mentori e allenatori che rendono questo programma possibile. Un recente studio universitario ha dimostrato che i partecipanti alle edizioni passate della FIRST nelle università avevano:

- una probabilità tre volte maggiore di laurearsi in ingegneria;
- una probabilità circa dieci volte maggiore di ottenere un apprendistato, un tirocinio, un'esperienza di lavoro nel primo anno dopo la laurea;
- molte più probabilità di ottenere un dottorato;
- una probabilità due volte maggiore di intraprendere una carriera in campo scientifico e tecnologico;
- una probabilità circa quattro volte maggiore di intraprendere una carriera in campo strettamente ingegneristico;
- *una probabilità due volte maggiore di diventare volontari nelle loro comunità*

Quando sogni di costruire il miglior robot nella competizione, troverai sicuramente il modo di fare molte cose, e lo farai con un team. **Quando sogni di lasciare il segno, gli ostacoli sono superabili molto più facilmente.**

La magia della FIRST non ha niente a che vedere con l'insegnare cosa fa un condensatore, e ha tutto a che vedere con il gioco di squadra, i sogni, e più di tutto, le aspettative. FIRST è un'organizzazione che incoraggia la passione e la comunicazione.



41. Opinioni, abilità e attitudini

Questi sono i nuovi sostituti dell'obbedienza.

Noi qualche volta (raramente) insegnamo le abilità, ma quando parliamo di opinioni e attitudini, diciamo ai ragazzini e ai loro genitori: dovete arrangiarvi.

Ecco cosa voglio capire: possiamo insegnare alle persone ad appassionarsi a qualcosa?

So per certo che possiamo insegnare come *non* appassionarsi; è abbastanza facile. Ma visti gli enormi cambiamenti economici e tecnologici che stiamo vivendo, abbiamo l'opportunità di insegnare ad essere produttivi e ad appassionarsi veramente? Siamo in grado di insegnare ai bambini lo sviluppo di opinioni, abilità e attitudini necessarie a far avverare i loro sogni?



42. Potete insegnare come preparare cibo indiano?

Non è facile trovare dei ragazzi anglosassoni a Cleveland o Topeka che abbiano una voglia insaziabile di pollo tandoori o di gamberetti in salsa vindaloo. Eppure i bambini che hanno praticamente lo stesso DNA mangiano queste cose ogni giorno a Mumbai. Chiaramente non si tratta di genetica.

Forse lì le famiglie affrontano il problema del cibo nello stesso modo in cui le scuole insegnano un nuovo argomento. Per prima cosa ai bambini viene insegnata la storia del cibo indiano, poi gli viene detto di memorizzare un numero di ricette e successivamente ci sono le verifiche. Ad un certo punto, la pedagogia conduce ad un amore per il cibo.

Naturalmente no.

Le persone in giro per il mondo mangiano quello che mangiano in base alla qualità dei servizi nella loro comunità e al modo in cui la cultura è inculcata in quello che fanno. Le aspettative contano un bel po'. **Quando non hai alcuna scelta se non quella di crescere facendo qualcosa o mangiando qualcosa o cantando qualcosa, allora la fai.**

Se la cultura è sufficiente a stabilire cosa mangiamo e come parliamo e decine di migliaia di altre norme sociali, perché non è capace di insegnarci a stabilire degli obiettivi, la passione, la curiosità e l'abilità di persuadere?

La cultura potrebbe farlo.



43. Come insegnare a non essere un fan del baseball

Insegna la storia del baseball, iniziando da Abner Doubleday, dall'impatto del cricket e dell'imperialismo. Fai una verifica.

Iniziando con le Negro League (leghe di baseball professionali statunitensi in cui le squadre erano formate in maggioranza da giocatori afroamericani) e le squadre che giravano per le città disputando partite (in inglese "barnstorming teams"), obbliga lo studente a memorizzare fatti e numeri di ciascun giocatore. Fai una verifica.

Valuta la classe su chi ha ottenuto un buon risultato nelle prime due verifiche, e permetti a questi studenti di memorizzare ancora più dati statistici sui giocatori di baseball. Assicurati che venga data la stessa attenzione ai giocatori del Giappone e a quelli della Repubblica Dominicana. Manda gli studenti che non hanno ottenuto dei buoni risultati a studiare con un insegnante meno bravo, ma assegnagli un lavoro simile, ma con un tempo più lungo per svolgerlo. Fai una verifica.

Quando puoi, fai un viaggio e vai a vedere una partita di baseball. Fai in modo che nessuno si diverta.

Se c'è tempo, permetti ai bambini di fare due tiri durante l'intervallo.

Ovviamente, ci sono una marea di bambini (e adulti) che ne sanno molto più di baseball rispetto a quello che possiamo immaginare. E nessuno di questi l'ha imparato in questo modo.

La soluzione industrializzata, scalabile e verificabile non è quasi mai il modo migliore per generare un apprendimento eccezionale.



44. Definire il ruolo dell'insegnante

Era semplice: l'insegnante era la guardia, il docente, la fonte di risposte, e il guardiano delle conoscenze. Tutto in un'unica persona.

L'insegnante potrebbe essere la persona capace di trasmettere informazioni. Un insegnante potrebbe essere la tua miglior risorsa per scoprire come fare qualcosa o perché qualcosa funziona in quel modo.

Un insegnante potrebbe anche servire per creare un contratto sociale o un ambiente dove le persone cambiano la loro postura, fanno il loro lavoro migliore, e si proiettano verso nuove direzioni. Siamo tutti stati in un ambiente dove la competizione, lo status sociale, o il contatto diretto con un altro essere umano ci hanno cambiati.

Internet sta rendendo irrilevante il ruolo di guardiano delle conoscenze. Ridondante. Direi anche sprecato.

Se esistono informazioni che possono essere scritte, l'accesso digitale diffuso ora significa che chiunque può leggerle. Non ci serve un essere umano che stia vicino a noi a darci lezioni su come trovare la radice quadrata di un numero o su come affilare una lama.

(Vale la pena fermarsi per un secondo e riconsiderare la natura rivoluzionaria dell'ultima frase.)

Quello che ci serve veramente è qualcuno che ci convinca che noi vogliamo imparare quelle cose, e qualcuno che ci spinga o ci incoraggi o che crei uno spazio dove vogliamo imparare a farle meglio.

Se tutto ciò che l'insegnante fa è leggere i suoi appunti scritti in precedenza su una slide PowerPoint ad una classe di trenta o trecento studenti, forse dovrebbe stare a casa. Non solo questo rappresenta una tremenda mancanza di rispetto verso gli studenti, ma anche nei confronti della passione e della tenacia di altri insegnanti talentuosi. L'insegnamento non riguarda più il trasmettere informazioni che non sono disponibili in nessun altro formato.



45. Non dovrebbero essere i genitori a motivare?

Certo che dovrebbero. Dovrebbero avere la libertà di non dover fare un doppio lavoro, dovrebbero essere al corrente dei cambiamenti nella società in modo da focalizzarsi in una nuova forma di educazione, e dovrebbero avere le competenze, la fiducia e il tempo per insegnare ai figli cosa devono sapere per aver successo al giorno d'oggi.

Ma non lo sono e non vogliono. E da cittadino, non sono sicuro di voler credere che un centinaio di milioni di insegnanti amatoriali siano in grado di fare un lavoro fenomenale nel decidere il nostro futuro. Alcuni genitori (come i miei) erano semplicemente fenomenali a fare questa cosa, seri e concentrati e generosi mentre insegnavano senza sosta alle mie sorelle e a me come potevamo realizzare delle cose e come comportarci.

Ma non posso pensare a niente di più cinico ed egoista che dire ai ragazzini che non hanno vinto la lotteria per aggiudicarsi dei buoni genitori che hanno perso per sempre la partita. La società ha le risorse e le abilità (e quindi l'obbligo) per resettare le norme culturali e amplificarle attraverso l'insegnamento. Non penso che stiamo massimizzando ciò che possiamo avere quando trasformiamo l'educazione di ogni bambino in un progetto che si fa nelle case senza esperienza.

Possiamo amplificare la naturale inclinazione a sognare di tutti i bambini, possiamo inculcare la passione nella nuova generazione, e possiamo dare ai bambini gli strumenti per imparare sempre di più e sempre più veloce, in un modo che non si è mai visto prima.

E se i genitori vogliono guidare questa cosa (o anche aiutare, o semplicemente farsi da parte), sarebbe ancora meglio.



46. L'anima della pedagogia

Quando pensiamo al ruolo della scuola, bisogna prenderci qualche minuto per capire che siamo stati guidati fino a questo punto; non ci siamo arrivati intenzionalmente.

Circa centocinquanta anni fa, solo l'1% della popolazione andava all'università. Studiavano per l'amore di studiare. Facevano filosofia, matematica o scienze, tutto con lo scopo di capire meglio l'universo.

Il resto del mondo non andava a scuola. Imparavi qualcosa dai tuoi genitori, forse, o se eri ricco da un insegnante privato. Ma i fabbri o gli stallieri o i barbieri non si sedevano in scuole eleganti pagate dai contribuenti, perché semplicemente non esistevano.

Naturalmente dopo l'invenzione della scuola pubblica, tutto questo cambiò. L'1% continuava ancora ad andare a scuola per imparare come funzionava l'universo.

E il rimanente 99% iniziò ad andare a scuola perché gli veniva imposto. E la scuola ti insegnava a scrivere (così potevi fare il tuo lavoro), a leggere (così potevi fare il tuo lavoro) e l'aritmetica (così potevi fare il tuo lavoro).

Per una generazione, questo è quello che ha fatto la scuola. Era una scuola pensata e focalizzata per preparare i bambini dell'era pre-industriale.

Poi, come spesso accade nelle istituzioni, lo scopo originale del progetto affondò. Nel momento in cui stiamo insegnando qualcosa, pensarono, continuiamo ad insegnare qualcosa. E così le scuole aggiunsero qualsiasi materia accademica. Insegnavamo matematica complessa o fisica o chimica o Shakespeare o il latino – non perché ti avrebbero aiutato nel tuo lavoro, ma perché imparare molte cose era importante.

La scuola pubblica cambiò direzione, insegnando le materie accademiche alle masse.

Voglio essere molto chiaro: non vorrei vivere in un mondo privo di educazione. Penso veramente che l'educazione renda ogni essere umano migliore, elevi la nostra cultura e la nostra economia, e crei la base che guida la scienza che conduce al nostro benessere.

No. Semplicemente mi chiedo quando abbiamo deciso che lo scopo della scuola fosse quello di stipare il più possibile una marea di dati/concetti di base/fatti nella testa di ogni studente.

Perché è questo quello che stiamo facendo. Non solo stiamo evitando problemi che richiedono una praticità e progetti e l'uso di informazioni per sperimentare; stiamo anche testando in modo



aggressivo gli studenti su concetti di base.

Quale obiettivo sociale stiamo soddisfacendo quando spendiamo l'80% del tempo a scuola ad addestrare e intimidire i bambini in modo che possano momentaneamente digerire per poi rigurgitare il programma del mese?



47. Le scuole sono un mezzo per raggiungere uno scopo, non lo scopo

L'obiettivo originale della scuola: doveva insegnare ai cittadini ad essere obbedienti (essere dei bravi lavoratori), a consumare ciò che i pubblicitari gli vendevano (per permettere alle industrie di sopravvivere), e ad essere capaci di stare seduti immobili (essere dei bravi lavoratori).

Le scuole sono un modo per rinforzare queste idee. Certo, ci sono alcune cose (come la matematica di base e il saper leggere) utili a tutte le persone, ma abbiamo continuato ad aggiungere cose, creando una lista infinita di materie usate per confrontare gli studenti così da testare la loro obbedienza. **Fondendo l'insegnamento (una cosa buona) con l'obbedienza (una cosa importante per l'era industriale) e il consumo (essenziale per il marketing di massa), ci siamo confusi. Siamo giunti alla conclusione che aumentare tutte e tre queste cose insieme fosse richiesto dalla società, e spesso utilizziamo una di queste per avere più dell'altra.**

Naturalmente quelli che stavano creando i programmi di studio si concentrarono sulla parte accademica.

Per prima cosa, utilizzavamo testi elementari e la memorizzazione come metodo diretto per insegnare l'obbedienza. Ma poi, visto che sapevamo più cose su come strutturare il pensiero, abbiamo creato programmi che effettivamente coprivano la conoscenza che era importante.

Ma importante per chi?

La scuola è ancora focalizzata sull'obbedienza, l'accondiscendenza e il consumo ma ora, prima di tutto, ci sono ore ed ore ogni giorno di insegnamento forzato e brutale su come il mondo funziona veramente. Il problema è che non riusciamo a venderlo bene, non è assorbito, è costoso, e non rimane impresso.

Ora che l'obbedienza è meno importante e l'insegnamento conta come non mai, dobbiamo essere abbastanza coraggiosi da separarli. Possiamo ricostruire l'intero sistema intorno alla passione invece che attorno alla paura.



48. La pausa dello status quo

Quel feeling che state provando (se non avete abbandonato la lettura per le implicazioni allarmanti di questo manifesto) è il feeling che ogni genitore ha. È più facile rimanere al sicuro. Perché rischiare di far scoppiare il sistema educativo, perché semplicemente non aggiungere qualcosa ad esso? Perché mettere in pericolo l'educazione dei nostri figli solo perché l'economia è cambiata?

Quella vocina che senti, quella esitazione che ti trattiene da compiere un'azione importante – è precisamente il motivo per il quale abbiamo questo sistema. È per questo motivo che siamo bloccati con lo status quo. Quando è più sicuro, facile e tranquillo rimanere con quello che abbiamo già, finiamo con il rimanere con quello che abbiamo.

Se un solo genitore pone queste domande, non succederà niente. Ogni genitore ha una scusa e una situazione particolare e nessuno vuole esporsi... **ma se una dozzina o un centinaio di genitori si alzasse e iniziasse a chiedere, le cose inizierebbero a cambiare.**

L'urgenza del nostro problema è ovvia, e mi sembra stupido perfezionare l'obsoleto quando dovremmo investire il nostro tempo e i nostri soldi nel costruire qualcosa che effettivamente incontra i nostri bisogni. *Non possiamo cambiare la missione a meno che non cambiamo anche il metodo.*



49. Accondiscendente, locale e a basso costo

Questi sono stati i tre requisiti per la maggior parte dei lavori per quasi tutto il ventesimo secolo. Solo dopo essere risultato idoneo a tutti e tre criteri, la tua competenza veniva testata. E la competenza era molto più importante della leadership, creatività o genialità.

Se stavi facendo domanda per guidare un carrello elevatore, per essere un receptionist, un venditore di assicurazioni o un infermiere, ti presentavi con un curriculum (la prova di avere alle spalle altre situazioni in cui sei stato accondiscendente), ti presentavi (prova che vivevi da qualche parte lì vicino), e sapevi quanto ti offrivano come stipendio (naturalmente).

La scuola non doveva fare niente per il secondo requisito (essere locale), ma senza dubbio lavorava duramente per inculcare una nozione: l'unico modo per andare avanti era la gestione affidabile del lavoro in tempo e in linea con gli standard dell'insegnante.

E sicuramente ti ha insegnato ad accettare quello che coloro che erano in una posizione autoritaria ti avevano dato: in questo modo, lo stipendio era lo stipendio, e lo prendevi finché qualcuno non ti avrebbe offerto una paga migliore.

Ogni studente aveva già avuto un lavoro – dall'età di cinque anni, un lavoro fisso, con una serie di manager che davano istruzioni. Gli ingredienti per essere accondiscendenti e a basso costo si trovavano esattamente nel cuore delle nostre vite. Il fatto di essere locali era un bonus.



50. Il problema della competenza

Alle istituzioni e alle commissioni, piace parlare delle competenze principali, quelle cose di base che un lavoratore professionale o una persona che cerca lavoro deve sapere.

Competenze principali? Preferisco chiamarle incompetenze principali.

Le persone competenti hanno un modo prevedibile e affidabile di risolvere un particolare tipo di problema. Risolvono i problemi nello stesso modo, ogni volta. Questo è ciò che li rende affidabili. Questo è ciò che li rende competenti.

Le persone competenti sono talmente orgogliose del loro status e del successo che finiscono davvero con il sentirsi competenti. A loro piace essere competenti. Salvaguardano la loro competenza, e lavorano duramente per mantenerla.

Nel corso degli ultimi trent'anni, abbiamo potuto vedere un cambiamento radicale nel modo di fare affari negli Stati Uniti. Non molto tempo fa, le aziende erano piene di lavoratori incompetenti. Se compravi una Pacer dalla American Motors (un'auto americana), non era assolutamente strano trovare uno strumento di lavoro nascosto nella struttura della porta della tua nuova automobile. Allora non era poi così strano ricevere prodotti che non funzionavano.

I computer hanno cambiato tutto questo. Ora i receptionist non possono perdere i vostri messaggi, perché finiscono comunque nella segreteria telefonica. I lavoratori della catena di montaggio non possono perdere uno strumento, perché è collegato ad una macchina che li controlla numericamente. Il venditore televisivo che interrompe la cena non vi prometterà mai più del dovuto, perché il suo discorso è scritto precedentemente con molta attenzione su un pezzo di carta.

Oh, c'è un'altra cosa: nel momento in cui abbiamo trasformato gli esseri umani in componenti competenti di quel network enorme noto come "business americano", abbiamo anche costruito una grandissima barriera per il cambiamento.

La competenza è nemica del cambiamento!

Le persone competenti combattono il cambiamento. Perché? Perché il cambiamento le minaccia di farle diventare meno competenti. E alle persone competenti piace sentirsi competenti. Questo è ciò che sono, e qualche volta questa è l'unica cosa che hanno. Non bisogna meravigliarci che non abbiano fretta di cambiare lo stato delle cose.

Se dovessi fare un investimento e assumere qualcuno ad una cifra maggiore del prezzo di mercato, voglio trovare un lavoratore incompetente. Uno che non rispetterà le regole e che mi trovi qualcosa che nessuno prima ad ora aveva trovato.



Niente al mondo è più pericoloso della sincera ignoranza e della conscienziosa stupidità. (Dr. Martin Luther King, Jr.)



51. Come hanno salvato i LEGO

Il dottor Derek Cabrera aveva notato qualcosa di inquietante. Il segreto del successo dei LEGO era stato il passaggio dalle confezioni che avevano i pezzi con i quali potevi costruire qualsiasi cosa, con i mattoncini di diversa grandezza e colore, ai kit predefiniti, con modelli che dovevano essere assemblati precisamente in un unico modo, altrimenti erano sbagliati.

Perché questa tipologia vendeva molte più copie? Perché rispondeva alle aspettative dei genitori e a ciò che era stato insegnato ai bambini.

C'è una risposta giusta! La mamma e il bambino potevano essere orgogliosi del loro kit, assemblato. Il gioco è fatto. Le istruzioni venivano seguite e si arrivava al risultato.

I LEGO non sono il problema, ma sono il sintomo che qualcosa è veramente sbagliato. Stiamo entrando in una rivoluzione di idee mentre stiamo producendo una generazione che vuole solo seguire delle istruzioni.

(a questo punto c'è una vecchia pubblicità in inglese della LEGO, dove si vede una bambina con mattoncini di tutte le grandezze e di tutti i colori, con la scritta: "Qualsiasi cosa sia, è meravigliosa").

Questo è il vecchio approccio usato dalla LEGO. È fallito perché richiedeva un rischio troppo alto da parte dei genitori e dei bambini – il rischio di fare qualcosa che non fosse perfetto o quello previsto.



52. La corsa verso l'alto (e l'alternativa)

La vera domanda se sei un lavoratore è: vuoi un lavoro dove sentirebbero la tua mancanza nel caso te ne andassi, un lavoro che solo tu puoi fare, un lavoro per il quale vieni pagato per quello che sei veramente? Perché ci sono lavori di questo genere. A dire il vero, non c'è alcuna disoccupazione in questa area.

OPPURE vuoi un lavoro dove stai cadendo verso il basso – dove il tuo lavoro è fare il tuo lavoro, fare quello che ti viene detto, e aspettare che il tuo capo ti noti?

La scuola è chiaramente organizzata intorno alla seconda opzione. E il problema di cadere verso il basso è che potresti anche vincere. Essere il migliore tra la massa di lavoratori accondiscendenti è la cosa più sicura (per ora). Ma il resto? Non molto.



53. L'eterna recessione

Ci sono in corso due recessioni.

Una sta lentamente finendo. Questa è una recessione ciclica. Ce la dobbiamo subire periodicamente; queste recessioni vanno e vengono. Non sono piacevoli, ma neanche permanenti.

L'altra temo sia qui per sempre. È la recessione dell'età industriale, l'onda diradante piena di generosità che i lavoratori e le aziende hanno avuto come risultato dell'aumento della produttività ma anche di una comunicazione di mercato imperfetta.

In breve: se sei del posto, abbiamo bisogno di comprare da te. Se lavori in città, abbiamo bisogno di assumerti. Se sei in grado di fare un mestiere, non possiamo sostituirti con una macchina.

Non più.

Il prezzo più basso per ogni cosa che abbia un costo è ora disponibile a tutti, ovunque. E questo rende il mercato delle cose monotone ancora più perfetto di quello che era in passato.

Visto che il lavoro nelle fabbriche che facevamo noi ora è stato meccanizzato, dato in appalto, o eliminato, è difficile pagarlo di più. E visto che i compratori hanno molte più scelte (e delle informazioni molto più accurate sui prezzi e disponibilità), è difficile far pagare di più.

Di conseguenza, i lavoratori della classe media che esistevano perché le aziende non avevano modo di fare altrimenti, ora non ci sono più.

Il protezionismo non sarà in grado di sistemare questo problema. Né lo saranno gli incentivi alle vecchie fabbriche o manifestare per la frustrazione e la rabbia. No, l'unica reazione utile è vedere questa situazione come una opportunità. Parafrasando alla larga Clay Shirky, ogni rivoluzione distrugge l'ultima risorsa rimasta prima di creare un profitto su una nuova cosa.

La rivoluzione "della rete" sta creando enormi profitti, opportunità significative, e molti cambiamenti. Quello che non sta facendo è fornire milioni di lavori che non richiedono creatività, che si fanno in uffici piccolissimi, e lavori della classe media che si fanno seguendo un manuale.

I più veloci, intelligenti e flessibili sono inclusi nella rete. Così come comportarsi come fulcro di qualcosa (l'autore usa il termine *linchpin*) e le persone e le aziende di cui non possiamo fare a meno (perché se posso vivere senza di te, sicuramente ci proverò se l'alternativa è risparmiare soldi).

La triste ironia è che tutto ciò che facciamo per sostenere la più recente economia (più



obbedienza, più compiacenza, più convenienza premiando la mediocrità) diventa un ostacolo per avere dei profitti dalla stessa.



54. Fare qualcosa di diverso

Non so come cambiare la scuola, non posso darvi una mappa o un elenco di cose. Quello che so è che stiamo ponendo delle domande sbagliate e facendo delle assunzioni sbagliate.

La miglior tattica disponibile ad ogni contribuente, genitore ed insegnante interessato al problema è quella di porre delle domande incessantemente, non adagiarsi nello status quo.

“Questa classe/lezione/programma/compito/test/politica è fatta per aiutare i nostri studenti a fare meglio una cosa vecchia, o stiamo aprendo una nuova porta per far sì che i nostri studenti siano in grado di fare qualcosa di nuovo e differente?”

La scuola sta facendo il miglior lavoro che si possa immaginare per creare un risultato che le è stato chiesto di creare.

Noi dobbiamo chiedere alle scuole di fare qualcosa di diverso. E l'unico modo per farlo è avvicinare la scuola in modo differente.



55. Fare qualcosa diversamente

Il modo più semplice per fare qualcosa di diverso è quello di approcciare il problema totalmente in nuovo modo. In altre parole, continuare a fare quello che stiamo facendo e sperare di ottenere qualcos'altro come risultato è stupido.

Se iniziamo a fare scuola in modo differente, allora otterremo qualcosa di diverso.



56. 1000 ore

Nel corso degli ultimi tre anni, Jeremy Gleick, uno studente del secondo anno alla UCLA, ha dedicato esattamente un'ora al giorno ad imparare qualcosa di nuovo e non obbligatorio.

Le regole sono semplici: non può essere collegato ai compiti per casa, e leggere un romanzo non conta.

Da quando ha iniziato questo percorso, Jeremy ha letto libri di Steven Pinker e Stephen Hawking, ha guardato documentari sulle formiche e sull'astrofisica, e ha preso corsi per l'apprendimento della attività di fabbro (in persona) e giochi di carte (online). Ha fatto tutto questo con rigore e ha dovuto semplicemente sacrificare un po' di tempo dedicato alla TV per diventare più intelligente della maggior parte dei suoi compagni.

Ci sono due cose che voglio portare con me dopo aver sentito di questa storia:

a) Questa è una scelta rara, il che è abbastanza preoccupante. Qualcuno che effettivamente sceglie di diventare eclettico, dedicandosi a diventare un po' più intelligente su un nuovo argomento, ogni giorno.

b) Le risorse disponibili per questo genere di imprese sono aumentate a livelli inimmaginabili. Le risorse e le istruzioni disponibili sono passate da essere scarse ad essere abbondanti in meno di una decade, e l'unica barriera ad imparare per la maggior parte degli adulti nel mondo sviluppato è semplicemente la decisione di imparare.

Quello che voglio dire è che l'intero sistema scolastico può essere organizzato intorno a queste risorse disponibili ovunque.



57. Le ragioni economiche, culturali e morali per un cambiamento

C'è un dibattito di natura economica da fare sulle scuole e il mondo dei sogni. I piccoli sogni ci stanno facendo del male come mai prima d'ora. I piccoli sogni rappresentano una attitudine alla paura; boicottano il nostro giudizio e ci impediscono di acquisire nuove abilità, abilità che sono lì se solo avessimo voglia di impararle.

C'è anche un dibattito di natura sociale da fare. Tutti noi stiamo perdendo grosse opportunità perché abbiamo fatto un ottimo lavoro nel persuadere le generazioni future a non sognare. Pensate all'arte che non abbiamo ancora visto, ai lavori che non sono stati creati, e ai processi produttivi che non sono stati inventati perché alle generazioni è stato chiesto di non sognare in grande.

E c'è anche un dibattito di natura morale. Come ci permettiamo di fare questo, in larga scala? Come ci permettiamo di dire alle persone che non hanno abbastanza talento, che non sono dei bravi musicisti, che non sono abbastanza intelligenti, abbastanza carismatici, o che non sono nati per essere dei leader?



58. Il circolo virtuoso dei buoni lavori

I lavori industriali non creano più nuovi lavori industriali nel nostro paese. Un surplus di lavoratori pagati ad ore e obbedienti crea disoccupazione, non un maggior numero di fabbriche.

Dall'altra parte, i lavori creativi creano altri lavori creativi. Individui che si sono fatti da soli, indipendenti e che sanno prendere l'iniziativa spesso danno vita a nuovi progetti che richiedono nuovi lavoratori. Secondo me, il ruolo ora politicizzato del "creatore di lavori" non ha niente a che vedere con i tagli delle tasse e tutto a che vedere con persone che sono qualificate ad avere coraggio per alzare le loro mani e dire "lo inizio".

Un'economia che è bloccata ha bisogno di più inventori, scienziati, esploratori, e artisti. Perché queste sono le persone che aprono le porte agli altri.



59. L'evoluzione dei sogni

Le favole ci dicono molto su cosa le persone vogliono. Le ragazze vogliono diventare principesse, i ragazzi vogliono diventare eroi. E sia le ragazze che i ragazzi vogliono essere scelti. Vogliono avere l'opportunità di calzare la scarpetta di vetro, o che gli dei onnipotenti di un altro pianeta gli diano una lanterna che possa attivare il loro potere.

Nel sistema monarchico o con un'autorità simile, non c'era assolutamente nessun modo attraverso il quale realizzare qualcosa, a meno che non si venisse scelti. Scelti dal capo o dal sovrano locale o dal prete o dal nobile alla ricerca di una moglie.

Era la cosa migliore che si potesse sperare.

Conosciamo Mozart perché venne scelto, prima dal principe elettore Massimiliano III di Baviera, e poi da una serie di altri membri reali al potere. Michelangelo venne scelto dal Papa. Caterina di Aragona venne scelta da un uomo dopo l'altro (con un sacco di doti politiche coinvolte) finché non finì per stare con Enrico VIII.

Quando la vita è breve e brutale, e quando la classe sociale domina ogni cosa, i sogni delle favole sono tutto ciò che crediamo di poter desiderare.

La rivoluzione industriale ha creato un risultato diverso, un allentamento delle restrizioni basate sulla classe sociale di appartenenza e la creazione di nuove carriere e percorsi.

Improvvisamente, persone come Andrew Carnegie e Henry Ford diventarono coloro che potevano scegliere. In questo modo, c'erano molte più persone che potevano sceglierti (e offrirti un lavoro), e quindi la posta in gioco era ancora più alta, dal momento che le probabilità erano migliori. Non solo c'erano più modi per essere scelti, ma improvvisamente e sorprendentemente, c'era una possibilità grazie alla quale qualunque persona poteva diventare abbastanza potente da salire nella scala sociale.

Le nostre favole hanno iniziato a cambiare.

Quando l'economia cambiò in seguito alla Seconda Guerra Mondiale, c'è stata una esplosione di sogni. I bambini sognarono di camminare sulla luna o di inventare un nuovo tipo di apparecchio medico. Sognarono qualcosa sulle industrie, sulla scienza, sulla politica e sulle invenzioni e spesso, questi sogni si realizzarono. Non era sorprendente ricevere "il piccolo chimico" per il tuo nono compleanno – e non aveva semplici formule da seguire, ma un sacco di polveri e pozioni fantastiche che potevano provocare una fiammata o diffondevano un cattivo odore in tutta la casa.

Una generazione sognò di scrivere un bestseller o di inventare un nuovo tipo di design per le



automobili o di perfezionare dei movimenti di danza.

Rivolgiamo lo sguardo a quella generazione con un po' di soggezione. Quei bambini potevano sognare.



60. I sognatori sono il problema

E poi le scuole si focalizzarono di nuovo sulle masse e sui processi in scala, e i sogni sparirono. Mentre questi nuovi eroi creavano generazioni di bambini che volevano sconvolgere il mondo come avevano fatto loro in precedenza, sparsero allo stesso tempo i semi che portarono alla fine di quei sogni.

Il risultato è che le industrie crescono in proporzione. Le piccole aziende si trasformano in grandi aziende. Un negozio di McDonald's si è trasformato in diecimila. Uno scienziato alla Pfizer crea un componente farmaceutico per un centinaio o un migliaio di assistenti e rappresentanti obbedienti.

Cinquant'anni fa, le aziende hanno capito che stavano affrontando due problemi:

-avevano bisogno di un maggior numero di lavoratori, istruiti nel miglior modo possibile, accondiscendenti, e sì, lavoratori a basso costo, disposti a seguire istruzioni specifiche...

e

-avevano bisogno di più clienti. Istruiti nel miglior modo possibile, flessibili, clienti disposti a consumare, clienti che guardavano regolarmente la TV e che aspettavano di comprare quello che vedevano.

I sognatori non erano d'aiuto a nessuno di questi problemi. I sognatori non perdono tempo a cercare lavori che vengono pagati pochissimo, non sono disposti a comprare le ultime tendenze fashion, e sono una rottura perché non si accontentano mai.

La soluzione sembra sia stata inventata ad un qualche incontro segreto della Skull and Bones (discussa società segreta degli Stati Uniti, con sede presso l'Università di Yale), ma non penso che sia vero. Invece, è stato il risultato di un centinaio di piccole decisioni, di lavoro non coordinato di migliaia di corporazioni e lobbisti politici:

la scuola è una fabbrica, e il risultato di quella fabbrica è: lavoratori accondiscendenti che comprano un sacco di cose. ***Questi studenti vengono preparati per sognare in piccolo.***

E per quanto riguarda quelli famosi di cui sentiamo parlare? Sicuramente le persone di successo di cui sentiamo parlare hanno qualcosa di speciale...

Majora Carter è cresciuta negli anni sessanta nella parte sud del Bronx. Lei non doveva avere dei sogni; e neanche i suoi compagni di scuola dovevano averne. Gli impedimenti economici erano troppo grandi; non c'erano abbastanza soldi da spendere nelle scuole, nel supporto scolastico, negli insegnanti appassionati.



E nonostante questo, Majora è cresciuta per diventare, secondo *Fast Company*, una delle cento persone più creative nel business, una speaker del TED, una attivista sociale, e una consulente di successo. I suoi compagni di scuola stanno ancora aspettando di ricevere la chiamata.

I sognatori non hanno dei geni speciali. Trovano delle circostanze che amplificano i loro sogni. Se il processamento di massa di studenti che noi chiamiamo scuola fosse in grado di creare i sognatori che adoriamo, ce ne sarebbero molti di più. Infatti, la maggior parte di quelli famosi, quelli di successo, e quelli essenziali sono parte della nostra economia nonostante il processamento che hanno ricevuto, non a causa di esso.

L'economia richiede che noi scegliamo noi stessi. Le scuole ci insegnano diversamente.

Sto discutendo al fine di avere delle nuove favole, una nuova aspettativa per sogni così potenti da cambiare qualcosa.



61. È possibile insegnare la forza di volontà?

Dopotutto, la forza di volontà è la base per la realizzazione di ogni sogno.

I sogni svaniscono perché non possiamo tollerare la fatica temporanea di raggiungere uno scopo destinato a durare. Troviamo qualcosa di più facile, attraente, vantaggioso e vogliamo tutto ora; così quando lo troviamo, lo prendiamo, abbandonando i nostri sogni per sempre.

Ma la forza di volontà è qualcosa di innato, una eredità genetica, qualcosa su cui non possiamo pronunciarsi?

Si è scoperto (buone notizie) che la forza di volontà può essere insegnata. Può essere insegnata dai genitori e dalle scuole. Kelly McGonigal, ricercatore presso Stanford, ha scritto di questo, come ha fatto notare il ricercatore Roy Baumeister.

Se la forza di volontà può essere insegnata, perché non la insegnamo?

Semplice: perché agli industriali non servivano dipendenti con la forza di volontà, e i marketer detestano coloro che ce l'hanno.

Invece di insegnare la forza di volontà, ci aspettiamo che i bambini la sviluppino per conto loro. Le università e le altre istituzioni devono guardarsi attorno cercando di capire chi abbia sviluppato questa abilità – generalmente, è lo studente che è riuscito ad arrivare a livelli molto alti nelle scuole superiori, che non è andato avanti solo perché doveva farlo. **In altre parole, coloro che non hanno seguito solo delle istruzioni.**



62. Estrai quei chiodi: la creazione precoce dei lavoratori accondiscendenti

Anni fa, mi sono seduto con i ragazzi di una quinta elementare che stavano lavorando duramente ad un progetto di matematica.

Mary Everest Boole era una matematica del diciannovesimo secolo, moglie dell'inventore dell'algebra booleana. Una delle sue eredità è la *string art* (si trattava di disporre dei fili colorati in modo tale da farli passare tra punti definiti con lo scopo di formare dei pattern geometrici), una tecnica pensata per insegnare matematica agli studenti. Il progetto a cui stavo assistendo prendeva il nocciolo della idea di Mary e lo industrializzava così da farlo diventare un progetto volto a creare lavoro.

Il mio lavoro era quello di portare dei martelli, ventiquattro per la precisione, che avevo comprato a basso costo al negozio di utensili locale. Gli studenti stavano usando dei piccoli chiodi di ottone per creare delle forme su delle economiche tavole di legno di pino – e poi avrebbero usato delle corde per intrecciare e creare diversi pattern attraverso i chiodi, imparando qualcosa e creando arte (apparentemente).

All'inizio della lezione, l'insegnante diede agli studenti delle istruzioni, insistendo severamente sul fatto che dovevano assicurarsi che i chiodi fossero inseriti nel legno abbastanza fermamente.

Per i successivi trenta minuti, ero seduto e sentivo ventiquattro studenti che stavano rumorosamente piantando chiodi. Non ero sicuro che più chiodi portassero necessariamente ad un miglior apprendimento, ma sicuramente erano molto rumorosi (mille chiodi, trenta colpi a chiodo – fatevi un'idea).

Successivamente l'insegnante interruppe la lezione e chiamò uno studente (di dieci anni), mettendolo di fronte alla classe. "Ho detto", disse l'insegnante, alzando la voce, "che tutti i chiodi devono essere inseriti nel legno *fermamente*". L'insegnante fece toccare allo studente alcuni chiodi. Erano allentati.

Non mi dimenticherò mai quello che successe dopo. Non gli chiese di battere i chiodi in modo da renderli saldi.

No.

L'insegnante rimase lì e, con l'intera classe che guardava e con il piccolo bambino praticamente in lacrime, tolse tutti i chiodi allentati dalla tavola di legno. Mezz'ora di martellamento solido (e rumoroso), per niente. L'insegnante umiliò lo studente intenzionalmente, per una ragione molto chiara. Il messaggio era chiaro: qui comando io, e le mie istruzioni devono essere seguite. Ti devi adattare e seguire gli standard qualitativi oppure verrai punito.



Sono sicuro che non esista un metodo più efficace per rubare il desiderio di sognare.



63. È troppo rischioso fare la cosa giusta?

I genitori hanno buone intenzioni?

È circa in questo momento della discussione che i genitori iniziano a scandalizzarsi. Noi tutto vogliamo il meglio per i bambini – e molti genitori sono disposti a fare sacrifici straordinari per dare il meglio. Assumiamo dei tutor, cerchiamo di capire quali siano le scuole migliori, ci agitiamo leggendo le pagelle, andiamo alle riunioni tra genitori ed insegnanti, e perdiamo la testa preoccupandoci dei compiti per casa o del tipo di feltro che viene utilizzato per completare un progetto scolastico.

Ma la sacralità del sistema scolastico basato su performance/verifiche/compiacenza viene raramente discussa e virtualmente mai affrontata.

È da pazzi immaginare che un distretto scolastico di periferia possa avere delle discussioni serie su come abbandonare gli standard statali, rifiutare i test SAT (test attitudinale), o sfidare i criteri di ammissione alle università famose (parleremo tra poco di queste università famose).

C'è una leggenda all'opera qui, una che non può essere e non verrà mai messa in dubbio. La leggenda dice:

Voti migliori a scuola portano alla felicità e al successo.

E il corollario:

Genitori di successo hanno bambini che avranno dei bellissimi voti a scuola.

Non importa che nessuno di queste due cose sia vera. **Quello che conta è che cercare un percorso migliore è troppo rischioso per qualcuno che ha solo una possibilità di crescere i propri figli in modo adeguato.**



64. Unire i punti vs. collezionare i punti

Il modello industriale della scuola è organizzato in modo tale da esporre gli studenti ad un numero sempre maggiore di concetti per poi fare dei test su quei concetti.

Collezionare punti.

Praticamente non viene speso tempo per insegnare loro le abilità necessarie a *unire* i punti.

La magia di unire i punti è che una volta che impari le tecniche, i punti possono cambiare ma tu sarai sempre in grado di unirli.



65. La persona più intelligente nella stanza

David Weinberger scrive:

Nel momento in cui la conoscenza diventa una rete, la persona più intelligente nella stanza non è quella di fronte a noi che insegna, e la sapienza non è quella collettiva di tutte le persone nella stanza. La persona più intelligente nella stanza è la stanza stessa: la rete che unisce le persone e le idee nella stanza, connettendosi a quelli fuori dalla stanza. Non è che la rete sia diventata una sorta di super cervello consapevole. Piuttosto la conoscenza è diventata una cosa unica – non si potrebbe proprio pensare altrimenti – con la rete che la attiva. Il nostro compito è quello di imparare come formare delle stanze intelligenti – cioè come formare reti che ci rendono più intelligenti, specialmente dal momento che, quando fatte male, le reti possono renderci terribilmente più stupidi.

Questo è rivoluzionario, ovviamente. Il fatto che ciascuno di noi possa formare una rete (di persone, di risorse dati, di esperienze) che ci renderà più intelligenti o più stupidi è totalmente nuovo e importante.

Cosa sta facendo la tipica scuola per insegnare agli studenti ad essere bravi nel fare questa cosa?



66. Evitare l'impegno

Una conseguenza dell'industrializzazione è la depersonalizzazione. Dal momento che nessuno è più responsabile di nessuna cosa che possiamo vedere, visto che la negazione è parte del processo, è facile e allettante staccare emotivamente la spina, andare avanti tanto perché si deve.

Quando il proprietario della fabbrica ti tratta come se tu fossi facilmente rimpiazzabile, una risposta naturale è agire di conseguenza.

Non sorprende leggere cose di questo genere (da Wired):

“Questo è qualcosa per cui vale la pena impegnarsi,” dice. Si prende una pausa e mi fa fare un giro, mostrandomi differenti persone nella comunità, dicendomi chi sono e cosa fanno per Occupy Boston. La comunità gli dà qualcosa di cui devono prendersi cura, mi spiega. “Questo è praticamente tutto ciò che fa questa comunità. Stiamo riscoprendo il rispetto verso noi stessi.”

A scuola, abbiamo creato un vuoto per quanto riguarda il rispetto verso noi stessi, un deserto dove non c'è niente tranne voti o una squadra sportiva a cui credere e su cui impegnarsi. **L'unico modo per uno studente per farsi rispettare nel sistema scolastico è guadagnare un'approvazione temporanea di un insegnante che probabilmente non vedrà più per molto tempo.** Se quell'insegnante è volubile, meschino o inconsistente, allo studente verrà detto di affrontare da solo questa situazione.

Il concetto che gli esseri umani vogliono impegnarsi in qualcosa è antico e profondo. Eppure lavoriamo senza sosta proprio in modo che gli studenti non lo facciano.



67. Lo spettro del culto dell'ignoranza

Qui sotto una nota che ho ricevuto dopo aver pubblicato un post nel mio blog dove usavo la parola “fatto su misura” (l'autore usa il termine *bespoke*), che stava molto meglio di “personalizzato” (l'autore usa il termine *custom*):

Fatto su misura? Una parola usata solamente per mandare le persone a cercare nel dizionario, così da scoprire quanto colto sei – una parola che useranno solamente con lo stesso scopo. Vero? Andrew.

Davvero?

Il mio blog presenta difficilmente delle parole che la maggior parte delle persone educate non riuscirebbe a capire. Eppure un pubblico con il culto per la TV via cavo vuole che tutto sia più stupido e ai livelli delle Kardashians. Questa inarrestabile spinta verso il basso (meno intelligenza, meno cultura, meno sforzo) è uno dei mostri affrontati da tutti coloro che cambierebbero il sistema meccanico di scolarizzazione di massa.

“Se spendessimo più tempo a preparare essere umani ad essere curiosi, dovremmo abbandonare le basi, e questo significherebbe avere una massa di stupidi non educati che non saprebbe neanche chi era [Torquemada](#)”.

Senza menzionare tutti gli accenti mancanti.

Anche io sono preoccupato. Ma una cosa è chiara: le persone non educate *già* non sanno chi era Torquemada. Le persone non educate hanno reso già tutto più stupido, creando pezzi di suoni e clip su YouTube. La scuola industriale ha avuto molte generazioni e miliardi di dollari a disposizione per addestrarci e insegnarci a diventare dei campioni da mostrare ovunque, ma ha fallito, miseramente.

L'alfabetismo culturale è essenziale. Una riserva comune di conoscenza è l'unico modo per creare una comunità, per formare e integrare una tribù di persone interessate a vivere insieme in armonia. Ma quella riserva di conoscenza non sarà mai infinita e, ancora più importante, non possiamo infonderla e insegnarla ad una popolazione che ha così tanti diversivi facili e affascinanti come alternative.

Mi preoccupano l'ignoranza dei fatti, l'ignoranza della storia e l'ignoranza lessicale.



Ma sono pietrificato quando penso all'ignoranza attitudinale.

Se insegniamo ai nostri studenti ad avere passione, ad essere etici e curiosi, sono convinto che vedremo i risultati. Invece di lamentarsi perché sto usando una parola di sette lettere (bespoke) quando una di sei (custom) poteva essere sufficiente, il lettore curioso mi ringrazia per aver aggiunto una parola nuova e migliore al suo vocabolario. Non serve memorizzare quella parola – è ora, e per sempre, a portata di mouse.



68. La deviazione di Bing

Vi presento un semplice esempio della differenza tra spingere i bambini a memorizzare una tecnica e insegnare la stessa attraverso un processo e il guadagno di un'attitudine.

Microsoft è proprietaria del motore di ricerca Bing – è l'alternativa a Google. Con lo scopo di aumentare il suo utilizzo, Microsoft ha inserito Bing nella home page che viene mostrata quando si apre Microsoft Explorer, il web browser di default nei sistemi operativi Windows, ad oggi il sistema operativo installato nella maggior parte dei PC.

Si è scoperto che uno dei termini più cercati in Bing nel 2011 era la parola “Google”.

Gli utenti digitano “Google” in Bing per aprire la pagina di Google così da poter fare una ricerca (la stessa ricerca che avrebbero potuto fare in Bing, naturalmente).

E poi, una volta arrivati nella pagina di Google, qual è uno dei termini più cercati? Facebook.

Scrivono “Facebook” in Google per arrivare nella pagina del social network, perché non sanno come usare la barra degli indirizzi situata in alto nel browser per scrivere www.facebook.com, e non sanno come salvarlo come loro sito preferito nei bookmark.

User inetto: Bing → “Google” → Google → “Facebook” → Facebook

User motivato: clicca la pagina salvata tra i bookmark

Dovreste memorizzare questa cosa? Naturalmente no. Quello che fa impressione è che milioni di Americani, persone che possiedono computer che sarebbero costati milioni di dollari solo qualche anno fa, usano il computer seguendo determinate abitudini e paure, e lo trattano come una scatola magica. Sono spaventati all'idea di poter rimpiazzare Google con Bing. Spaventati di chiedere come poter sbarazzarsi di Internet Explorer e installare Firefox. **Troppo pigri per chiedere ai loro colleghi se c'è un modo migliore.** Non cercano consigli o modi per rompere o aprire o aggiustare o migliorare. Si auto-definiscono “dummies” (“stupidi”) e rinunciano, non per mancanza di intelligenza, ma per mancanza di iniziativa e per abbondanza di paura.

Non gli hanno insegnato come essere protesi verso il nuovo quando si tratta di tecnologia, quindi non fanno alcun sforzo, e sono guidati dalla paura e non dalla passione. Per il resto della loro vita.

Insegnare ad essere protesi verso il nuovo è possibile.



69. E per quanto riguarda la sfilata degli stupidi?

Conosco il feeling. Vedere una giovane mamma che nutre il neonato con una lattina di Sprite messa dentro un biberon. Il lettore del blog che pensa che la parola “bespoke” (su misura) sia troppo difficile (e non valga la pena invece vedere cosa significa). Quello spaventato dalla situazione finanziaria che viene raggirato tanto da perdere la casa perché non capisce la matematica...

Cosa ce ne facciamo di queste persone?

Come possiamo discutere se obbligare gli studenti a memorizzare meno fatti, quando il mondo non sa neanche chi è sepolto nella tomba di Grant, non sa la differenza tra “write” (scrivere) e “right” (giusto), e non sa tenere sotto controllo un libretto di assegni? Cosa ce ne facciamo di loro?

Per un periodo molto lungo ho pensato che più informazioni, più ore a scuola e più compiti per casa fossero l'unica soluzione. Pensavo che le scuole mancassero di rigore e non facessero un buon lavoro con gli studenti, perché non gli davano abbastanza informazioni.

Poi ho capito che tutte queste persone che fanno parte di questa sfilata hanno tutte fatto la scuola. Hanno ricevuto la miglior cosa che la loro comunità potesse permettersi, ma non ha funzionato perché il nostro tentativo era basato su una strategia sbagliata.

Le decisioni sbagliate che vediamo ogni giorno non sono il risultato della mancanza di dati, o della mancanza di accesso ai dati.

No: sono il risultato di una cultura scolastica che sta creando esattamente quello che doveva creare.

Durante il percorso, insegniamo agli studenti ad essere aperti e a fidarsi dei messaggi che gli vengono venduti. Gli studenti a scuola non solo accettano i messaggi che gli vengono venduti dalle figure autoritarie, ma stanno in un posto dove il collante è la moda, i gadget e i trend della cultura giovanile (tutti distribuiti grazie al lavoro di marketer). **Stiamo mescolando l'obbedienza con la cultura del marketing, perché ci stupiamo di quello che otteniamo?**

La scuola è efficace... nel fare la cosa sbagliata.



70. La grammatica e il declino della nostra civiltà

Voglio tornare indietro a questo punto di nuovo, perché nel profondo le persone che stanno leggendo questo manifesto non sono ancora sicure. La discussione riguardo l'apprendimento mnemonico, i sillabari, l'addestramento e la pratica, e la grammatica diventa nitida quando si spendono dieci secondi in YouTube. Riporto qui un commento a caso:

NOW UV STARTED READIN DIS DUNT STOP THIS IS SO SCARY. SEND THIS OVER TO 5 VIDEOS IN 143 MINUTES WHEN UR DONE PRESS F6 AND UR CRUSHES NAME WILL APPEAR ON THE SCREEN IN BIG LETTERS. THIS IS SO SCARY BECAUSE IT ACTUALLY WORKS. (Seth Godin riporta così un commento in inglese dove sono chiare le lacune grammaticali e di forma).

Stiamo tutti raggiungendo dei livelli bassissimi. Troppe profanità, nessuna coniugazione verbale, pensieri incompleti, e un'analisi povera...ovunque guardiamo, anche tra le persone candidate alla Presidenza.

Non penso che il problema sia la mancanza di accesso ad esempi modello, o a Strunk and White (libro americano che definisce delle linee guida di stile per la scrittura), o di insegnanti severi.

Penso che il problema sia che ai bambini non interessa. Perché non devono interessarsi. E se a qualcuno non interessa, tutte le cose che vogliamo insegnare non cambieranno la situazione.

Il modo in cui possiamo salvare la parola scritta, il discorso intellettuale, e la ragione è insegnare ai bambini ad interessarsi.

Solo il 3 per cento degli Americani riesce a localizzare la Grecia in una mappa. (Non è vero, ma se lo fosse, non vi sorprenderebbe, perché siamo dei completi idioti su cose di questo tipo).

La domanda è: spendere più tempo con i bambini ad insegnargli a leggere la mappa del mondo risolverebbe il problema? La nostra apatia nei confronti di ciò che è il mondo è una funzione della mancanza di esposizione sufficiente alla mappa nella scuola?

Naturalmente no.

No, il problema non è che non abbiamo speso abbastanza ore a memorizzare la mappa. Il problema è che non vogliamo farlo.

Agli insegnanti non vengono dati il tempo o le risorse o, ancora più importante, la motivazione sul motivo per il quale dovrebbero far ragionare gli studenti sul *perché* delle cose.



Un bambino che è appassionato di dinosauri non ha nessun problema a discutere della differenza tra un allosauro e un brontosauo. Uno studente interessato ad aggiustare la vecchia auto del padre non avrà alcun problema a capire la meccanica di un carburatore. E le giovani Hilary Clinton tra noi, quelle che sono affascinate dal mondo, sanno molto bene dove si trova la Grecia.

Se porti avanti un'istituzione basata sulla compiacenza e sull'obbedienza, non farai mai della motivazione la tua arma vincente. Sembra semplice, liberale quasi, immaginare che tu debba far sì che le persone si sforzino ad imparare quello che è deciso dal programma.

Non sono sicuro che sia davvero importante quello che prova l'insegnante. Quello che conta è che la motivazione è l'unico modo per generare il vero sapere, la vera creatività e il pregiudizio per un'azione...quello cioè che il futurista Michio Kaku fa notare nel suo libro (l'autore definisce l'opera "Open book, open note"): presto "sarà più facile per ogni studente e lavoratore avere delle lenti a contatto collegate ad internet".

Una prima utilità sarà che qualsiasi cosa stai leggendo possa essere immediatamente cercata online. Di conseguenza, ogni domanda che può avere risposta in internet, troverà risposta in internet. Ci sono già dei semplici plugin che ti permettono di cercare ogni parola e frase nel documento che stai leggendo online.

Dimentica futuristi e lenti a contatto. Questo è qualcosa che possiamo fare ora, su ogni testo, su qualsiasi schermo di qualsiasi computer.

Che senso ha testare l'abilità a stipare informazioni per un test, se gli studenti non avranno mai più l'occasione di stipare nessuna cosa? **Se posso trovare la risposta in tre secondi online, l'abilità di memorizzare un fatto per dodici ore (e poi dimenticarlo) non è solo inutile, è folle.**

In un ambiente composto da libri aperti/note aperte, l'abilità di sintetizzare idee complesse e di inventare nuovi concetti è molto più utile che insegnare una marea di concetti ed esercitarsi. Potrebbe essere più difficile (inizialmente) scrivere dei test, e potrebbe essere più difficile valutarli, ma l'obiettivo della scuola non è quello di rendere il sistema scolastico industrializzato facile da eseguire; è di creare una generazione migliore di lavoratori e cittadini.



71. Lezioni di notte, compiti di giorno

Sal Khan, fondatore della [Khan Academy](https://www.khanacademy.org/), ha una visione differente su come la scuola dovrebbe funzionare. Sal ha già raccolto milioni di dollari da Bill Gates e da altre persone, e il suo sito attualmente offre più di 2600 video di lezioni che (gratis) insegnano qualsiasi cosa, dal calcolo matematico alla storia mondiale. Ad oggi, le lezioni sono state viste circa cento milioni di volte.

Fra due anni i video saranno sicuramente migliori di come sono ora. Anche Wikipedia, Google, e Amazon iniziarono come semplici riflessi di ciò che sono ora.

Non appena ogni video sarà rimpiazzato da uno migliore, non appena altri inizieranno a competere per aumentare la qualità, ecco cosa succederà:

Ci sarà una libreria gratuita e universale di corsi online, accessibile a tutti quelli che hanno una connessione internet. Tutte le lezioni, costantemente migliorate, su qualsiasi argomento immaginabile. Questo significa che gli studenti potranno trovare la lezione sul preciso argomento che cercano, e la guarderanno seguendo il loro ritmo. Riguardandola se necessario.

Il giorno dopo a scuola, gli insegnanti possono comunque fare quello che vogliono – preparare e aiutare gli studenti nei punti in cui sono bloccati. In una scuola così, l'idea che ogni studente sia costretto ad essere in sincronia, assistendo alla stessa lezione (dal vivo!), diventerà una cosa assurda. E per una buona ragione.

Il sintomo più visibile della morte dell'insegnamento tradizionale sarà il sorgere dei video di lezioni online. Non solo online, ma specifici. Specifici per un argomento, per un problema, per la situazione di uno studente. **Con l'immensità di internet a nostra disposizione, perché accontentarci di lezioni generiche, di lezioni locali, di lezioni che chiunque altro deve vedere?**

E, ancora più importante, perché accontentarci di una lezione amatoriale, non molto buona, data da un insegnante che ha un sacco di altre priorità? È un po' come chiedere agli insegnanti di scrivere i propri libri di testo.



72. Oltre alla Khan Academy

Guardate il sito Udacity.com, co-fondato da Sebastian Thrun che, fino a poco tempo fa, era un professore di ruolo presso Stanford. Il suo obiettivo è quello di insegnare in classi di 200.000 studenti. E perché no?

Sebastian ha affermato che nell'ultima lezione che ha tenuto a Stanford, tutte le persone che avevano il massimo dei voti non erano presenti fisicamente in classe; tutti gli studenti di fascia A erano presenti remotamente, alcuni addirittura dall'Afghanistan. La maggior parte degli studenti avrebbe guardato la lezione anche più di venti volte perché era seriamente impegnata ad imparare quello che Sebastian aveva da insegnare.

Ho condiviso una serie di esempi di cosa succede quando mescoliamo studenti motivati con delle risorse educative specifiche e perfezionate, che vengono consegnate digitalmente. È facile vedere come funziona per i programmatori di computer e studenti di matematica, per quelli che vogliono imparare un'arte o capire un romanzo (non per avere un voto, ma perché ci credono davvero).

Eppure, come per tutte le cose associate alla produzione sempre in aumento tipica di una economia della rete, gli esempi non sono mai abbastanza. Dopo aver visto Amazon vendere un po' di libri, le persone dicevano: "Sì, funziona con libri specialistici, ma non funzionerà mai con i romanzi". E poi, dopo che i romanzi iniziarono a vendere anche più di un terzo di copie online, gli scettici dissero che non avrebbe mai funzionato con i DVD o gli MP3 o le barrette di cioccolato. Invece funzionò.

Il commercio online è aumentato inesorabilmente grazie all'efficienza delle connessioni create dalla rete; allo stesso modo, anche le informazioni consegnate digitalmente influenzeranno ogni minima cosa che impareremo.

Quello che non possiamo fare, però, è rendere digitale la passione. Non possiamo obbligare lo studente a rovistare e scoprire nuove informazioni online. Non possiamo dire semplicemente "ecco qui", e presumere che gli studenti facciano il duro (e spaventoso) lavoro di superare gli scogli e vincere le loro paure.

Senza la scuola a stabilire le fondamenta e "l'avanti e indietro" e soprattutto senza i nostri studenti, la più grande libreria digitale del mondo è inutile.



73. Vi presento Slader

[Slader](#) è un nuovo sito internet che spiega ulteriormente come si insegnerà nel futuro. Slader ha assunto dozzine di nerd che insieme hanno risolto ogni esercizio in centinaia di edizioni di matematica.

Volete vedere la risposta ad ogni problema di matematica? È gratuito.

Volete vedere se ha funzionato? Quello vi costerà qualche euro.

È l'equivalente di [Cliffs Notes](#) per la matematica (e presto faranno anche i compiti di inglese).

A me sembra che questo sia un sotterfugio ridicolo quando la risposta efficiente è ovvia (ma difficile da raggiungere). Invece di giocare al gatto e il topo con gli editori dei libri scolastici (cambiare il numero degli esercizi e dei numeri qua e là con lo scopo di eliminare Slader), perché non interagire direttamente con gli insegnanti?

Trovare le migliori domande mai concepite sui compiti per casa e creare dei tutorial perfetti per come risolverle una ad una.

Fare un passo in avanti e generare dei report utili per capire a quali compiti è stata data facilmente una risposta e quali hanno messo gli studenti in uno stato di frustrazione. Connettere i dati con le persone (tutor umani, insegnanti e genitori) che possono effettivamente prestare attenzione quando l'attenzione viene richiesta.

Se gli insegnanti coordinassero a livello nazionale i loro compiti, il tempo e l'energia di migliaia di persone non verrebbero sprecati. Se gli studenti ricevessero un aiuto paziente, partecipe e passo dopo passo per il lavoro che stanno facendo, imparerebbero molte più cose.

Tutto questo era impossibile cinque anni fa. Ora è ovvio.



74. Il ruolo del sindacato degli insegnanti nella scuola post-industriale

Non sorprende che tempo fa molti insegnanti trovassero supporto nei sindacati. La natura industriale del sistema scolastico aveva fondato un sistema su base antagonista. La dirigenza (il consiglio, l'amministrazione e sì, i genitori) voleva una maggiore produttività, voleva misurare tutto al meglio, voleva più compiacenza non solo dagli studenti ma anche dagli insegnanti. Voleva spendere meno soldi e avere più risultati: questo è il mantra di tutte le industrie alla ricerca di produttività.

Nel modello post-industriale, però, le lezioni sono tenute attraverso video perfetti che si possono guardare online. Ogni cosa che ha la possibilità di essere resa digitale, sarà resa digitale, verrà isolata dal generico, e verrà presentata in modo specifico.

All'insegnante non chiederemo più lezioni ad alto livello o verifiche per dare dei voti o coordinare una classe. No, quello che ci serve dagli insegnanti è la maestria individuale, il lavoro emotivo e l'abilità nel motivare.

In questo mondo, il sistema "difendere gli insegnanti" non esiste. Quando non c'è richiesta di una lezione mediocre di lettura (questo era il vecchio sistema attraverso il quale le informazioni venivano fornite dallo Stato), la scuola sembra completamente differente, non è vero?

Prendiamo ad esempio la scuola superiore di periferia con due insegnanti di biologia. Un insegnante ha una reputazione straordinaria e c'è sempre una lista d'attesa per partecipare alle sue lezioni. L'altro insegnante ha sempre gli esclusi, quelli che non sono stati abbastanza fortunati e non hanno potuto partecipare alla lezione migliore.

Quando l'accesso alle informazioni non dipenderà più dalla concetto di avere delle classi, l'influenza dell'insegnante migliore aumenterà. Ora possiamo mettere l'insegnante mediocre a lavorare come supervisore della classe, come burocrate, come poliziotto del traffico e dare all'insegnante migliore gli strumenti che gli servono per insegnare a più studenti (almeno fino a quando riusciremo a convincere l'insegnante mediocre ad andare in pensione).

Il ruolo dell'insegnante in questo nuovo sistema è di ispirare, intervenire e di far crescere gli studenti motivati ma che sono bloccati. Invece di punire i bravi insegnanti con precise istruzioni su come spendere le loro giornate, dovremmo dargli la libertà di insegnare realmente. Non più obbligato a performance ripetitive di tre o quattro lezioni per giorno, l'insegnante migliore potrà fare quel lavoro che tutti gli insegnanti migliori dovrebbero fare: il vero lavoro di insegnare.

Quando il sindacato diventerà una associazione dei migliori insegnanti in continua evoluzione, raggiungerà un nuovo livello di influenza. Potrà guidare la discussione invece di rallentarla.



75. Sperando in una rivoluzione di qualità nel sindacato degli insegnanti

La [Harlem Village Academy](#), come la maggior parte delle scuole *charter*, non ha un sindacato degli insegnanti. Nessuna cattedra, nessuna sicurezza del posto fisso regolata dal contratto di lavoro.

Qui gli insegnanti sono più coinvolti e hanno una maggiore soddisfazione nel rapporto di lavoro con il consiglio di amministrazione scolastico, rispetto a tutte le altre scuole che ho visitato. E la ragione è ovvia: sono professionisti rispettati che lavorano con altri professionisti rispettati. Non c'è nessuno che li ferma, e lavorano in un posto dove i loro capi valutano le cose che contano.

Ho speso molte ore a parlare con gli amministratori scolastici e, quando si parla del sindacato, loro inevitabilmente si rattristano e scuotono la testa. Tantissimi insegnanti fenomenali, dicono, vengono bloccati da un sistema che premia quelli incapaci. Il sindacato è tenuto in ostaggio dagli insegnanti alla ricerca di una sinecura, invece di essere guidato da coloro che vogliono lasciare un segno.

E il messaggio della Harlem Village Academy diventa chiaro quando viene messo di fronte all'aspettativa tradizionale e cioè sul fatto che il sindacato proteggerà la burocrazia ovunque potrà. Cosa succede quando gli insegnanti migliori iniziano a partecipare alle riunioni sindacali? Cosa succede quando l'80% dei lavoratori migliori (quelli che ci credono veramente e sono capaci, disposti e desiderosi a migliorare in quello che fanno) insiste affinché il sindacato elimini il 20% che li sta rallentando, che li sta sfinendo e che li rende peggiori?

Nella scuola post-industriale, non ci siamo noi e loro. Solo noi.



76. Lo sforzo emotivo nel lavoro degli insegnanti

Il libro fondamentale [The Gift](#) di Lewis Hyde fa una distinzione tra sforzo (l'autore usa il termine *labor*) e lavoro (l'autore usa il termine *work*):

Il lavoro è un'attività voluta, portata a termine grazie alla forza di volontà. Lo sforzo può essere voluto ma solo quando serve per gettare le basi, o per non fare delle cose che avrebbero chiaramente impedito tale sforzo. Oltre a questo, lo sforzo ha un proprio programma. Le cose vengono fatte, ma spesso abbiamo la strana sensazione di non averle fatte.

Paul Goodman scrisse una volta in un giornale: "Recentemente ho scritto qualche buon poema. Ma non ho alcun ricordo di averlo fatto." Questa è la dichiarazione di uno che ha compiuto uno sforzo...

...uno dei primi problemi che il mondo moderno ha incontrato con il sorgere dell'era industriale è stato l'esclusione dello sforzo e l'espansione del lavoro.

Lo sforzo, soprattutto quello emotivo, è il compito difficile di scavare a fondo per sentirsi partecipe a livello personale. Lo sforzo emotivo è come la pazienza, la gentilezza il rispetto. È molto differente dal lavoro meccanico, dal riempire un questionario o dal muovere una balla di fieno.

Ogni grande insegnante da cui voi avete la fortuna di imparare sta facendo lo sforzo insostituibile di insegnare realmente. Comunica emozioni, coinvolgimento, e impara a sua volta dagli studenti. Lo sforzo emotivo è difficile e stancante, e non può essere manipolato o controllato dalla dirigenza.

Poiché la nostra società si è industrializzata, ha iniziato a lavorare senza sosta per eliminare lo sforzo e sostituirlo con il lavoro. Puro lavoro. Lavoro inutile, lavoro ripetitivo e il [lavoro dell'organizzazione scientifica di Taylor](#).

Sto discutendo sul fatto che la rivoluzione delle connessioni pone le basi per un ritorno dello sforzo emotivo. Per la prima volta in questo secolo, abbiamo l'opportunità di lasciare che i sistemi digitali facciano il lavoro mentre i nostri insegnanti compiano gli sforzi.

Ma questo può succedere solamente se lasciamo che gli insegnanti siano di nuovo insegnanti.



77. Raggiungere gli standard, la creazione precoce del pregiudizio per la selezione (le prime scelte trasformate in leader di mercato)

Le cose divertenti a scuola non hanno problemi riguardo la partecipazione degli studenti: mi riferisco ai consigli scolastici, alle recite e, più di tutto, alle squadre sportive che si formano grazie a tentativi ed elezioni.

Quelli che gestiscono queste organizzazioni sono convinti di mandare il giusto messaggio: la vita è una meritocrazia, e quando un sacco di persone prova nonostante i pochi posti, dobbiamo scegliere i migliori. Dopotutto, così funziona il mondo.

Così, se vuoi avere una parte dove puoi parlare nella recita, ci devi provare (anche se hai undici anni). Se vuoi avere la possibilità di giocare qualche minuto, devi giocare bene (anche se effettivamente è il tempo trascorso in campo che ti farà giocare bene). Se vuoi scoprire se puoi contribuire alle discussioni per il budget nel consiglio scolastico, devi essere straordinariamente carismatico così da poter essere eletto (anche se questo crea un ambiente superficiale di cui tutti soffriamo).

La squadra di calcio delle matricole nella scuola pubblica locale ha un allenatore mediocre. Lui crede che il suo lavoro sia quello di vincere le partite di calcio.

Naturalmente, questo non è il suo lavoro, perché non c'è una mancanza di trofei, non c'è una mancanza di vincitori. C'è una mancanza di sportività, lavoro di squadra, sviluppo di abilità, e persistenza, giusto?

Ci sono sedici ragazzini nella squadra. Undici giocheranno; gli altri guarderanno. Una strategia popolare è quella di far giocare sempre gli undici giocatori migliori e, forse, ma proprio forse, se sei in vantaggio di cinque o più goal, mettere in campo qualche giocatore tra quelli di riserva. (Veramente questa non è solo una strategia popolare: è essenzialmente il modo in cui l'allenatore di ogni scuola ragiona).

La lezione per i bambini è ovvia: vantaggi precoci ora, portano a vantaggi ancora più grandi dopo. **L'abilità ora è premiata, i sogni non molto. Se non sei abbastanza in gamba, non presentarti neanche.**

Se l'obiettivo della squadra fosse quello di vincere, allora questo avrebbe senso. Ma forse l'obiettivo è insegnare ai bambini qualcosa sulla fatica, sull'opportunità e sul lavoro di squadra. Non è interessante che i film sullo sport che ci piacciono raccontino sempre del giocatore inosservato che ha mille sogni, oppure di quello sfavorito che si alza dalla panchina e risolve la situazione?



Cosa succederebbe alle squadre sportive delle scuole se il salario degli allenatori fosse al 100% basato sullo sviluppo di tutti i giocatori e allo 0% sul vincere le gare a tutti i costi?

Malcolm Gladwell è diventato famoso per aver scritto della distribuzione dei compleanni negli sport professionali, in modo particolare nell'hockey. Si è scoperto che una grossa percentuale dei giocatori di hockey è nata in soli tre mesi dell'anno. (Circa *il doppio* di giocatori della NHL è nato in marzo rispetto a dicembre).

La ragione è semplice: questi sono i ragazzini più vecchi della squadra giovanile di hockey canadese, quelli che sono riusciti ad entrare per un soffio nonostante il limite d'età. Ogni anno, le squadre delle leghe Peewee (campionati di hockey per bambini di 11-12 anni) accettano nuovi candidati, ma questi candidati devono essere nati entro una certa data.

Come risultato, i ragazzini nati appena dopo la scadenza giocano in una lega più giovane. Sono i più grandi e più forti quando hanno setto, otto o nove anni. Che vantaggio meraviglioso: essere nove mesi più vecchio, tre chili più pesante e cinque-otto centimetri più alto dei bambini più giovani. I ragazzini più vecchi (ricordatevi, hanno ancora otto anni) vengono scelti per la squadra più forte perché *in quel momento* sono i migliori.

Una volta scelti, giocano molto di più. Si allenano di più. La maggior parte di loro realizza un sogno. Dopotutto, sono quelli che si godranno tutti gli applausi e tutti gli allenamenti.

Il resto dei ragazzini, non molto. I sogni svaniscono, capiscono di non aver alcun diritto a giocare, così si accontentano di un lavoro, senza portare avanti la loro passione.

La parabola dell'hockey si applica a moltissime altre cose a cui esponiamo i nostri bambini mentre stanno cercando qualcosa per cui vale la pena sognare. Sii bravo ora, e lo sarai ancora di più dopo.



78. Le prime impressioni contano (troppo)

“Forse tuo figlio dovrebbe fare qualcos’altro. Non è molto in grado in questa cosa.”

Questo è quello che l’allenatore di [Brendan Hansen](#) ha detto a sua madre. Brendan aveva solo quattro anni ed era nella piscina a prendere lezioni di nuoto da tre giorni.

Potete già immaginare come è andata a finire. Brendan ha vinto quattro medaglie olimpiche nel nuoto.

Il sistema industrializzato della scuola non ha molto tempo per far compiere il salto di qualità a coloro che hanno iniziato un po’ più lentamente, non va fuori dagli schemi per far crescere quello più lento. È molto più facile invece portare tutti contemporaneamente ad un livello basso.

Secondo lo stesso Hansen, è facile per coloro che hanno doni naturali sfuggire alla attenzione delle persone che non sono concentrate nel trovare e amplificare questi doni.



79. Perché non hackare?

La gran parte di questo manifesto amplifica l'attitudine dell'hacker. Non sto parlando dei criminali che entrano illegalmente nei computer (chiamati *cracker*), ma degli hacker veri e propri: sperimentatori appassionati, desiderosi di scoprire qualcosa di nuovo e disposti a arrotolarsi le maniche per capire come funzionano le cose.

[Scoprite la storia di questa studentessa sedicenne della Georgia.](#)

Dopo essere stata ammessa al MIT all'età di sedici anni, ha fatto quello che tutti gli hacker avrebbero fatto: ha trasformato la sua lettera di ammissione in una sonda spaziale e, dopo aver collegato una videocamera, l'ha spedita a 91.000 piedi di altezza (circa 28 km). E ha tratto anche un film da questa storia.

Qualcuno ha insegnato ad Erin King come pensare in questo modo. Chi è il prossimo? **Il nostro lavoro più importante non è forse quello di far crescere una generazione di hacker matematici, hacker letterari, hacker musicali e hacker della vita?**



80. L'anti-intellettualismo Americano

Non c'è alcun premio per chi è considerato un intellettuale. Il mio bambino prepotente può picchiare senza problemi il tuo bambino nerd. I veri uomini non sono appassionati della letteratura.

Viviamo in una cultura dove un politico che dice "è semplice" batterà quasi sicuramente uno che dice "è complicato", anche se lo è effettivamente. È un mondo dove gli allenatori di rugby delle scuole medie fanno fare ai loro giocatori delle flessioni finché non stramazzano al suolo, ma gli insegnanti di matematica vengono sgridati per aver dato troppi compiti per casa.

Ben Franklin e Thomas Jefferson sono degli intellettuali famosi. Bill Gates e Michael Dell sono dei nerd. Ma nonostante questo, la corrente prevalente della cultura popolare premia quasi sempre coloro che seguono ciecamente senza farsi domande, gli atleti e quelli che hanno un atteggiamento passivo.

Questo va bene quando l'economia della nazione dipende dal tuo inchino nei confronti del caposquadra, dal sollevamento di carichi pesanti, e dalla rassegnazione pur di avere una possibilità a lungo termine.

Ora, però, il nostro futuro sta con gli artisti e i sognatori e sì, con la persona che ha speso tempo ed energie per appassionarsi alla matematica.



81. I leader e quelli che seguono

John Cook ha coniato la frase “i leader e quelli che seguono” (l’originale è *leadership and followership*) quando ha descritto uno studente di una scuola superiore che aumentava le sue abilità come direttore d’orchestra, dirigendo un’orchestra che stava sentendo in un CD. Quando ti stai esercitando per diventare un leader in questo modo, non diventerai mai un vero leader. Stai seguendo i musicisti del CD: loro non sanno neanche che esisti.

Questa falsa *leadership* è quello che vediamo sempre di più nelle scuole tradizionali. Invece di esporre gli studenti alla fatica e a ciò che si può imparare quando veramente si guidano delle persone (e a vivere con le conseguenze), noi creiamo delle simulazioni prive di contenuto della *leadership*, e alla fine ricordiamo ai ragazzini che il loro ruolo dovrebbe essere quello di seguire ciecamente, mentre si fa semplicemente finta di essere leader.

La *leadership* non è qualcosa che le persone possono darti. Non puoi essere uno che segue per anni e poi improvvisamente qualcuno ti benedice dicendoti “ecco qui”. In realtà è un processo graduale, un processo dove devi diventare responsabile anni prima di diventare autorevole.

E questo è qualcosa che possiamo insegnare.



82. "Qualcuno prima di me li ha rovinati"

Non si passa molto tempo nella sala insegnanti senza sentire un insegnante che si lamenta dei suoi studenti imperfetti. Questo insegnante ha "ricevuto" studenti danneggiati, apparentemente, privi di interesse o di eccitazione, o privi di intelligenza.

Forse è stata colpa del genitore non attento che non parla molto bene o che non serve una buona colazione. Oppure di quello con un accento. Oppure dell'insegnante dell'anno prima o dell'anno ancora prima che non ha adeguatamente preparato lo studente con le basi che ora gli servono.

E il capo prova le stesse cose nei confronti di quei dipendenti che sono arrivati con una formazione inadeguata. Diamo la colpa all'insegnante o all'allenatore quando insistiamo sul fatto che la persona di fronte a noi non ha il talento o le basi o i geni per eccellere.

In un mercato affollato, non ci sorprende che le persone scelgano qualcuno che sembra offrire di più rispetto al tempo e ai soldi che hanno investito. In questo modo, coloro che si occupano delle ammissioni cercano il talentuoso, così come quelli che assumono il personale per le grandi aziende. Trovare il migliore, il carismatico, e ovviamente il dotato potrebbe essere un'intelligente strategia a breve termine, ma punisce il resto di noi, e la società nel suo insieme.

L'occasione di avere un'educazione e un miglioramento diffuso delle abilità è molto più grande di quanto non lo sia mai stata. Nel momento in cui possiamo consegnare le lezioni e le conferenze digitalmente, su vasta scala e gratuite, l'unica cosa che ci blocca è lo *status quo* (e la nostra convinzione che sia duraturo).

La scuola ricopre una funzione importante quando attiva una passione per un apprendimento che dura tutta la vita, non quando erige dei confini permanenti per una classe d'élite.



83. Alcuni consigli per lo studente frustrato

1. I voti sono un'illusione
2. La tua passione e le tue idee sono quello che contano
3. Il tuo lavoro vale di più di una semplice congruenza ad una risposta chiave
4. La persistenza nei confronti di una persona autoritaria scettica è una abilità potentissima
5. Adeguarsi è una strategia a breve termine, risaltare paga a lungo termine
6. Se ci tieni abbastanza a quello che stai facendo tanto da essere criticato, hai imparato abbastanza per oggi



84. I due pilastri dell'educazione a prova di futuro

Insegnare ai bambini come diventare leader.

Aiutarli ad imparare come risolvere problemi interessanti.

La leadership è la caratteristica più importante per i protagonisti della rivoluzione delle connessioni. La leadership include l'iniziativa e, nel mondo connesso, non succede niente fino a quando qualcuno non si fa avanti e comincia, fino a quando non iniziamo a guidare senza una mappa.

E dal momento che il mondo cambia sempre più velocemente, non dobbiamo premiare le persone che seguono pedissequamente le istruzioni di ieri. **Tutto quello che possiamo dare ad un individuo (e alla società a cui appartiene) va alla persona che sa disegnare una nuova mappa, che può risolvere un problema che ieri neanche esisteva.**

Ora la domanda che faccio ad ogni insegnante che legge dai propri appunti, ad ogni insegnante che richiede una memorizzazione meccanica di concetti, ad ogni insegnante che si pone all'insegnamento in modo prepotente: stai dando questi due doni speciali ai nostri bambini? **La prossima generazione saprà più cose di quelle che sappiamo noi, e sarà in grado di connettersi con i dati, e trasformare quei dati in informazioni, leadership e progresso?**



85. Che cosa viene prima, la passione o la competenza?

Una teoria dice che se forzi qualcuno a imparare la matematica o a scrivere o a giocare a calcio, c'è una possibilità che la persona in questione si appassioni e continui a vivere con quello che sa.

L'altra teoria dice che quando qualcuno si appassiona ad un obiettivo, non ci sarà niente che lo fermerà dall'imparare quello di cui ha bisogno per portarlo a termine.

Allora la domanda è: dovremmo insegnare, incoraggiare e richiedere la passione (per poi veder crescere la competenza)? In altre parole, se sognamo abbastanza in grande, il resto non si prenderà cura di se stesso?

Penso che una parte di un insegnamento effettivo sia quella di aiutare gli studenti a calibrare i loro sogni. Grande abbastanza non significa troppo grande oppure così grande che il tuo sogno diventa qualcosa da nascondere.

Lo studente che sogna di giocare nella NBA, di recitare in uno show televisivo, di vincere la lotteria sta facendo un tipo sbagliato di sogno. Ci sono sogni che non fanno fare alcun passo avanti, che non hanno alcun percorso ragionevole da prendere, nessun vantaggio rispetto alle persone che sono ben preparate.

La scuola è al suo meglio quando dà agli studenti la prospettiva di avere grandi sogni, sogni su cui è possibile lavorare ogni giorno per la loro realizzazione: non perché sono stati scelti attraverso una selezione senza senso, ma perché hanno lavorato sodo per ottenerli.



86. "Mancanza di determinazione e interesse"

Questa è una domanda interessante: quando uno studente riceve un commento come questo in una pagella fatta da un insegnante per uno dei suoi corsi, di chi è la colpa?

C'entra qualcosa che lo studente abbia sei o sedici anni?

Se l'insegnante del futuro avrà un lavoro da svolgere, non è forse parte di questo capire dove giace il problema? Forse è *tutto* quello che dovrà fare...



87. Nascondersi?

Fa parte della natura umana evitare le responsabilità, evitare di assumersi delle responsabilità per poi essere gli unici a venir puniti dal capo del villaggio. E perché no? Questo è un atteggiamento rischioso, ed è stato creato milioni di generazioni fa.

La sfida sta nel fatto che l'economia delle connessioni richiede persone che non si nascondano, e punisce tutti gli altri. Risaltare e lottare per qualcosa sono gli attributi di un leader, e l'iniziativa è ora l'unico atteggiamento che genera risultati.

Ma siamo intelligenti, e la nostra amigdala e il nostro [primitivo cervello di lucertola](#) (l'autore usa "primitive lizard brain") vedono un modo per sfruttare i grandi sogni col fine di *evitare* le responsabilità. Se il sogno è grandissimo, riceviamo applausi dai nostri amici e dai nostri insegnanti, ma allo stesso tempo essi si nascondono perché, naturalmente, il sogno non si realizzerà mai, le audizioni non avranno successo, le telecamere non si azioneranno, la palla non verrà passata, e noi non saremo mai messi alle strette.

La scuola ha bisogno di metterci alle strette. Sempre di più ha bisogno di premiare gli studenti che vogliono essere isolati. Imparare a sopravvivere a quei momenti, e poi sentirsi costretti a provarli di nuovo: questo è il solo modo per sfidare la lucertola.

The lights go out and it's just the three of us. You me and all that stuff we're so scared of – (Bruce Springsteen)



88. Obbedienza + competenza ? passione

La formula non funziona. Non ha mai funzionato. Eppure ci comportiamo come se funzionasse.

Ci comportiamo come se ci fossero solo due passi nella scuola:

-Far sì che i bambini si comportino bene.

-Riempirli di fatti e tecniche.

Apparentemente, se riesci a immagazzinare un po' di queste due cose, abbastanza condotta e abbastanza tecniche, allora improvvisamente, come se arrivasse la primavera per un prato verde, la passione arriva.

Non la sto vedendo.

Penso che la passione spesso nasca dal successo. Fai qualcosa per bene, impara da quello che hai fatto, e forse ti piacerà farlo di nuovo. Risolvi un problema interessante e ti appassionerai.

Ma se ti servono dieci anni per capire bene la matematica, allora è troppo tempo per aspettare che la passione arrivi.



89. Una mancanza di ingegneri

Possiamo essere d'accordo sul fatto che la nostra cultura e la nostra economia trarrebbero beneficio dalla presenza di più costruttori, di più persone appassionate alla scienza e alla tecnologia. Quindi, come possiamo crearne di più?

Ci servono anche artisti più coraggiosi, e più poeti. Ci servono leader e persone appassionate ad una loro causa tanto da lottare per questa e passare periodi difficili per portarla a termine. **Queste abilità possono essere insegnate o amplificate?**



90. Leggere e scrivere

Nell'era delle connessioni, leggere e scrivere rimangono le due competenze che molto probabilmente ripagheranno con dei risultati esponenziali.

Leggere porta a leggere di più. Scrivere porta a scrivere meglio. Scrivere meglio porta ad un pubblico più grande e a più valore in quello che si fa. E il processo si ripete.

Il tipico modo industriale di insegnare uccide la lettura. Tra gli Americani, il tipico studente di scuola superiore legge non più di un libro all'anno per piacere personale, e una grossa porzione della popolazione non ne legge neanche uno. Nessun libro! Per il resto delle loro vite, per 80 anni, niente libri.

Quando associamo la lettura ai compiti per casa e verifiche, ci sorprende che evitiamo di leggere?

Ma leggere è il modo grazie al quale riusciamo ad aprire delle porte. Se la nostra economia e la nostra cultura crescono grazie allo scambio di idee e all'interazione delle persone informate, esse falliscono quando smettiamo di leggere.

Alla Harlem Village Academy, ogni studente (stiamo parlando di studenti dalla prima media in su) legge *cinquanta libri all'anno*. **Se vogliamo insegnare ai ragazzi ad amare il fatto di essere intelligenti, dovete insegnargli ad amare la lettura.**

Se i bambini svantaggiati di Harlem possono leggere cinquanta libri all'anno, perché non possono farlo anche i tuoi bambini? Perché non puoi farlo anche tu?

Se ogni riunione scolastica e ogni conversazione con il preside iniziasse con questa semplice domanda, provate ad immaginare il progresso che avremmo nella nostra cultura. **Cosa sarebbe il nostro mondo se leggessimo un libro a settimana, ogni settimana?**

Lo scrivere è la seconda metà dell'equazione. La scrittura è il parlare in modo permanente e organizzato, è il modo coraggioso di esprimere una idea. Parlare ha sempre un senso di evasione, diniego e vaghezza. Invece la scrittura non permette di svincolarsi. Il vero scrittore, nella rivoluzione delle connessioni può vedere le proprie idee diffuse a centinaia o milioni di persone. Lo scrivere (che sia in pubblico, ora che tutti hanno una propria piattaforma, o in privato, nelle organizzazioni) è lo strumento che utilizziamo per diffondere le idee. La scrittura attiva la parte più sofisticata del nostro cervello e ci obbliga ad organizzare i nostri pensieri.

Insegnate ai bambini a scrivere senza paura, e in questo modo gli darete uno strumento potente per il resto della loro vita. Insegnate ai bambini a scrivere dei noiosi riassunti di libri e delle semplici sciocchezze e in questo modo avete tolto qualcosa allo studente che si



merita di meglio.



91. Il desiderio di capire le cose

Pensate al caso di [Katherine Bomkamp](#), una ventenne che non ha mai lottato per trovarsi un lavoro, non ha mai lottato per lasciare il segno.

Non è un genio, e non è neanche dotata di una bellezza da star del cinema e certo non è un prodigio nel suonare il pianoforte. Quello che ha è il desiderio di inventare cose, di capire come funzionano le cose e di fare la differenza.

Alle superiori, Katherine ha speso un bel po' di tempo con suo padre al [Walter Reed Army Hospital](#). Suo padre è disabile e quindi doveva visitare spesso questo ospedale per i suoi trattamenti. Seduta nella sala d'attesa con altri soldati feriti, Katherine imparò molto sulla [sindrome dell'arto fantasma](#). Come molti altri bambini con degli ideali, pensò che avrebbe dovuto fare qualcosa.

Quello che rende questa storia carica di significato è che Katherine ha fatto veramente qualcosa. Non ha mai rinunciato e non ha aspettato di essere scelta. Si è messa invece a lavorare. Presentando la sua idea in un convegno scientifico organizzato dalla scuola, Katherine ha speso molti mesi cercando esperti che potevano aiutarla a far diventare la sua idea una realtà. Questo è un concetto rivoluzionario: ci sono esperti che sono lì pronti ad aiutarti. E, come ha scoperto lei stessa, ci sono veramente degli esperti pronti ad aiutarti, che non aspettano altro di essere chiamati da qualcuno pronto a cambiare le cose. Alcuni di loro sono lì in persona, altri sono online. I fatti ci sono, i venditori ci sono, gli studi ci sono: aspettano solo di essere trovati.

È stato il convegno scientifico e il supporto di quelli intorno a lei che le hanno permesso di fare qualcosa fuori dal percorso che era chiaramente stabilito per lei. Katherine ha fatto ciò che molti altri bambini sono capaci di fare. A questi altri bambini però non viene dato il ma permesso.

Un po' di anni dopo, il [Pain Free Socket](#) sta per essere brevettato e potrebbe diventare quasi sicuramente un dispositivo in grado di cambiare la vita di migliaia di persone amputate. Ma la vita di Katherine è già cambiata. **Ha capito cosa non andava nel sistema e ha deciso di non aspettare. Quello che ha imparato alle superiori è qualcosa di prezioso che solo qualche altro suo amico impara: capire come funzionano le cose e realizzarle.**



92. "Grazie a" o "nonostante"?

Questa è la domanda chiave nella storia di [Katherine Bomkamp](#) e di altri moltissimi bambini che sono riusciti a fare qualcosa.

I loro risultati e i loro contributi sono stati raggiunti *grazie a* quello che hanno imparato a scuola, o *nonostante* ciò?

Questa domanda deve essere posta ogni giorno, in ogni classe e in ogni riunione a scuola. La risposta è quasi sempre "è dovuto ad entrambi", ma mi chiedo cosa ci succederebbe se amplificassimo il lato positivo di quella equazione.



93. La scuola come motore per la competenza o sostenitrice delle classi?

O possibilmente entrambi.

Le scuole pubbliche erano sostenitrici dell'eguaglianza, lo strumento che avrebbe permesso ad una classe di essere lasciata indietro mentre la meritocrazia si affermava.

Ma nelle scuole per i bambini "più dotati", alle riunioni delle scuole più famose o alla ricca scuola di periferia o a Yale, si spende meno tempo sulla competenza e più tempo a sognare. I bambini arrivano a scuola con più abilità (sanno leggere meglio e hanno abilità oratorie) e sogni più grandi (perché quei sogni gli vengono inculcati a casa). Come risultato, la segregazione in classi nelle scuole rinforza il ciclo, destinando le classi più basse ad una gara senza fine per aumentare le competenze, una gara che anche se venisse vinta, non porterebbe a molto perché il sistema economico spende pochissimo tempo a cercare quelli più competenti.

Ma dare ai bambini la possibilità di sognare e l'accesso senza barriere alle risorse, li aiuterà a trovare esattamente quello che serve loro sapere per andare ben oltre quella specifica competenza.



94. L'università come meccanismo di classificazione, uno strumento per inserire le persone in uno scomparto limitato

Il modello dell'età industriale volto alla scarsità ci ha insegnato che c'è solo un numero finito di "buoni" lavori.

Le grandi aziende hanno un personale limitato, naturalmente, e quindi esiste solo un manager della fabbrica. Le grandi università hanno solo una persona a capo del dipartimento di Inglese. I grandi studi di avvocati hanno solo una persona che ricopre il ruolo di *managing partner*, e perfino la Corte Suprema ha solo nove posti.

Come abbiamo visto, la classificazione parte presto, e se tu (così pensiamo) non entri in una buona (oh, voglio dire "famosa") università, sei fregato.

Questa è una delle ragioni per la quale le università sono diventate un'estensione costosa delle scuole superiori. L'obiettivo è quello di entrare (e possibilmente uscire), ma quello che succede mentre la frequenti non ha importanza se l'obiettivo è solamente quello di farne parte.

Quando l'educazione più alta era riservata solo all'élite accademica, c'era un sacco di apprendimento solo per il gusto di apprendere, e anche approfondimenti in pensieri esoterici che qualche volta hanno portato a delle scoperte incredibili. Ma una volta industrializzate, le università sono diventate una specie di serbatoio senza quei limiti comportamentali che erano stati tanto rinforzati grazie al nostro duro lavoro nelle scuole superiori.

Ma nell'era post-industriale delle connessioni, la classificazione e la scarsità sono molto meno importanti. A noi interessa molto quello che hai fatto, mentre ci interessa meno quell'etichetta che ti sei dato, comprandola, quando eri un alunno. Perché possiamo vedere chi conosci e cosa pensano di te, perché possiamo vedere come hai usato il potere che Internet ti ha dato, perché possiamo vedere se effettivamente sai essere un leader e se sai veramente risolvere dei problemi interessanti: perché in tutte queste cose, le università significano qualcosa di nuovo, ora.



95. L'imminente crollo dell'istruzione superiore (visto da uno che fa marketing)

Per quattrocento anni, l'istruzione superiore degli Stati Uniti ha cavalcato l'onda del successo. Da Harvard, che chiedeva a Galileo di essere un suo ospite come insegnante nel diciassettesimo secolo, a milioni di persone sintonizzate per vedere una squadra di atleti non pagati giocare contro un'altra squadra di atleti non pagati in qualche evento sportivo organizzato dai college, la quantità di tempo, soldi e prestigio nel mondo delle università è sempre stata in aumento.

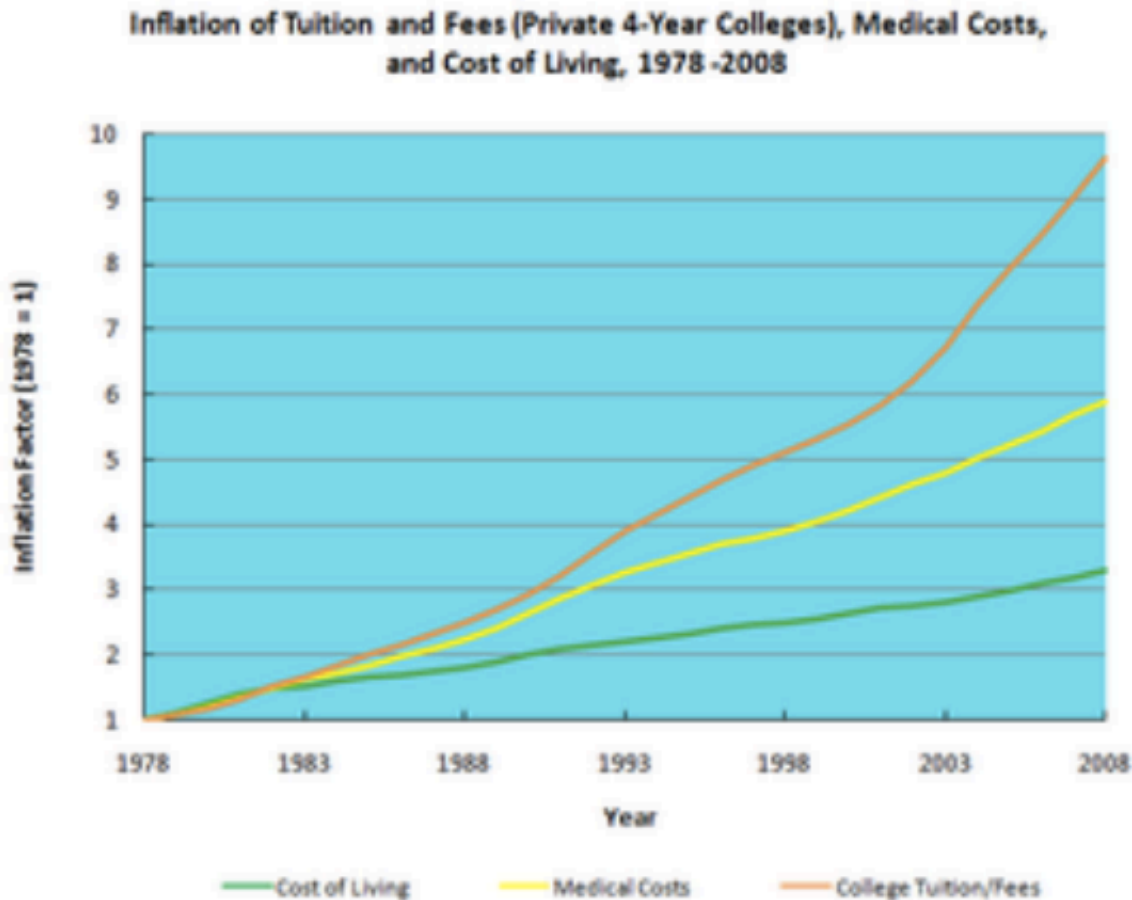
Ho paura che ora stia per collassare e bruciare. Ora vi spiego come la vedo.

1. La maggior parte delle università è organizzata in modo da dare un'educazione mediocre a studenti mediocri.

Prendete qualsiasi depliant o catalogo delle università. Cancellate i nomi e le mappe. Potete affermare con sicurezza di che scuola si tratti? Mentre ci sono delle eccezioni (come la [St. John's](#) o la [Deep Springs](#)), la maggior parte delle scuole non ha niente di caratterizzante rispetto alle altre. Queste scuole fanno del marketing di massa.

Fermatevi per un secondo e considerate l'impatto di quella scelta. Enfatizzando la massa, l'uguaglianza e la loro posizione, le università hanno cambiato la loro missione.

Questo va alla grande nell'economia industriale, dove non possiamo sfornare studenti standardizzati abbastanza velocemente e dove la richiesta è alta perché il premio guadagnato da uno studente per essersi laureato in quella università compensa il denaro speso per ottenere quella laurea. Ma...



Inflazione delle

rette universitarie e tasse (studi universitari privati di 4 anni) (in arancione), costi della sanità (in giallo) e il costo della vita (in verde), dal 1978 al 2008.

2. Le università sono diventate costose molto più velocemente rispetto alla crescita degli stipendi.

Come risultato, ci sono milioni di persone che hanno dei debiti enormi, debiti così grandi che ci vogliono decine di anni per ripagarli. Le voci girano. Non fatevi ingannare di nuovo...

Questo porta ad una mancanza di potenziali studenti universitari: essi non possono (e non vogliono) andare ciecamente nella "migliore" scuola in cui potrebbero entrare.

3. La definizione di "migliore" è sotto assedio.

Perché le università mandano milioni (!) di orrende mail tutte uguali agli studenti delle scuole superiori? Ti faremo risparmiare le tasse di ammissione! Iscriviti da noi: è semplicissimo! Iscriviti! Queste mail sono esempi amatoriali e noiosi di mail dirette, le peggiori che abbia mai visto. Perché continuare a farlo?



Il motivo principale: così le scuole possono rifiutare un maggior numero di applicanti. Più applicanti verranno rifiutati, più alta sarà la posizione nelle classifiche stilate da *U.S. News* e da altri. E così, la corsa per ingannare le classifiche continua, e questo è un segno che i marketer in questione (le università) cercano sempre più disperatamente di avere una posizione maggiore rispetto a quello che gli spetta. Perché disturbarsi a rendere la vostra educazione davvero più utile se si può molto più facilmente farla **sembrare** più utile?

4. La correlazione tra la laurea guadagnata in una tipica università e il successo è sospetta.

Le università non erano state originariamente create per essere semplicemente una continuazione delle scuole superiori (ma con la possibilità di sbronzarsi di più). Ma in molti posti, questo è quello che sono diventate. I dati che vedo mostrano che una laurea (presa in una di quelle università famose, con o senza una squadra di football) non si trasforma in opportunità di carriera significativamente migliore, un lavoro migliore o una felicità maggiore rispetto ad una laurea presa in università più economiche.

5. Il riconoscimento non è la soluzione, è il problema.

Le cose che non vanno sono il risultato di programmi di accreditamento uniforme che hanno spinto politiche di alti costi e basse ricompense in istituzioni e scuole premiate che sfornano giovani desiderosi di diventare professori, invece di esperienze che aiutino a formare i leader e coloro in grado di risolvere problemi.

Mentre assistiamo alla disintegrazione di marketer vecchia scuola con prodotti di massa, penso che assisteremo a crepe significanti tra scuole "vecchia maniera" e lauree di massa.

Prima della rivoluzione digitale, l'accesso all'informazione era un problema. La dimensione della libreria contava. Una ragione per andare all'università era anche quella di avere l'accesso a queste informazioni. Oggi, quell'accesso conta molto meno. Le cose di valore che le persone portano via dall'esperienza universitaria sono le interazioni con grandi menti (generalmente professori che effettivamente sono in grado di insegnare e che ci tengono) e attività extra-scolastiche che le formano come persone. Vorrei chiedere una cosa: sono ben spesi i soldi che le università con un approccio di marketing di massa spendono nel pubblicizzarsi e nel diventare più famose? Si stanno organizzando per cambiare delle vite o per posizionarsi più in alto nelle classifiche? La New York University deve diventare davvero più grande? Perché?

Le soluzioni sono ovvie. Ci sono un sacco di vie per avere una educazione economica e liberale, un'educazione che vi esponga al vero mondo, che vi permetta di avere interazioni importanti con persone che contano e che vi faccia imparare a fare la differenza (iniziate da [qui](#)). Ma la maggior parte di questi modi non è pubblicizzata, né prevede un'istituzione intrisa di tradizione e vecchia di duecento anni con una squadra di wrestling. Cose come gli anni sabbatici, tirocini di ricerca, e iniziative imprenditoriali e sociali dopo la scuola superiore stanno aprendo le porte a studenti che



hanno il desiderio di scoprire il nuovo.

Le uniche persone che non hanno ancora ricevuto il messaggio sono “genitori elicottero” molto ansiosi (i genitori elicottero sono quei genitori molto vicini ai loro figli e che li aiutano a superare tutti gli ostacoli che incontrano), le università con un marketing di massa, e i lavoratori tradizionali. E tutti e tre si stanno svegliando e stanno affrontando nuove circostanze.



96. Le grandi aziende non creano più posti di lavoro

La Apple ha appena costruito un data center a Malden, North Carolina. Questo genere di sviluppo industriale avrebbe creato mille o addirittura cinquemila posti di lavoro appena una trentina di anni fa. Il numero di impiegati nel data center? Cinquanta.

Le grandi aziende non sono più il motore per la creazione di posti di lavoro. Ma neanche di buoni posti di lavoro.

Ma quello che fa il data center è creare l'opportunità per mille o diecimila individui di inventare nuovi lavori, nuovi movimenti, e nuove tecnologie come risultato degli strumenti e tecnologie che possono essere costruite grazie ad esso.

C'è una gara per costruire un'infrastruttura del tipo "plug-and-play". Aziende come Amazon, Apple e altre stanno gettando le basi per una nuova ondata di nuovi posti di lavoro, non esclusivamente creati dalle grandi aziende.

Danno vita ad una condizione dove le persone come voi possono inventare nuovi lavori.

È il tuo momento.



97. Capire la domanda sui distributori di benzina

“Quanti distributori di benzina ci sono negli Stati Uniti?”

Ecco una di quelle domande ingannevoli di cui scrive anche William Poundstone. Aziende come Google e Microsoft sono rinomate per porre delle domande ottuse (qual è il prossimo numero in questa sequenza: 10,9,60,90,70,66...) spesso per far sentire coloro che cercano un lavoro inadeguati e sotto pressione.

Questo non era il mio obiettivo. Anni fa, quando stavo assumendo un po' di persone, ho spesso fatto la domanda sui distributori di benzina perché in un mondo dove puoi ricercare praticamente qualsiasi cosa, ho trovato affascinante come le persone potessero comportarsi con una domanda a cui non potevano rispondere grazie ad una ricerca (perché, in questo caso, non avevano un computer ad aiutarli).

Purtroppo, questo ora è l'unico tipo di domanda che conta.

Se la formazione che diamo alle persone nelle scuole pubbliche o nelle università è fatta per aiutare a memorizzare qualcosa che qualcuno può comunque ricercare, è una perdita di tempo. Tempo che dovrebbe essere speso ad insegnare agli studenti a come essere in torto.

Come utilmente essere nel torto.

Questa è una abilità che ci serve assieme all'abilità di sognare.

P.S. Dopo aver posto questa domanda a più di cinquecento persone in colloqui di lavoro, posso dirvi che due persone mi hanno spedito copie della pagina inerente tratta da Statistical Abstract (che perdita di tempo), e altre due persone mi hanno detto “Non ho una macchina” e se ne sono andate.



98. Il costo del fallimento è cambiato

In un'impostazione industriale, il fallimento può essere fatale per il lavoratore o per quelli che occupano l'ultimo gradino.

Se stiamo costruendo una fabbrica gigante, l'edificio non può collassare. Se stiamo trasportando 10,000 chili di minerale grezzo, dobbiamo muoverli con molta attenzione la prima volta. Se stiamo cambiando le condizioni legali su migliaia di polizze assicurative sulla vita, non possiamo permetterci un'azione legale di massa se sbagliamo qualcosa.

Ce lo siamo segnati.

Ma se ci stiamo scambiando ipotesi su una scoperta scientificamente importante, naturalmente bisogna aver torto prima di aver ragione. Se stiamo inventando un nuovo modello per fare business o stiamo scrivendo un nuovo pezzo di musica o sperimentando nuovi modi per aumentare l'efficacia di una campagna di mail, naturalmente bisogna essere desiderosi di essere nel torto.

Se il fallimento non è un'opzione, allora non lo è neanche il successo.

L'unica fonte di innovazione è l'artista desideroso di essere utilmente nel torto. Un bell'uso dell'economia delle connessioni è di mettere insieme delle cerchie di persone che si sfidano a sbagliare e sbagliare ancora, fino a che non saranno nel giusto.

Questo sta alla base della domanda sui distributori di benzina: scoprire se la persona che stai intervistando è a proprio agio nell'essere in torto, comodamente in grado di verbalizzare una teoria per poi testarla, anche subito. Invece di certezze, prove e garanzie, il nostro futuro si basa sul dubbio, logiche confuse e sul testare le cose.

Noi possiamo (e dobbiamo) insegnare queste abilità, iniziando con bambini felici di costruire torri con dei blocchi (e di guardarle cadere), per continuare con gli studenti che non penserebbero mai a comprare una semplice tesina per evitare di scrivere un saggio nelle università.



99. Cosa significa essere "intelligenti"?

La nostra economia e la nostra cultura hanno ridefinito il termine "intelligente", ma i genitori e le scuole non riescono a capirlo.

Alcuni provvedimenti sono:

-i punteggi dei [test SAT](#)

-la media dei voti scolastici

-i risultati dei test

-l'abilità nel gioco Trivial Pursuit

Questi sono modi facili e competitivi per misurare alcuni livelli della capacità intellettuale di una persona.

Sono indicatori del successo futuro o della felicità? Le persone che hanno successo in queste verifiche saranno le stesse che contribuiranno alla società con qualcosa di utile?

Non c'è dubbio che Wall Street e i grandi studi di avvocati abbiano un posto per oratori di prima classe, ben educati, che processano grosse quantità di dati sfornando scambi commerciali, contratti e altre azioni.

Il resto degli studenti con voti altissimi nella nostra società sta trovando una scorciatoia meno ricettiva per la prosperità e per lasciare un segno, perché essere intelligente, questo genere di intelligenza, è qualcosa che non valutiamo più. Posso acquisire esternamente l'abilità di fare una cosa ripetutamente se sono competente.

E per quanto riguarda tutti i non-sognatori con la media del 6? Quei ragazzi sono *davvero* in pericolo.



100. Tutti possono fare musica?

Ge Wang, il professore di Stanford che ha creato [Smule](#), pensa di sì. Il problema è che le persone devono ubriacarsi per vincere l'imbarazzo di esibirsi al karaoke.

Ge sta affrontando il problema ideando una serie di app per iPhone e altri dispositivi che permettono di creare musica non solo facilmente, ma senza paura.

Ge ha visto cosa succede quando elimini la pressione e dai alle persone un modo divertente di creare musica (non suonare spartiti musicali, che è una abilità tecnica, ma *fare* musica). "È come avessi assaggiato un ottimo, sublime cibo", dice ora, "e per qualche ragione ho il grandissimo desiderio di dire ad altre persone: 'se provate questo piatto, sono convinto vi piacerà tantissimo'".

La sua visione sulla musica è pericolosamente vicina a quel genere di sogni di cui parlo. "Sembra che siamo ad un punto di giuntura dove il futuro è forse più simile al passato", dice. "Possiamo andare indietro a quando fare musica non era un problema; è qualcosa che tutti possono fare, ed è divertente".

Chi ci ha insegnato che la musica era un problema? Che era solo per alcuni? Che non era divertente?

È perfettamente sensato che la scuola organizzata aggiunga rigore, struttura e paura alla gioia di fare musica. Questo è un altro sintomo dello stesso problema: il pensiero che suonatori disciplinati, che seguono le regole in modo ferreo, siano il prodotto di un programma di educazione musicale della scuola.

È fondamentale che la scuola del futuro insegni musica. La passione nel vedere progressi, il duro lavoro di fare pratica, la gioia e la paura delle performance pubbliche: queste sono abilità critiche per il nostro futuro. È un errore essere parsimoniosi e tagliare i programmi musicali, che possono trasmettere moltissimi valori. Ma è anche un errore industrializzarli.

Come abbiamo imparato da Ben Zander (autore e conduttore), **la vera educazione musicale comprende l'insegnare agli studenti come sentire e come suonare con il cuore... non essere conformi ad un processo rigoroso che alla fine porta alla morte dei sensi e allontana dall'amore.**



101. Due tipi di apprendimento

Veloci: quanto fa otto al quadrato?

Immagino che lo sappiate, e la ragione per la quale lo sapete è che qualcuno ve lo ha ripetuto mille volte finché non lo avete imparato.

La stessa cosa è valida per molti piccoli pezzi di informazioni e abilità che fanno parte di noi. Non abbiamo imparato queste cose perché credevamo ci servissero in quel momento e non le abbiamo imparate perché avrebbero cambiato le nostre vite: le abbiamo imparate perché ci veniva richiesto.

Ecco una seconda domanda:

È una situazione di “third down and four” (termine usato nel football americano, ulteriori informazioni [qui](#)). Ci sono cinque uomini in difesa che ti stanno correndo incontro e hai circa un secondo per tirare la palla. Cosa fai?

Non c'è alcun modo di imparare la risposta in classe.

Naturalmente questo genere di apprendimento ricopre altre cose, oltre al football. Devi parlare in pubblico. Di cosa dovresti parlare? Devi occuparti di un problema di natura etica che coinvolge il tuo capo. Come dovresti comportarti?

L'istinto del sistema industriale è di forzare gli ultimi gradini della società ad assecondare. È il metodo più diretto e apparentemente più efficiente per far sì che il lavoro venga svolto: esercitare il potere. A dire il vero, non è per niente efficiente. Il vero apprendimento avviene quando lo studente vuole (insiste!) nell'imparare una abilità per realizzare un obiettivo.

Noi abbiamo inavvertitamente cresciuto generazioni che conoscono una marea di quiz televisivi, che sanno giocare ai videogame e sono in grado di creare delle relazioni sociali con persone di tutto il mondo. **La sfida per gli educatori è quella di attirare quella passione e indirizzarla verso altre cose, molte delle quali saranno sicuramente più utili e produttive.**



102. Il meglio della storia: snervare i tradizionalisti

Nel libro *Civilization*, Niall Ferguson si lamenta:

Un sondaggio svolto tra gli studenti universitari del primo anno del corso di storia in una delle migliori università britanniche rivela che solo il 34 per cento sapeva chi fosse il monarca inglese al tempo dell'Armata, solo il 31 per cento sapeva il luogo dove si sono svolte le Guerre Boere e solo il 16 per cento sapeva chi aveva comandato le forze britanniche durante Waterloo. In un sondaggio simile tra bambini inglesi con età compresa tra 11 e 18 anni, il 17 per cento pensava che Oliver Cromwell avesse combattuto nella Battaglia di Hastings.

Niall si lamenta del fatto che i bambini sanno solo i fatti principali della storia, riconoscendo nomi come Enrico VIII, Hitler e Martin Luther King, Jr., terribilmente affiancati tra di loro senza connettere i fatti che tutti noi ricordiamo bene.

La mia prima domanda è “e allora?”. È ancora più facile per me essere menefreghista sull'argomento perché sta parlando di storia inglese e non so assolutamente nulla sulla Guerra di Hastings.

Ma la vera domanda, in un mondo sempre connesso, in un mondo dove posso trovare tutto quello che voglio sapere sulla Guerra di Hastings più velocemente di quanto ci metto per scrivere questa frase, è: “quanti di questi bambini lasciano la scuola con il desiderio di sapere?”

L'approccio dall'alto verso il basso e l'approccio pedagogico autoritario stile “comando e controllo” di inculcare fatti nella testa dei nostri bambini sono incredibilmente fallimentari.

Se forzato ad assecondare, il bambino intelligente sta al gioco, quello stupido viene punito, e nessuno dei due produce qualcosa di valore come risultato.

Per essere più chiari possibili: in quale situazione conoscere tutto sulle Guerre Boere aiuta la società? E aiuta perché significa che lo studente è stato obbediente e abbastanza attento da stare al gioco per saperne di più degli altri (in altre parole, è un segnale, un sintomo di qualcos'altro)? O effettivamente ci serve sapere queste inezie?

Inezie? Sì, penso che sapere l'anno in cui è stata combattuta la Battaglia di Hastings sia un'inezia. D'altra parte, capire i fatti storici, essere in grado di visualizzare i cicli continui delle conquiste e dei fallimenti e avere un'innata conoscenza delle economie che stanno alla base del mondo sono approfondimenti essenziali per persone ben educate per capire ciò che succede.

Quando l'accesso alle informazioni era limitato, dovevamo caricare gli studenti di fatti e nozioni. Ora, dal momento che non abbiamo scarsità di fatti o non abbiamo un problema di



accesso per impararli, dobbiamo caricare gli studenti di comprensione.

Se stiamo cercando dei segnali per capire quanto una persona ne sa, ce ne servono di migliori.



103. È difficile abbandonarlo

A quelli di noi che hanno frequentato con successo il sistema dell'educazione industriale piace quando le persone sono ben informate, quando le frasi sono grammaticalmente corrette, e quando i nostri conoscenti capiscono concetti come cosa fanno gli elettroni e come funziona il metodo scientifico.

La nuova economia richiede di lasciar perdere tutto questo?

No. Ma è folle impegnarsi con ancora più dedizione e rigore per assicurarsi che ogni bambino sappia ogni nozione.

Abbiamo fallito in questo. Abbiamo fallito miseramente. Abbiamo voluto insegnare tutto a tutti, in massa, con risultati pessimi in modo imbarazzante. Tutto perché abbiamo costruito un sistema basato sulla conformità.

Cosa succede se abbandoniamo i nostri sforzi fallimentari di insegnare i fatti? Cosa succede se mettiamo l'80 per cento di quello sforzo nel fare progressi enormi nell'insegnare ad ogni bambino ad interessarsi, a stabilire degli obiettivi, a partecipare, a parlare intelligentemente, a pianificare, a prendere buone decisioni, e a diventare un leader?

Se ci sono una classe di bambini oppressi con buoni punteggi nei PSAT (preliminary SAT, test standardizzato americano) dovuti a nozioni inculcate e pratica, e un'altra classe di sognatori motivati, i quali partecipano a progetti a cui sono appassionati e desiderosi di imparare in continuazione, su quale classe scommetteresti?

Se possiamo dare ai bambini le basi per sognare, impareranno la grammatica e la storia nel momento in cui queste gli serviranno per raggiungere i loro obiettivi e fare la differenza.



104. La situazione

Il vero apprendimento si verifica in modo imprevisto, e spesso questi imprevisti avvengono in posti o situazioni che sono fuori dall'ordinario. I libri di testo raramente ci insegnano lezioni che ricorderemo a lungo. Impariamo ad essere indipendenti quando ci perdiamo al centro commerciale, impariamo a parlare pubblicamente quando dobbiamo alzarci e fare un discorso.

Nel libro *Thinking, Fast and Slow* del premio Nobel Daniel Kahneman, possiamo imparare di avere due cervelli: il cervello primordiale, pieno di connessioni e istintivo e il cervello che presenta più sfumature, maturo e razionale. Quando celebriamo qualcuno per essere intellettuale o ponderato o semplicemente intelligente, quello che facciamo veramente è meravigliarci su quanto questa persona sia in grado di usare la parte razionale del suo cervello. Questa è la persona che non cade nei tranelli e non litiga nei bar, quella che sceglie il percorso produttivo a lungo termine invece della scorciatoia.

Ma è venuto fuori che nulla di questo succede se non abbiamo anche allenato il nostro cervello istintivo a farsi da parte. Quando ci alleniamo a metterci in particolari situazioni, stiamo dando al cervello razionale una possibilità migliore di trionfare. È per questo motivo che ti piace sapere che il dottore che ti visita in caso di emergenza ha anni di esperienza. Perché l'abilità nel discutere migliora con il passare degli anni. E perché una mamma con tre bambini è sorprendentemente più calma di quella con un solo bambino.

La pratica funziona perché ci dà una possibilità di rilassarci tanto da compiere delle decisioni intelligenti.

Un risultato fondamentale della scuola dovrebbe essere quello di produrre cittadini che sceglieranno spesso il percorso razionale. E questo succederà solo se creeremo abbastanza situazioni attraverso le quali possono fare pratica.



105. Se si potesse aggiungere solo un altro corso

Neil deGrasse Tyson, astronomo e capo del Museo di Storia Naturale di New York, aggiunge questo: **“Come comunicare a qualcuno che è pieno di sé”**.

Io ho aggiunto: “E come dirlo quando quella persona sei tu”.



106. La terza ragione per la quale non insegnano informatica nelle scuole pubbliche

La prima ragione è classica: è un nuovo argomento e cambiare il programma coinvolge la politica, è costoso e porta via molto tempo. Si tende quindi a lasciarla fuori.

La seconda ragione è collegata alla prima. Molti insegnanti sono più tranquilli quando insegnano argomenti su cui hanno maggiore esperienza e competenza, e la programmazione informatica non fa parte di quegli argomenti.

Ma la terza ragione è la più importante e arriva al cuore della discussione: tutte le cose importanti che dobbiamo insegnare sull'informatica non possono essere insegnate attraverso apprendimento mnemonico, lezioni e verifiche. E la scuola è organizzata intorno a queste tre cose.

La programmazione informatica riguarda la soluzione diretta di problemi. Se risolvi il problema dicendo allo studente "qui usiamo questa stringa di codice, mentre qui usiamo quest'altra", non avrai fatto niente per sviluppare il pensiero profondo e le abilità di adattarsi che i programmatori usano ogni giorno.

Invece, il processo deve portare lo studente a sperimentare, fornendo l'accesso alle risorse e considerando poi lo studente responsabile per un risultato che funziona. E ripetere. E ripetere.

Altri argomenti che assomigliano alla programmazione informatica.

Belle arti

L'arte di vendere

Presentare idee

Scrittura creativa

Lo sviluppo di prodotti

Giurisprudenza

Product management

Leadership



Non penso sia un caso che ci siano alcune scuole tradizionali che insegnano questi argomenti (nel prossimo capitolo parlerò delle facoltà di legge).

Questi argomenti erano generalmente lasciati al desiderio e alla persistenza dell'individuo. Se volevi eccellere in una di queste aree, dovevi arrangiarti. Potevi, come Shepard Fairey, finire alla Rhode Island School of Design, ma molto più comunemente, o ti trovavi un mentore oppure le imparavi strada facendo.



107. Le facoltà di legge

L'eccezione apparente alla lista riportata nel [capitolo precedente](#) è la facoltà di legge. Ci sono tantissime facoltà di legge, probabilmente troppe, e apparentemente sfornano periodicamente centinaia di migliaia di avvocati.

Ma quello che ogni avvocato vi dirà è che *la facoltà di legge non insegna come essere un avvocato*.

La facoltà di legge è un processo annebbiato di tre anni, un serbatoio basato sulla competitività e l'assorbimento di nozioni irrilevanti, combinate con esami molto stressanti e pressioni sociali.

La pedagogia della facoltà di legge non ha niente a che fare con l'essere un avvocato, ma ha tutto a che fare con l'essere circondato da individui competitivi che usano le parole come armi e dati come munizioni. Questa indottrinazione è esattamente quella da cui molti avvocati traggono beneficio.

(La parte ironica qui è che la facoltà di legge fornisce precisamente quel genere di situazioni di cui ho parlato prima: mette gli studenti in posti dove possono sviluppare le loro menti razionali e allo stesso tempo imparare a calmarsi e a lavorare, qualsiasi lavoro gli capiterà).

Il metodo è astuto: utilizzare la metafora della scuola, le lezioni e le verifiche, per creare un ambiente dove un risultato probabile sarà che le personalità verranno plasmate e la cultura legale incoraggiata. Infatti, potrebbero rimpiazzare metà dei corsi con dei corsi su argomenti totalmente differenti (Shakespeare, la storia della magia) e produrre esattamente lo stesso risultato.

Parte della finzione accademica di questo fenomeno è creato dagli articoli di giurisprudenza, pubblicazioni che sono prodotte dalle facoltà di legge e che comprendono dei trattati accademici ad opera di professori della stessa facoltà. Invece di riconoscere che la facoltà di legge è un'istituzione vocazionale, le scuole migliori fanno a gara per assumere professori che fanno delle ricerche esoteriche. I 3,6 miliardi di dollari spesi ogni anno come tasse date alle facoltà di legge vanno, in gran parte, a questi professori.

Secondo uno studio fatto nel 2005, il 40 per cento (!) degli articoli di giurisprudenza in LexisNexis (banca dati in ambito giuridico e finanziario) non è mai stato citato (mai, neanche una volta) in un caso legale o in un altro articolo di giurisprudenza.

Il problema è che questo processo è uno spreco molto costoso. I migliori studi di avvocati hanno scoperto che devono prendere dei laureati in giurisprudenza e formarli per un anno o più prima che possano lavorare in modo produttivo: molti clienti si rifiutano di pagare avvocati che esercitano da neanche un anno, e per una buona ragione.



Un altro esempio di come non chiedere “a cosa serve la scuola?” e giocare invece ad un gioco competitivo con regole che non hanno senso.



108. Le scuole come trasferimento di emozioni e cultura

Una cosa che uno studente non può proprio apprendere da una lezione video è l'interesse dell'insegnante. Non solo all'argomento: questo è facile da capire. No, non può capire che l'insegnante è davvero interessato allo studente. E ricevere attenzioni, essere connessi e spronati è la base che ci serve per fare un importante restyling emozionale all'impegno ad imparare.

L'atto di imparare è spaventoso per molti perché si può fallire in ogni punto del percorso. Potresti fallire nel capire la nozione successiva o potresti fallire nella prossima verifica. Allora, emotivamente, è più facile rinunciare, collegarsi o presentarsi perché devi farlo, perché in questo modo il fallimento non dipende da te; è colpa del sistema.



109. Quello che i bravi insegnanti hanno in comune è l'abilità di trasmettere emozioni

Tutti i bravi insegnanti che ho incontrato, sono bravi a causa del loro desiderio di comunicare emozioni, non (solo) fatti. Un insegnante mi ha scritto recentemente:

Insegno in prima elementare e nonostante io abbia il mio programma obbligatorio da seguire, insegno anche agli studenti come pensare e non solamente cosa pensare. Gli dico di dubitare di ogni cosa che leggeranno e che gli verrà detta nel corso della loro vita.

Insisto affinché siano loro stessi a trovare le risposte di cui hanno bisogno. Insisto affinché non permettano a nessuno di omogeneizzare quello che sono come individui (l'obiettivo dell'educazione obbligatoria). Gli dico che i loro pregi e i loro talenti gli vengono dati con lo scopo di fare una differenza significativa e creare qualcosa che possa cambiare il nostro mondo, tutte cose di cui abbiamo un bisogno disperato. Li sfido ad essere differenti e ad essere dei leader, non a seguire ciecamente. Gli insegno a dire la loro anche se non verrà accettata.

Gli insegno parole "universitarie" in quanto sono molto preparati e possono andare oltre il semplice apprendimento di "sat, mat, hat, cat, and rat" (filastrocca usata nell'apprendimento primario). Perché non possono imparare parole come convincente, cosciente, inconsapevole, o retrogrado solo perché hanno 5 o 6 anni? Poi vedo che le usano correttamente e questo mi dice che i bambini sono immensamente capaci.

Quello che mi è chiaro è che il punto non è insegnare ai bambini di prima elementare parole come "convincente" e "retrogrado". Non è importante che un bambino di 6 anni le sappia. Quello che è importante, estremamente importante, è che il suo insegnante capisca che il bambino potrebbe saperle, debba saperle, e che sia capace di saperle.

Stiamo spendendo una fortuna in termini di tempo e soldi cercando di fermare gli insegnanti nell'unica cosa che dovrebbero fare: formare. Quando un insegnante fa vedere la strada e offre supporto, lo studente capirà cosa fare. Questo è come siamo collegati.



110. Talento vs. educazione

Parole sicuramente complicate.

Dove finisce una e inizia l'altra? Sei un relatore/corridore/brainstormer non in grado perché non sei mai stato formato o perché manca qualcosa di misterioso dal tuo DNA?

Se sei in un talent camp, allora la maggior parte dell'obiettivo è già scritto, e l'unico ruolo della scuola o dei genitori è quello di sostenere quelli privi di talento mentre si aprono le porte per i pochi fortunati.

È un lavoro triste e solitario, molto appropriato per un pessimista che finge di essere realista.

Fortunatamente, la maggior parte di noi ha una visione differente: è disposta ad immaginare che ci siano così tante opportunità nel nostro mondo che si muove così velocemente, che la costanza, insieme al background e alla convinzione, possa prevalere su una mancanza di talento nove volte su dieci.

Se questo è vero, la nostra responsabilità è quella di amplificare la costanza, non usare la mancanza di talento come una scusa da quattro soldi per il nostro fallimento nel coltivare i sogni.



111. Ottuso come scelta

Iniziamo con il dire che ottuso non vuol dire stupido.

Ottuso significa che non sai quello che dovresti sapere. Stupido significa che lo sai ma fai comunque delle scelte sbagliate.

L'accesso alle informazioni è cambiato radicalmente negli ultimi dieci anni. Kahn Academy, Wikipedia, cento milioni di blog, e un miliardo di siti web dimostrano che se sei abbastanza interessato puoi trovare la risposta, ovunque ti trovi.

La scuola, allora, non deve fermarsi a fornire informazioni, deve anche spronare i bambini a volerle trovare.

Essere ottuso era un risultato della mancanza di accesso alle informazioni, cattivi insegnanti o una mancata attenzione da parte dei genitori. Oggi, essere ottuso è una scelta, una scelta dell'individuo che sceglie appunto di non imparare.

Se non sai quello che ti serve sapere, si può risolvere. Ma prima devi essere convinto di volerlo risolvere.



112. Lo scisma sui blocchi per le costruzioni

Jean Schreiber vuole che i bambini nella scuola elementare spendano più tempo a giocare con i blocchi per le costruzioni e meno tempo seduti al banco a prendere appunti.

Questo vi va bene?

I blocchi per costruire.

I blocchi per negoziare.

I blocchi per fingere.

I blocchi per modellare il mondo reale.

Il tempo speso con i blocchi per le costruzioni porta via tempo all'apprendimento scrupoloso di come disegnare un esagono, alla memorizzazione delle tabelline e di tutti i cinquanta stati americani.

È questo quello che la scuola dovrebbe fare?

Come genitori, guardate cosa fanno i bambini di sette anni in Cina (trigonometria!), vedete le file perfette di studenti in silenzio, il rigore: è facile convincersi che c'è una gara e che stiamo perdendo.

Stiamo perdendo, ma quella che stiamo perdendo è una gara a produrre operai a basso costo per il domani.

A New York, il Dipartimento dell'Educazione ha appena proposto un test di lettura per tutti i bambini di 8-9 anni, un test che dovrebbe durare più di quattro ore, spalmate in due giorni. Chiaramente, giocare con i blocchi per le costruzioni non è un prerequisito.

Ma pensate al presupposto originale di questo manifesto: quello che ci serve non è creare dei servi obbedienti con una banca dati piena di fatti memorizzati, ma costruire una generazione di leader creativi e motivati. Improvvisamente, i blocchi per le costruzioni diventano molto sensati.

Datemi ogni giorno un bambino motivato che costruisce qualcosa usando una scatola disordinata di Lego, piuttosto che un fantasma in grado solo di memorizzare. Se non possiamo (o non vogliamo, o non siamo in grado di) vincere la gara verso il basso, forse potremmo seriamente investire nella gara verso l'alto.





113. Completamento del quadrato e un milione di adolescenti

Ogni anno, più di un milione di ragazzi raggiunge l'età giusta per far evolvere la propria comprensione della leadership e della natura umana. Questi ragazzi sono pronti ad immergersi profondamente in progetti sociali, capire come funzionano altri progetti e, più di tutto, sono pronti a prendersi delle responsabilità.

E così, naturalmente, il sistema insegna ai ragazzi più bravi e brillanti come svolgere un completamento del quadrato per risolvere una equazione quadratica.

Nel caso ve lo foste perso, significa aggiungere (b/a) [quadrato] ad entrambi i lati dell'equazione e poi risolverla da lì.

È praticamente tutto astratto, sicuramente non ha alcun uso pratico, ed è terribilmente frustrante. La domanda che vale la pena porsi è: perché ci dovrebbe interessare?

Una ragione è che le equazioni quadratiche sono le porte del calcolo, che a sua volta è la porta per una matematica superiore.

Un'altra ragione è che molti elementi della meccanica di Newton comprendono delle analisi molto simili.

Entrambe le ragioni si basano sulla nozione che una società civilizzata debba imparare il più possibile, e sul fatto che la matematica avanzata e le scienze (e quindi l'ingegneria) richiedano un'ampia base di studenti educati in questa materia in modo che alcuni possano procedere e di raggiungere livelli avanzati.

Meno discusso è il costo di questo vicolo cieco della matematica pura. Per trovare tempo per questa materia, trascuriamo le probabilità, i fogli di calcolo, l'analisi dei flussi monetari...praticamente tutto quello che può aumentare la confidenza dello studente e la sua familiarità con la matematica, effettivamente viene usata fuori dagli ambienti accademici.

Inoltre, viene ignorato il beneficio di imparare come capire le cose. Siamo talmente impegnati a inculcare dati e a esercitarci sulle tecniche per gli esami SAT e Regents, che crediamo di non aver tempo per esortare gli studenti a *inventare* da soli un metodo per il completamento del quadrato. Gli studenti non lo inventano, lo memorizzano.

Obbedienza, ancora una volta.

Nel momento preciso in cui dobbiamo organizzare la scuola attorno a importanti invenzioni (o re-invenzioni e scoperte), noi accogliamo con entusiasmo la memorizzazione e l'obbedienza.



Perché è più facile da misurare, più facile da controllare e più facile da vendere ai genitori.

Gli enigmi della matematica e della fisica sono tra i più perfetti nel mondo. Essi sono delle opportunità d'oro per iniziare gli studenti al cammino dell'apprendimento che durerà tutta la vita. L'atto di capire veramente qualcosa, di assumersi la responsabilità di trovare una risposta per poi dimostrare che si ha ragione: questo è il cuore di ciò che significa essere educati in una società tecnica.

Ma non lo facciamo più. Non c'è tempo e non c'è supporto. I genitori non chiedono ai loro bambini "cosa hai capito oggi?". Non chiedono quale problema frustrante non sia più frustrante. No, i genitori sono stati convinti che un numero a due cifre nella pagella sia l'obiettivo: se inizia con un "9?". (*secondo il sistema di votazione americano*)

Questo è il cuore della mia argomentazione: l'unica buona ragione per insegnare trigonometria e calcolo nella scuola superiore è incoraggiare i ragazzi a diventare ingegneri e scienziati. Tutto qui.

Il modo in cui le insegniamo *diminuisce* effettivamente il numero di ragazzi che scelgono di diventare ingegneri e scienziati. È una selezione, un corso difficile che la scuola organizza per eliminare quelli meno determinati. In altre parole, stiamo usando proprio quello strumento che crea ingegneri per dissuaderli dall'imparare il materiale che li aiuterebbe a diventare ingegneri.

La matematica avanzata della scuola superiore non è sufficiente in sé e per sé. Se quello è l'unico corso in cui fai matematica, non hai imparato niente di particolarmente utile. D'altro canto, se il tuo appetito è stimolato e hai una porta aperta per argomenti più avanzati, se continui a disegnare ponti e a creare chip per i computer, allora ogni minuto speso ne valeva veramente la pena. E quindi la domanda:

La memorizzazione, l'inculcare i dati e gli esercizi di matematica avanzata sono il modo migliore per convincere i ragazzi a diventare scienziati e ingegneri?

Se non è così, aggiustiamo questa cosa.

(Avete mai incontrato un genio della matematica o un ingegnere che dice che la ragione per la quale ha continuato a fare questo lavoro vitale era che il libro di matematica della scuola superiore ha acceso una scintilla?)



114. Facciamo qualcosa di interessante

Ogni tanto, tra la terza elementare e la fine della scuola superiore, un insegnante offre alla classe di fare qualcosa di interessante, nuovo, inusuale, eccitante, rischioso e addirittura emozionante.

Sono quasi sicuro si tratti del 2% delle ore in cui lo studente si trova effettivamente a scuola. Il tempo rimanente è riservato ad assorbire il programma, per prepararsi a quello che viene chiesto nella verifica.

Mi chiedo: cosa succederebbe alla nostra cultura se gli studenti spendessero il 40% del loro tempo seguendo scoperte interessanti ed eccitanti opportunità di crescita, e solo il 60% della giornata ad assorbire i fatti un tempo importanti da conoscere?



115. Prendere seriamente la leadership: rimpiazzare il Coach K

Ipotizziamo per un momento che gli sport nei college abbiano una qualche funzione educativa, non solo quella di far divertire i ragazzi.

Chi impara di più? Il [quarterback](#) e l'allenatore sono quelli che imparano di più dalle lezioni, perché sono quelli che prendono le decisioni significative e hanno maggiori opportunità di fallire intellettualmente (e non fisicamente) in ogni partita.

Un [running-back](#) potrebbe imparare qualcosa da un [fumble](#) (tenere la palla più saldamente), ma la persona che decide le partite e gestisce la squadra e organizza la difesa probabilmente guadagna una lezione di vita più grande.

Allora, rendiamo il tutto meno professionale. Facciamo sì che uno studente (o un gruppo di studenti a rotazione) faccia l'allenatore. E lasciamo che gli studenti siano coloro che scelgono nelle scuole superiori e che siano responsabili di più cose possibili nello stadio: l'ufficio stampa e le concessioni, dove possibile.

E lasciamo che il direttore del musical fatto all'università sia uno studente.

E anche la persona in carico della logistica per un raduno scolastico.

Praticamente tutti questi lavori possono essere fatti da studenti. Questo a cosa porterebbe?

Bè, prima di tutto dovremmo veramente prendere sul serio il fatto di dare a questi studenti le basi e il sostegno per fare al meglio questi lavori. È interessante notare come i ragazzi nelle recite scolastiche abbiano fatto dieci anni o più di corsi di recitazione, ma il direttore degli studenti probabilmente non ha mai avuto un mentore, nessun rigore e nessuna base per svolgere questo lavoro. Noi raramente abbiamo insegnato agli studenti come fare tutto ciò che è richiesto per stabilire un nuovo corso.

Sareste interessati ad assumere il ragazzo che ha allenato la squadra che ha vinto il Rose Bowl? E a lavorare per qualcuno che ha gestito la logistica per cinquecento dipendenti in uno stadio da 50.000 posti? O a far amministrare la tua contabilità da qualcuno che ha imparato l'arte seguendo le vendite di biglietti per un valore di un milione di dollari?

C'è forse un modo migliore di imparare che quello di fare esperienza?



116. L'istruzione superiore è destinata a cambiare nella prossima decade tanto quanto sono cambiati i giornali nell'ultima

Dieci anni fa stavo parlando con dei dirigenti della carta stampata sul futuro digitale. Erano spensieratamente ignoranti su come Craigslist avrebbe cancellato la gran parte dei loro profitti. Erano sprezzanti nei confronti di quello che il mondo digitale avrebbe dato. Erano innamorati della magia della carta stampata.

In appena dieci anni, tutto è cambiato. Nessun osservatore interessato è ottimista sul futuro dei giornali, e il modo in cui le notizie vengono date è fundamentalmente cambiato: dopo un centinaio di anni di stabilità, la vera anima del business della carta stampata è sparito.

Le università sono esattamente nella stessa posizione oggi.

Le scuole stanno affrontando l'enorme crollo dei prestiti per l'educazione e l'inabilità del tipico studente di giustificare una educazione a prezzo pieno. Ci vorrà appena qualche anno, prima che la maggior parte dei corsi sia disponibile digitalmente: magari questi corsi non saranno forniti dalla scuola stessa, ma il calcolo matematico è il calcolo matematico. A quel punto, o le scuole saranno delle etichette, dei nomi conosciuti che connotano qualcosa riguardo un manager assunto, o saranno delle organizzatrici di tribù, istituzioni che creano dei team, connessioni e associazioni. Così come essere parte del team atletico [Harvard Crimson](#) o della rivista [Lampoon](#) è una connessione che ti porterai dietro per tutta la vita, alcune scuole daranno questo su una più ampia scala.

Penso sia giusto dire che il business dell'istruzione superiore è destinato a cambiare nella prossima decade, tanto quanto sono cambiati i giornali nella decade appena terminata.



117. Questo è il tuo cervello in internet: il potere di un bravo professore

Cathy Davidson insegna alla Duke University e i suoi corsi hanno quasi sempre una lista di attesa. È interessante notare che nella prima settimana, circa il 25% degli studenti molla il corso. Perché? Perché il corso non segue il paradigma industriale, non può garantire loro un percorso facile per la scuola di legge, e rappresenta una minaccia per i modi di pensare più affermati.

Complimenti.

Usando le sue parole: “Qualche volta la fila fuori dal mio ufficio era lunga quanto quella di un panificio pieno di gente di sabato mattina, e arrivava fino all’ingresso dello stabile. Gli studenti volevano avere ogni interazione possibile con me perché credevano (credevano davvero) che quello che stavano imparando nei miei corsi potesse fare una differenza nelle loro vite.”

La cosa incredibile di questo discorso è che un solo professore su centinaia potesse sinceramente affermare questo genere di impatto.

La Davidson non usa tesine nei suoi corsi: ha creato invece una serie di compiti che comprendono dei blog e un cast di studenti-leader a rotazione che interagisce con ciascun post. I suoi studenti scrivono di più, scrivono più frequentemente, e scrivono meglio di quelli che frequentano corsi di scrittura tradizionali stile “produzione in serie”.

La Davidson sta insegnando ai suoi studenti come imparare, non come essere perfetti.



118. Rifinando dei simboli

Praticamente tutto quello che avviene a scuola dopo la seconda elementare coinvolge la riorganizzazione di simboli. Noi spingiamo gli studenti a prendere velocemente ciò che forma il mondo reale, ridurlo in simboli e poi, per mesi e anni, analizzare e manipolare quei simboli. Rifiniamo equazioni matematiche in simboli, e diventiamo familiari con la tavola periodica.

L'obiettivo è vivere in un mondo simbolico, e diventare sempre più bravi, e ancora più bravi a rifinire e manipolare questi simboli. Questo è ciò che fa il sistema accademico.

If $f(x) \geq g(x) \geq 0$
 $f(x) \geq g(x) \geq 0$ on the interval $[a, \infty)$ $[a, \infty)$

then,

If $\int_a^{\infty} f(x) dx$ $\int_a^{\infty} f(x) dx$ converges, then

so does $\int_a^{\infty} g(x) dx$ $\int_a^{\infty} g(x) dx$.

If $\int_a^{\infty} g(x) dx$ $\int_a^{\infty} g(x) dx$ diverges, then so

does $\int_a^{\infty} f(x) dx$ $\int_a^{\infty} f(x) dx$.



Amo questa roba. La manipolazione di livelli sempre crescenti di astrazione è benzina raffinata per quel motore che è il nostro cervello; ci spinge ad essere più intelligenti (in un senso).

Ma da un altro punto di vista, è una sorta di onanismo intellettuale. Per alcuni studenti di matematica, è un passo importante per nuove grandi intuizioni. Per qualsiasi altra persona, è una distrazione dalle conversazioni puramente pratiche riguardo al comprare o noleggiare un'automobile, o sul bilancio del budget federale.

La ragione per la quale ci divertiamo con articoli di ricerca avanzata con titoli come "L'ingiustizia storica e il problema della non-identità: le limitazioni della soluzione successivamente sbagliata e verso una nuova soluzione" è che il mondo accademico sta concentrando tutte le sue attenzioni sulla manipolazione di simboli: e poiché noi, i lettori, non abbiamo alcuna idea su come i simboli siano correlati al mondo reale, ci sentiamo persi.

Non c'è dubbio che la manipolazione dei simboli sia una abilità critica. Ma senza l'abilità (e l'interesse) di trasformare il mondo reale in simboli (e poi in mondo reale ancora), noi falliamo. Spingere gli studenti nella manipolazione di simboli senza insegnargli (e motivarli) a muoversi dentro e fuori questo mondo è una perdita di tempo.

Non ha importanza se tu sei capace di fare della matematica di alto livello o di analizzare memi con il passare del tempo. Se non sei capace o non hai voglia di costruire ponti tra il mondo reale e quei simboli, non potrai avere un impatto nel mondo.

Torniamo indietro alla lista originale di cosa la nostra società e le nostre organizzazioni hanno bisogno: noi inciampiamo raramente perché siamo incapaci di fare un buon lavoro nel risolvere il problema, una volta che abbiamo capito di cosa si tratta. **Stiamo faticando perché ci sono poche persone che hanno voglia di farsi carico di problemi difficili e di decodificarli con pazienza e verve.**



119. La mia ignoranza vs. la vostra conoscenza

C'è un culto dell'ignoranza negli Stati Uniti, e c'è sempre stato. Lo sforzo dell'anti-intellettualismo è stato una traccia costante che si è spinta nella nostra vita politica e culturale, alimentata dalla falsa nozione che la democrazia significhi che "la mia ignoranza è tanto giusta quanto la tua conoscenza". (Isaac Asimov)

La scuola non è semplicemente una questione di vocazione. Lo era, molto tempo fa, ma poi, oltre ad aumentare l'insegnamento con l'obiettivo successivo di saper lavorare, il mondo accademico ha iniziato a collassare. È diventato importante per la nostra cultura che anche lo spazzino delle strade sapesse cosa fosse una stella, che avesse una conoscenza di base del mercato libero e che riconoscesse Beethoven al primo ascolto.

Nella fretta di avere un ritorno, a volte ci dimentichiamo che conoscere le cose per il gusto di conoscerle è alla base della nostra cultura.

Il cambiamento ora è questo: la scuola era solita essere una occasione unica, la miglior occasione di essere esposto agli avvenimenti, di capirne il quando e il perché. La scuola era il posto dove si trovavano i libri e dove c'erano degli esperti pronti ad aiutarti.

Un cittadino che cerca la verità ha molte più opportunità di trovarle ora. Ma questo richiede abilità, discernimento e passione. Memorizzare un catechismo non è il punto centrale, perché c'è troppo da memorizzare e comunque è destinato a cambiare. No, l'obiettivo è quello di creare un desiderio (ancora meglio, una necessità) di sapere cosa è vero, e dare alle persone gli strumenti per aiutarle a distinguere la verità dalla finzione che molti cercano di venderci.

Non so quale sarà il tuo destino, ma di una cosa sono certo: gli unici tra di voi che saranno veramente felici sono quelli che hanno ricercato e trovato come affrontare le cose. (Albert Schweitzer)



120. Cercasi aiuto professionale

Sembra esserci un pregiudizio culturale verso l'idea di diventare migliori nelle cose che contano. **La scuola ha lasciato un gusto talmente amaro nelle nostre vite, che se quello che ci serve per diventare più bravi è leggere un libro, andare ad una lezione o fare un test, molti di noi finiscono con il non farlo.**

Pensate a quanto semplice (e utile) sarebbe diventare migliori a:

- fare una presentazione
- gestire una negoziazione
- scrivere un pezzo importante per il marketing
- stringere le mani
- vestirsi per un incontro
- fare l'amore
- analizzare statistiche
- assumere persone
- trattare con persone autoritarie
- sapersi difendere con le parole
- gestire situazioni emotivamente difficili

E nonostante questo...la maggior parte di noi improvvisa. Facciamo gli stessi errori di quelli che sono venuti prima di noi e scappiamo dal duro (ma incredibilmente utile) lavoro di diventare migliori nelle cose che contano.

Non perché non vogliamo diventare migliori. Ma perché siamo spaventati che questo sia come la scuola, che non ci rende migliori ma semplicemente ci punisce finché non assecondiamo.



121. La scuola a casa non è la soluzione per la maggior parte delle persone

Migliaia di genitori che ci tengono e che si impegnano per il futuro dei figli, stanno iniziando a toglierli dal sistema scolastico industrializzato e hanno il coraggio di educarli loro stessi.

Continuare a fare questo richiede coraggio, tempo e talento, così come creare un ambiente che sia costantemente stimolante e abbastanza finalizzato da far emergere il potenziale che i nostri ragazzi stanno portando al mondo intero.

Ma ci sono numerosi problemi e ragioni che dovrebbero comunque preoccuparci, anche se masse di genitori fanno questa cosa:

-La curva di apprendimento. Senza esperienza, i nuovi insegnanti andranno a fare inevitabilmente gli stessi errori, errori che sono facilmente evitabili quando succedono per la decima volta... la maggior parte degli educatori a casa non riuscirà mai a risolverli.

-L'impegno temporale. Il costo che deve sostenere un genitore per ogni studente è altissimo, e dimezzarlo per due bambini non è abbastanza. Molte famiglie non possono permetterselo, e poche persone hanno la pazienza di portarlo a termine.

-Dare un rifugio diverso dalla paura. Questa è la ragione più grande, il motivo da tenere più in considerazione. Se l'obiettivo del processo è creare un livello di coraggio, creare un ambiente senza limiti fatto di esplorazioni e di tutti i fallimenti che queste comportano, la maggior parte dei genitori non ha semplicemente il coraggio di portarlo a termine. Una cosa è per un professionista colto e diligente far passare i bambini attraverso un processo a volte straziante; totalmente differente è che lo facciate voi stessi.



122. Alcuni corsi che mi piacerebbe venissero insegnati a scuola

Quanto vecchia è la Terra?

Qual è il giusto prezzo da pagare per questa automobile?

Improvvisazione

Fare qualcosa che nessuno ha mai fatto prima

Progettare e costruire una piccola casa

Interface design software avanzato



123. Il futuro delle librerie

Questo è un problema molto simile a quello che stiamo discutendo qui. Le stesse forze che stanno cercando di sovvertire il nostro bisogno nei confronti della scuola stanno lavorando anche nei confronti delle librerie. Questo è il titolo di un mio post che risulta essere il più ritwittato fino ad ora:

A cosa serve una libreria pubblica?

Per prima cosa, come ci siamo arrivati:

Prima di Gutenberg, un libro costava circa come una piccola casa. La conseguenza era che solo i re e i vescovi potevano permettersi di possedere un libro tutto per loro.

Questa situazione portò naturalmente alla creazione di libri condivisi, di librerie dove gli alunni (tutti gli altri erano troppo impegnati a non morire di fame) potevano venire per leggere dei libri che non dovevano necessariamente comprare. *La libreria come magazzino di libri da condividere.*

Solo in un secondo momento abbiamo inventato la figura di bibliotecario.

Il bibliotecario non è un impiegato che è finito a lavorare in una libreria. **Un bibliotecario è un ricercatore insaziabile di nozioni, una guida, uno sherpa e un insegnante. Il bibliotecario è l'interfaccia tra risme di dati e l'utente non preparato ma motivato.**

Dopo Gutenberg, i libri sono diventati molto più economici. Molte persone hanno costruito delle collezioni private. Ma allo stesso tempo il numero di titoli è esploso, così come la richiesta di bibliotecari. Ci serviva sicuramente un magazzino dove mettere tutta questa abbondanza, e più che mai ci serviva un bibliotecario che ci aiutasse a trovare quello che ci serviva. **La biblioteca come casa per il bibliotecario.**

Gli industriali (in modo particolare Andrew Carnegie) finanziarono la moderna libreria americana. L'idea era che nell'età dei media pre-elettronici, l'uomo che lavorava doveva essere sia intrattenuto che leggermente educato. Lavorare tutto il giorno e diventare un membro più civilizzato della società grazie alle letture che faceva di notte.

E i tuoi bambini? I tuoi bambini hanno bisogno di un posto con enciclopedie condivise e pieno di libri divertenti; un posto che si spera possa inculcare un amore per la lettura che possa durare tutta una vita, perché leggere ci rende tutti più riflessivi, più informati, e ci rende membri più produttivi della società civile.

Il che era tutto grandioso, fino ad ora.



Vuoi vedere un film? Netflix è un bibliotecario migliore, con una migliore libreria di qualsiasi altra libreria nel paese. Il bibliotecario di Netflix ne sa di ogni film, sa cosa hai visto e cosa ti piacerebbe vedere. Se l'obiettivo è connettere gli spettatori con i film, Netflix vince.

Questo va oltre una mera attività extra che la maggior parte dei bibliotecari non sopporta comunque. Wikipedia e le grandi banche dati di informazioni hanno praticamente eliminato la libreria come miglior risorsa per chiunque stia facendo una ricerca amatoriale (università, scuole medie e anche scuole elementari). Ci sono ancora dubbi che le risorse online diventeranno migliori e meno costose man mano che passeranno gli anni? I bambini non si trascinano nelle librerie per usare una enciclopedia non aggiornata per fare una tesina su Franklin D. Roosevelt. Tu vorresti che lo facessero, ma non lo faranno mai se non sotto tortura.

A loro serve un bibliotecario (per scoprire modi creativi di trovare e usare le informazioni). A loro non serve per niente una libreria.

Quando i bambini vanno in un centro commerciale invece che in una libreria, non è che il centro commerciale abbia vinto; è la libreria ad aver perso.

E poi bisogna considerare l'avvento del Kindle. Un e-book costa circa 1,60\$ in dollari del 1962. Un migliaio di e-book può stare dentro ad un unico apparecchio, facilmente. Facile da riporre, facile da sistemare, facile da prestare al tuo vicino. Tra cinque anni, i lettori elettronici costeranno quanto un rasoio Gillette, e gli e-book costeranno meno delle lame.

I bibliotecari che stanno discutendo e facendo pressioni per trovare soluzioni intelligenti di prestito di e-book sono completamente fuori strada. Stanno difendendo il concetto di libreria-come-magazzino, invece di lottare per il futuro, che vede il bibliotecario come un produttore, concierge, connettore, insegnante e impresario.

Dopo Gutenberg, i libri sono finalmente in abbondanza, difficilmente scarsi, difficilmente costosi, difficilmente bisognosi di essere riposti in un magazzino. Dopo Gutenberg, le risorse che scarseggiano sono la conoscenza e le analisi profonde, ma non l'accesso ai dati.

La libreria non è più un magazzino per libri morti. Appena in tempo per l'economia delle informazioni, la libreria dovrebbe essere il centro nevralgico locale per le informazioni. (Per favore non dite che sono contro i libri! Penso attraverso le mie azioni e scelte di carriera; ho dimostrato i miei pensieri a favore dei libri. Non sto dicendo che *voglio* che la carta stampata sparisca, sto semplicemente descrivendo quello che sta inevitabilmente succedendo). Noi tutti amiamo l'immagine del bambino non privilegiato che riesce ad uscire dalla povertà con i libri, ma ora (la maggior parte delle volte) l'idea e il vantaggio deriveranno dall'essere veloce e intelligente nell'uso delle risorse online, non dal nascondersi dietro pile di libri.

La libreria futura sarà ancora un posto fisico. Un posto dove le persone si riuniranno per lavorare



insieme e coordinare e inventare progetti dove è importante lavorare in gruppo. Aiutati da un bibliotecario che conosce il [Mesh](#), un bibliotecario che può portare a rendere accessibile la conoscenza della materia, la conoscenza di persone e l'accesso alle informazioni.

La libreria futura è una casa per il bibliotecario che ha coraggio di invitare i bambini per insegnargli come avere dei voti migliori, facendo meno lavoro senza senso. E insegnargli a come usare un saldatore o smontare qualcosa con dentro parti che non possono essere usate. E anche a sfidarli, tenendo corsi sulle loro passioni, semplicemente perché è divertente. Questo bibliotecario si prende la responsabilità o incolpa ogni bambino che ce la fa ad andare avanti a scuola senza essere uno scuola di dati di primo livello.

La libreria futura è piena di così tanti terminali connessi ad internet, che sempre ce n'è almeno uno libero. E le persone che gestiscono questa libreria non vedono la combinazione dell'accesso ai dati e le connessioni con i compagni come qualcosa di secondario: tutto ruota intorno a questo.

Non vorreste vivere, lavorare e pagare le tasse in una città che ha una libreria come questa? L'atmosfera della migliore caffetteria di Brooklyn combinata con un appassionato aneddotista di informazioni? Ci sono migliaia di cose che potrebbero essere fatte in un posto come questo, tutte costruite intorno ad una missione: **prendi il mondo di informazioni, uniscilo con le persone di questa comunità, e crea valore.**

Ci servono più che mai dei bibliotecari. Quelli che non ci servono sono dei semplici impiegati che fanno la guardia a della carta morta. I bibliotecari sono troppo importanti una voce sempre più fiavole nella nostra cultura. Per il bibliotecario in gamba, questa è l'occasione della vita.



124. Pensare intensamente all'università

Se c'è una parte del sistema educativo più facile da sistemare, questa è l'educazione superiore. Abbiamo visto dei cambiamenti veramente significativi nella pianta fisica, nel marketing e nella struttura di molte università, generalmente in risposta alle richieste degli studenti.

I rettori delle università sono sensibili ai tassi di iscrizioni, donazioni e a quanti vengono a vedere una partita di football: capiscono che il loro stipendio a sette cifre è spesso un riflesso di quello che alunni, genitori e studenti pensano di loro. A differenza delle scuole locali, le università competono. Competono per gli studenti, per i professori e per i fondi.

Le università hanno una opportunità di cambiare drammaticamente il significato di essere educati, ma non saranno in grado di farlo se si comportano come la scuola finale per quelli che hanno un diploma di scuola superiore. Le università non dovrebbero dare semplicemente un'istruzione superiore, ma anche un'istruzione più forte.

Così, detto questo, vi presento nel prossimo capitolo alcuni pensieri di un ex professore a contratto, un alunno, e un genitore di un futuro studente universitario (niente football qui, scusatemi).



125. La trappola delle università famose

Spendete del tempo con dei ragazzini di periferia e con i loro genitori, e molto presto la discussione virerà inesorabilmente sul concetto di andare in una “buona università”.

Harvard, naturalmente, è una buona università. Così come Yale. Aggiungete alla lista scuole come Notre Dame e Middlebury.

Come facciamo a sapere che queste scuole sono buone?

Se mi chiedete se una Mercedes è una buona automobile se paragonata , non so, a una Buick, concorderemo praticamente su tutto che la risposta è sì. Non a causa della fama derivante dalla pubblicità, ma a causa dell’esperienza di aver guidato veramente l’automobile, la durabilità, la sicurezza: la maggior parte delle cose per le quali compriamo un’auto.

Per quanto riguarda le persone che stanno scegliendo l’università, invece, i genitori e gli studenti che spenderanno quattro anni e circa un quarto di milione di dollari...su cosa si basa la loro scelta? Hanno per caso qualche dato sulla felicità a lungo termine dei laureati?

Queste scuole non sono necessariamente buone. Il fatto è che sono famose.

Loren Pope, ex editorialista dei temi riguardanti l’educazione per il *New York Times*, sottolinea che università come [Hiram](#), [Hope](#) e [Eckerd](#) sono effettivamente scuole *migliori*, a meno che l’obiettivo non sia trovare un nome conosciuto che impressioni la gente dei club privati. Il libro *Colleges that Changes Lives* , il più conosciuto della Pope, unisce una ricerca rigorosa con una passione per smascherare come le università più famose vengano lodate in modo esagerato.

Se l’università deve essere come una scuola superiore ma con più feste, allora i genitori dovrebbero esattamente informarsi su quelle più famose. Se pensiamo che l’obiettivo delle università sia creare un trampolino di lancio, uno di quelli che ti aiutano a superare la fila per un buon posto di lavoro, allora una università famosa è quello che fa per noi. La fila per i buoni posti di lavoro è lunga, e un beneficio significativo delle università famose è più che altro una superstizione: essere associati a quella fama potrebbe trovarci un primo lavoro migliore.

L’università famosa può anche non darci un’educazione che cambia radicalmente lo studente.

Se non stai cercando un’educazione rivoluzionaria, allora puoi anche permetterti di comprare un nome famoso e prezioso da usare per il resto della tua vita.

Ma questo è tutto ciò che ottieni? Se il meccanismo di smistamento di una università è tutto quello che c’è nell’offerta, i quattro anni spesi lì sono senza dubbio troppo costosi.



Si è scoperto che studenti che si applicano ad Harvard e vengono ammessi ma poi non ci vanno, sono persone di successo e felici nella loro vita, tanto quanto quelli che partecipano alle lezioni. Provate ad immaginare qualsiasi altro investimento della stessa proporzione su qualcosa di famoso che ci renda così poco.

Steve Jobs e Bill Gates hanno entrambi abbandonato l'università (una più famosa dell'altra). Si è scoperto che solo il fatto di essere ammessi è stato sufficiente per dargli una carica iniziale.

Le università famose fanno parte del sistema di classificazione e etichettatura, ma non hanno virtualmente niente a che fare con l'educazione impartita o l'impatto a lungo termine dell'educazione ricevuta. Se ti serve un'etichetta per raggiungere i tuoi obiettivi, vai a prenderti quell'etichetta. In ogni caso, noi dovremmo far sì che le università abbiano degli standard più elevati quando si parla di educazione che possa trasformare la vita degli studenti.

Ma per quelli che sono all'inizio, iniziate ad usare la parola "famosa" quando il tuo istinto è dire "buona".



126. I test SAT non misurano niente di importante

Questa è la verità essenziale: l'unica relazione accertata tra i punteggi dei SAT di uno studente di 17 anni e il successo o la felicità di quello studente a trent'anni è una copia di come il marchio di una università famosa lo abbia aiutato a trovare un lavoro migliore nelle fasi iniziali. Copia? Sicuramente. Perché normalizzando la fama di una università a breve termine, i punteggi senza senso dei SAT conducono ad una altrettanta (se non di più) felicità nel vivere, stipendio, abilità nell'essere un leader, etc.

Il circolo vizioso che si forma, naturalmente, è che la fama di un'università determina il numero degli studenti che si applicano, il quale a sua volta determina la "selettività" (attentamente messo tra virgolette), la quale a sua volta alza il tipico punteggio SAT dei nuovi studenti.

Kiplinger's, generalmente una rivista basata sulla realtà dei fatti, ha classificato le "migliori" cinquanta università negli Stati Uniti. I criteri erano: la percentuale di ammissione, la capacità di tenere gli iscritti al primo anno e i laureandi (capacità ritentiva), e gli studenti per ogni membro della facoltà.

Come abbiamo visto, la percentuale di ammissioni non è niente se non una misura di quanto famosa è l'università, di quanto è capace a ricevere applicazioni. Questa è la chiave per la quale molte università di medio livello (ecco qui un altro modo di classificare) spendono una fortuna per raggiungere gli studenti delle scuole superiori. Fanno campagne di e-mail dirette per aumentare le iscrizioni in modo da aumentare le loro statistiche che a loro volta aumentano le loro percentuali che portano a più iscrizioni perché ora sono famose.

E per quanto riguarda la capacità ritentiva? Beh, se una scuola dicesse ai suoi studenti la verità e gli desse gli strumenti per procedere e aver successo nel mondo reale, potreste immaginarvi che più studenti finirebbero con il lasciare l'università per immergersi nel mondo reale, no? Se la capacità ritentiva è una metrica chiave sull'agenda dei leader dell'università, non sarei sorpreso nel vedere dei voti più alti, delle strutture bellissime, e più di tutto, un isolamento da quello che sarà utile nel mondo reale. Perché lasciare? Voglio dire, come potresti andartene?

Per essere chiari, è totalmente possibile che alcuni studenti trovino un beneficio incredibile dopo aver frequentato quattro anni di università. O sei. O forse tre. **Ma misurare la ritenzione come modo per decidere se una università sta facendo un buon lavoro è stupido: se gli studenti abbandonano prima, mi piacerebbe sapere dove stanno andando. Se stanno lasciando l'università per fare un lavoro produttivo e sono soddisfatti con quello che hanno imparato, io lo considererei una vittoria, non un fallimento.**

L'ironia più grande di tutte è che il debito medio di uno studente che lascia una delle cinquanta migliori università è meno di 30.000\$. Princeton, al primo posto, ha un debito medio di meno di



6.000\$. No, le scuole famose non stanno imponendo ai loro laureati un debito per tutta la vita, una cosa che ti rovinerebbe. In realtà, sono le scuole di secondo, terzo e quarto livello che non hanno le risorse per offrire un aiuto che possa fare la stessa cosa.

Le scuole con punteggi minori sono meno famose, e alla fine sono più costose (meno aiuti) e, poiché molte di queste faticano ad essere nella lista delle cinquanta scuole migliori, nessuna di loro offre quelle caratteristiche che Loren Pope tanto apprezza.

Una trappola, causata dal potere del marketing e dalla profondità dell'insicurezza dei genitori ben intenzionati cresciuti in un mondo industrializzato.



127. "Non sto pagando per un'educazione, sto pagando per una laurea"

Con le parole di uno studente della Columbia University, questa è la verità. Se scegli allo stesso tempo di educarti, bene, quello è un buon incentivo, ma con le informazioni libere disponibili a tutti, perché pagare 200.000\$?

Naturalmente, quando uno studente universitario realizza questa verità, l'intera azienda perde i suoi punti saldi. Il concetto di studenti motivati che si trovano con professori motivati si disintegra, e ritorniamo indietro al contratto di adesione, all'educazione basata sulla compiacenza, ad una risorsa appena sufficiente (la laurea) che viene data a coloro che presentano dei requisiti misurabili.

La [Hofstra University](#) ha speso più di 3,5 milioni di dollari come sponsor di un dibattito presidenziale nel 2008. In cambio, ha avuto 300 biglietti per gli studenti (il che significa aver pagato circa 10.000\$ a biglietto) e, visto che se ne vantano felicemente, una grossa spinta pubblicitaria, apparentemente fruttuosa perché rende le loro lauree più di valore (famosa = buona). Quella laurea famosa porta a più iscrizioni, il che permette all'Università di essere più esigente per quanto riguarda i punteggi dei SAT e il tasso di ammissione, che a loro volta portano ad un miglior punteggio in *U.S. News*, che a sua volta porta a più iscrizioni e alla fine, a più donazioni e ad un aumento di stipendio per il rettore dell'università.

Ma qualcuno ha effettivamente imparato qualcosa?



128. Ricevere quello per cui paghi

Negli ultimi vent'anni, le grandi università hanno scoperto una semplice equazione: le squadre vincenti di football e basketball potrebbero finire in televisione, il che renderebbe le università più famose, attirando così più studenti alla ricerca di una buona scuola. **Ancora una volta, ecco il problema di marketing: associare il concetto di notorietà al concetto di buono.**

Dal 1985, lo stipendio degli allenatori delle squadre di football universitarie (nelle università pubbliche) è aumentato del 650 per cento. Quello dei professori? Del 32 per cento.

Non c'è dubbio che durante questo periodo, la qualità del football giocato abbia raggiunto livelli altissimi. La partecipazione di pubblico alle partite è in aumento. Il coinvolgimento degli studenti nell'assistere alle gare sportive è anch'esso aumentato. Così come è aumentata la fama delle scuole che hanno investito in grossi eventi sportivi.

Quello che non è migliorato, neanche un po', è l'educazione e la qualità della vita del corpo studentesco.

Infatti, secondo una ricerca di Glen Waddell dell'Università dell'Oregon, per ogni tre partite vinte dai [Fighting Ducks](#) (vincitori del [Rose Bowl](#)), i voti degli studenti maschi sono crollati. Non quelli dei maschi facenti parte della squadra: gli studenti maschi che pagano una fortuna per andare all'Università dell'Oregon.

Ulteriori ricerche svolte da Charles Clotfelter, un professore alla Duke, hanno scoperto che durante il [March Madness](#), le scuole che hanno le squadre nei playoff registrano una diminuzione del 6% dei download di articoli accademici nelle loro librerie. E se la squadra vince una qualsiasi partita, si registra fino al 19% in meno il giorno successivo. E non cresce abbastanza dopo tanto da colmare questa perdita.

Riceviamo quello per cui paghiamo.

Le università non sono stupide, e finché il gioco durerà, continueranno a giocarlo. Dopo che l'Università del Nebraska è entrata nelle Big 10, le iscrizioni alla loro Facoltà di Legge sono aumentate del 20%, in un anno nel quale le iscrizioni a livello nazionale sono diminuite del 10%. Fino a quando gli studenti e i loro genitori pagheranno soldi per le università famose, e fino a quando il concetto di "famose" rimarrà legato alla TV e allo sport, dovremo aspettarci di vedere sempre più situazioni del genere.



129. L'accesso alle informazioni non è la stessa cosa dell'educazione

Le università non spendono più molto tempo a vantarsi della grandezza delle loro librerie. La ragione è ovvia: la grandezza della libreria è ora di interesse per un ristretto numero di ricercatori. La maggior parte di quello che ci serve è disponibile da qualche parte online o in librerie digitali a pagamento.

La Stanford University ha messo la maggior parte dei propri corsi online gratuitamente, e alcuni di essi hanno più di 30.000 studenti che partecipano attivamente.

Il MIT ha lanciato il [MITx](#), che creerà un accesso universale alle informazioni. La migliore università tecnica al mondo andrà a condividere ogni corso con ogni studente che abbia voglia di impegnarsi per imparare di più.

Per quanto riguarda i corsi, il MIT guarda al futuro e sta creando la più grande università al mondo. Se tu potessi partecipare ad ogni corso del mondo, lo vorresti?

Un'università dà quattro cose:

- Accesso alle informazioni (nessuna opinione o idea, ma accesso)
- Certificazione / una laurea per pochi
- Iscrizione ad una comunità
- Occasione di crescita (grazie alla quale inizi a formare opinioni e idee)

Quando i corsi saranno digitalizzati, devono essere condivisi, particolarmente da istituzioni no-profit che lavorano per il bene pubblico. Visto che tutte le più grandi università devono creare (dovrebbero creare o creeranno) una università fatta di persone (dando accesso alle informazioni e fornendo insegnanti bravissimi a tutti, e se non lo fanno qualcuno dovrebbe farlo o lo farà presto), quali delle altre tre conta davvero?

Certificazione: una laurea ottenuta in una scuola della [Ivy League](#) è un po' come un bene immobile in un buon quartiere. Quest'ultimo rende migliore una casa orrenda e rende inestimabile una casa già bella. Abbiamo tutta una serie di presupposti su alcuni uomini di cinquant'anni (anche immaginarie: [Frasier Crane](#) è andato ad Harvard) perché qualcuno li ha selezionati quando ne avevano diciotto.

Con così tante informazioni disponibili su ogni persona, diventa ancora più difficile raggruppare le persone in categorie. Laurearsi (o anche entrare) in una istituzione prestigiosa diventerà ancora più



importante. Abbiamo un bisogno disperato di etichette, perché non abbiamo abbastanza tempo per giudicare tutte le persone che dobbiamo giudicare. Vale la pena chiedersi se il processo attuale di ammissione e formazione degli studenti (e dare un voto medio politico a tutti coloro che lo chiedono) sia il modo migliore di dare queste etichette.

Ma in realtà non c'è alcun motivo di raggruppare la spesa, il tempo e la formazione delle scuole tradizionali con l'etichettatura che le università creano. In altre parole, se pensiamo a queste scuole come coloro che validano i processi e come garanti, potrebbero finire a fare il loro lavoro sprecando molto meno rispetto ad ora. Potrebbero essere coloro che scelgono gli individui in base al lavoro che fanno da qualche altra parte, invece di essere l'unico posto dove deve avvenire il lavoro.

Iscrizione ad una comunità: questo forse è il motivo migliore per andare in un campus universitario per ricevere una laurea. Mentre l'accesso alle informazioni sta diventando sempre più facile (presto potrai prendere ogni singolo corso del MIT da casa), le connessioni culturali che l'università produce possono essere prodotte solo in un dormitorio, uno stadio di football, o camminando nel cortile, mano nella mano. Catherine Oliver, laureata presso la [Oberlin](#), ricorda che viveva in una delle confraternite, decideva un menu, cucinava, infornava, lavava piatti, puliva i pavimenti e partecipava in lunghi incontri basati sul consenso.

Tutto questo costruisce una comunità.

Per secoli, una porzione significativa della classe dirigente era andata in certe università, era stata un membro di comunità di università famose, condividendo degli standard culturali e anche uno stesso modo di parlare. L'etichetta in un CV è più che una semplice descrizione di quello che hai fatto trent'anni fa: è una prova, dicono i leader, che tu sei uno di noi.

Fino a che non cambierà, questa comunità continuerà ad esercitare potere e ad influenzare. La vera domanda è come decidiamo chi ne fa parte.

Un'occasione di crescita: e questo è il motivo migliore, la ragione che è praticamente impossibile imitare nel mondo online, quello per cui vale veramente la pena pagare e quello che non si manifesta praticamente mai nella tipica esperienza in una grande scuola con una mentalità "fai quello che vuoi". La giusta università è l'ultima e la miglior occasione per le masse di ragazzi di trovarsi in una situazione dove non hanno altra possibilità che crescere. E velocemente.

L'editore dell'*Harvard Lampoon* prova questo. L'ho capito quando mandavo avanti un grosso business guidato dagli studenti insieme ad altri. Lo studente di fisica avanzata lo scopre durante il primo giorno al laboratorio di fisica delle alte energie, lavorando ad un problema che nessuno prima ad ora aveva affrontato.

Questa è la ragione di spendere il tempo e i soldi e uscire con altre persone del campus: così che



tu possa trovarti in un vicolo buio dove l'unica cosa che puoi fare è procedere.



130. I sogni di chi?

C'è un problema generazionale in corso, uno di quelli paralizzanti.

I genitori sono stati cresciuti con l'idea di l'averne un sogno per i loro bambini: vogliamo che i nostri bambini siano felici, equilibrati, affermati. Vogliamo che vivano vite intrise di significato, che contribuiscano e trovino stabilità mentre evitano situazioni dolorose.

Il nostro sogno per i nostri bambini, il sogno degli anni '60, '70 e anche '80, è uno studente di successo, l'università famosa, e un buon lavoro. Il nostro sogno per i nostri bambini è una bella casa, una famiglia felice e una carriera stabile. E il biglietto da pagare per tutto questo sono buoni voti, una condotta eccellente e una università famosa.

E ora quel sogno è sparito. Il nostro sogno. Ma non è chiaro che il nostro sogno non è davvero importante. C'è un altro sogno disponibile, uno che è effettivamente più vicino alla nostra natura di esseri umani, che è più eccitante e ha più probabilità che vada a toccare il mondo in modo positivo.

Quando lasciamo sognare i nostri bambini, li incoraggiamo a fare qualcosa, e li spingiamo a fare un lavoro che serve, noi apriamo delle porte per loro che vanno verso posti difficili per noi da immaginare. Quando trasformiamo le scuole in qualcosa di più di una semplice scuola a termine per un lavoro in fabbrica, stiamo permettendo alla nuova generazione di realizzare cose di cui non sapevamo neanche l'esistenza.

Il nostro lavoro è ovvio: bisogna farci da parte, accendere una luce, e responsabilizzare una nuova generazione ad auto-insegnarsi e andare più lontano e più veloce di qualsiasi altra generazione precedente. O la nostra economia diventerà più pulita, veloce, e più giusta, o morirà.

Se vogliamo fare un tentativo con la scuola (e penso che ne valga la pena), allora dobbiamo impegnarci a sviluppare attributi che contano e smetterla di bruciare le nostre risorse in un tentativo futile di creare o rinforzare la conformità di massa.



131. Come sistemare la scuola in 24 ore

Non aspettare. Scegliti. Impara da solo. Motiva i tuoi bambini. Spingili a sognare, nonostante tutto.

Il problema non è l'accesso alle informazioni. E non ti servono dei permessi dai burocrati. Ci vorrà un'intera generazione per sistemare la scuola, e non dobbiamo allentare la pressione fino a che non è sistemata.

Ma nel frattempo, vai. Impara, guida e insegna. Se la maggior parte di noi fa questo, la scuola non potrà far altro che ascoltare, emulare, e affrettarsi per rimettersi al passo.



132. Cosa insegniamo

Quando insegniamo ad un bambino a prendere buone decisioni, noi beneficiamo di una vita di buone decisioni.

Quando insegniamo ad un bambino l'amore per l'apprendimento, la quantità di apprendimento diventerà infinita.

Quando insegniamo ad un bambino ad affrontare un mondo in costante cambiamento, non diventerà mai obsoleto.

Quando siamo coraggiosi abbastanza da insegnare ad un bambino a questionare l'autorità, anche la nostra, noi ci isoliamo da quelli che userebbero l'autorità per lavorare contro ciascuno di noi.

E quando diamo agli studenti il desiderio di fare delle cose, anche scelte, noi creiamo un mondo pieno di gente che crea.

“Il miglior modo di lamentarsi è fare qualcosa” (James Murphy)



133. Bibliografia e ulteriori letture

Thinking, Fast and Slow by Daniel Kahneman

Dumbing Us Down and Weapons of Mass Instruction by John Taylor Gatto

Free Range Learning by Laura Weldon

Turning Learning Right Side Up by Russell Ackoff and Daniel Greenberg

Unschooling Rules by Clark Aldrich

Colleges that Change Lives by Loren Pope

FIRST and Dean Kamen <http://www.usfirst.org/>

Majora Carter

Horace Mann's Troubled Legacy, by Bob Pepperman Taylor (a bit academic)

Kelly McGonigal on Willpower and Roy Baumeister on Willpower

"The Smule"

Ken Robinson, including his great TED talk and his books DIY U by Anya Kamenetz

William Poundstone on interview questions

Civilization, by Niall Ferguson

Too Big to Know, by David Weinberger

MITx

Laura Pappano on big-time college sports in the New York Times

Cathy Davidson in Academe on term papers and more

Deborah Kenny, short article and her new book, Born to Rise

My [blog](#) and my [books](#)



Thank you to Lisa DiMona, Catherine E. Oliver, Laurie Fabiano, the students at the Medicine Ball, the

Sambas, the Nanos, the Fembas, and the loyal readers of my blog. And to my kids, who dream this every single day.

©2012, Seth Godin for Do You Zoom, Inc.